

VERTICE / LA NATO VUOLE IL RIEQUILIBRIO CON L'EST

Europa, difesa mista

Forze convenzionali e nucleari - L'incontro Gorla-Reagan

VERTICE / LE DIVERGENZE

E tutti potranno salvare la faccia
L'ammendamento degli arsenali nucleari è differibileAnalisi di
Michel Tatu

Il vertice che i paesi della Nato tengono da ieri a Bruxelles si è configurato, fin dal momento del suo concepimento, come una impresa ambigua e contraddittoria. Da una parte, e una volta si assisteva a una volta si assisteva a ben altra musica, il principale attore di questa riunione, Ronald Reagan, non vi teneva in modo particolare: è stata la signora Thatcher ad auspicare un suo svolgimento e il presidente americano non si è dimenticato di far fare anche in questa occasione la «foto di famiglia». La stampa americana però, tutta presa dalla campagna elettorale negli Stati Uniti, non presta all'avvenimento che una attenzione molto limitata.

Ma d'altra parte, la prossima attuazione del trattato di Washington sugli euromissili, la prospettiva di nuovi progressi sulla riduzione degli armamenti strategici e convenzionali, in generale l'eccellente stato attuale delle relazioni sovietico-americane (al punto che si può parlare di «intesa» e non più soltanto di distensione), accentuano l'«iato» tra gli Stati Uniti e i loro alleati e dovrebbero dare particolare importanza a questo incontro.

Tanto più che gli Europei si sono arrivati in ordine sparso. La Gran Bretagna, sostenuta in una certa misura dal governo Chirac a Parigi, ha irrigidito in parte le sue posizioni di fronte ai tentativi di seduzione di Gorbaciov. Essa respinge energicamente tutto ciò che potrebbe portare a una denuclearizzazione dell'Europa, ed è per questo che la signora Thatcher ha preso posizione per l'ammendamento delle restanti armi atomiche sul



Margaret Thatcher

vecchio continente, cioè i missili a brevissima gittata del tipo «Lance». Una iniziativa a cui si oppongono i tedeschi, soprattutto i socialdemocratici e Genscher, il ministro degli Esteri (liberale), che parla soltanto di distensione e disarmo. Ora, fin dall'inizio questa discussione sulle armi nucleari «di teatro» è stata male impostata. Da una parte i membri della Nato si erano impegnati fin dal 1983, in occasione della conferenza dei ministri della Difesa a Montebello, a procedere a questa modernizzazione; in ogni modo dal momento in cui si decide di mantenere un certo tipo di armamento, non si capisce in che modo si potrebbe rinunciare a un suo periodico ammodernamento. Peraltro, nessuno si era preoccupato assolutamente dell'esistenza del «Lance» fino al momento in cui la «doppia opzione zero» del 1987 non li ha messi in prima linea.

A dire il vero, nessuno ha molto creduto fino a oggi al valore dissuasivo di quest'arma sul campo di battaglia, che in pratica può solo distruggere obiettivi posti in Germania federale. La loro installazione in grandi quantità, rispondeva al-

la fine degli anni Cinquanta a esigenze di carattere molto più politico che militare: si trattava allora di manifestare una forte presenza nucleare americana in Europa nel momento in cui i sovietici avevano preso il comando, con i loro sputnik, nel settore dei missili intercontinentali. Eisenhower non aveva badato a spese, visto che all'epoca aveva installato in Europa 7.000 cariche nucleari tattiche a bordo di diversi vettori, dai missili all'artiglieria, passando per i sistemi di minamento.

Questo numero era stato ridotto a 4.000 per decisione dei ministri della Difesa a Montebello nel 1983, ma oggi molti si chiedono se non si potrebbe «tout court» rinunciare a questo tipo di armi.

Il problema è che con il trattato di Washington gli alleati hanno deciso di rinunciare ai «missili buoni», quelli a lungo raggio, e capaci quindi di minacciare il territorio sovietico, assicurando così una migliore dissuasione nei confronti dell'aggressore. Non resta dunque agli avversari della denuclearizzazione che rimanere attaccati ai «missili non buoni», quelli che resteranno dopo l'attuazione del trattato di Washington, e di cui i «Lance» sono gli elementi principali.

Fortunatamente ci si è resi conto di recente che i «Lance» saranno operativi almeno fino al 1992, e che dunque non vi è particolare urgenza di affrontare questo problema. Ecco dunque perché al vertice di Bruxelles tutti potranno salvare la faccia, almeno abbastanza perché la «foto di famiglia» venga in modo accettabile. In fin dei conti, non sarà la prima volta che l'Alleanza atlantica risolverà i propri problemi eludendoli.

Servizio di
Luigi Forni

BRUXELLES — Un documento sul controllo delle armi convenzionali è stato emesso ieri dal vertice di Bruxelles con un giorno di anticipo sulla dichiarazione conclusiva. Le difformità di vedute sulla modernizzazione delle armi tattiche nucleari vengono sacrificate all'esigenza di offrire al mondo l'immagine di una Nato solidale e compatta nell'imminenza della ripresa del negoziato tra Mosca e Washington sui missili intercontinentali. Il problema viene per il momento eluso e il comunicato finale non ne farà esplicita menzione, limitandosi a indicare l'obiettivo di una efficienza dello schieramento atlantico che rimanga adeguata per fronteggiare ogni minaccia esterna.

Il confronto militare in Europa viene presentato nel documento divulgato ieri sera dai capi di Stato o di governo dell'Alleanza come «il risultato e non la causa della penosa divisione che affligge il continente». La presenza delle forze armate sovietiche rimane a un livello superiore ai bisogni dell'autodifesa dell'Urss e costituisce una sfida alla sicurezza occidentale.

Ma non si tratta soltanto di uno squilibrio numerico. Altre asimmetrie, non meno importanti, vengono indicate. Ad esempio, la capacità del Patto di Varsavia di scatenare un attacco di sorpresa. Anche la contiguità geografica tra l'Urss e i Paesi dell'Est offre un notevole vantaggio strategico al Patto di Varsavia rispetto alla Nato. La presenza delle forze convenzionali sovietiche costituisce attualmente il cinquantuno per cento di tutti gli schieramenti di divisioni in Europa, tra l'Atlantico e gli Urali.

Il presente squilibrio delle forze convenzionali viene definito «la sola ragione per la presenza degli armamenti nucleari della Nato in Europa». Partendo da queste premesse il documento dell'Alleanza propone un deterrente



Il Presidente Reagan con il presidente del Consiglio Gorla mentre escono dalla riunione al vertice della Nato, durante una pausa dei lavori.

che poggi per l'immediato futuro su un adeguato mix di forze nucleari e convenzionali. La Nato rimarrà basata su una continua ripartizione dei rischi, delle responsabilità e degli oneri finanziari tra i Paesi membri, con l'impegno comune di aiutare i partner, ma non avvantaggiarli, nelle loro difese convenzionali. Sul piano degli armamenti convenzionali gli obiettivi della Nato saranno: 1) Un equilibrio delle forze militari a livelli ridotti; 2) L'eliminazione delle disparità esistenti tra gli schieramenti contrapposti; 3) L'eliminazione delle possibilità di lanciare attacchi di sorpresa iniziando offensive su larga scala. Per raggiungere questi scopi, saranno necessarie asimmetriche riduzioni delle forze che si fronteggiano, tenendo conto della preponderanza delle divisioni del Patto di Varsavia.

A ranghi serrati, almeno sul piano formale, la Nato si prepara così a sostenere la seconda fase della trattativa tra Mosca e Washington. Parlando ieri ai partner europei Reagan ancora una volta ha assicurato che le truppe americane rimarranno stanziate in Europa fino a quando il processo della distensione Est-Ovest lo renderà necessario. Le resistenze della Repubblica federale tedesca alla cosiddetta «opzione triplozero» che comporterebbe l'abrogazione totale delle armi tattiche nucleari sono state ribadite dal cancelliere Kohl, il quale ha detto che Bonn rimane contraria anche all'i-

stituzione di zone denuclearizzate in Europa, proponendo come obiettivi a medio termine la riduzione equilibrata delle forze convenzionali nel continente e l'abolizione completa delle armi chimiche. Mitterrand è intervenuto nel dibattito per proclamare che la Francia rimarrà fedele ai suoi doveri nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Parigi ha appoggiato l'intesa sulle armi nucleari intermedie e appoggia il negoziato per la riduzione delle armi strategiche. La Thatcher ha esortato ancora una volta l'Alleanza a procedere con cautela nei confronti dell'Urss, memore del fatto che bisogna trattare con Mosca da posizioni di forza. La «Lady di ferro» ha ricordato che fu l'installazione dei missili Cruise e Pershing nell'Europa occidentale a indurre Mosca a ritirare i missili SS 20 installati nell'Europa orientale.

Da parte italiana si è detto che i progressi della trattativa sul disarmo debbano tenere soprattutto conto dell'asimmetria tra gli schieramenti Est-Ovest, secondo la piattaforma che fu delineata da sette Paesi dell'Ueo in termini di «mix convenzionale-nucleare». In altri termini, Roma sostiene che l'ombrello nucleare sia indispensabile fino a quando permarrà il grave squilibrio delle forze convenzionali. Gorla ha anche accennato alla necessità di promuovere «progressi più sostanziali per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, tutt'ora disattesi in non poche aree del mondo». Nell'evoluzione dei rapporti di forza e delle strategie la dottrina della «risposta flessibile» rimane valida e l'evoluzione del negoziato e delle tecnologie dovrà continuare a salvaguardare il ruolo della regione meridionale dell'Europa saldando sempre di più la sua sicurezza a quella generale del continente.

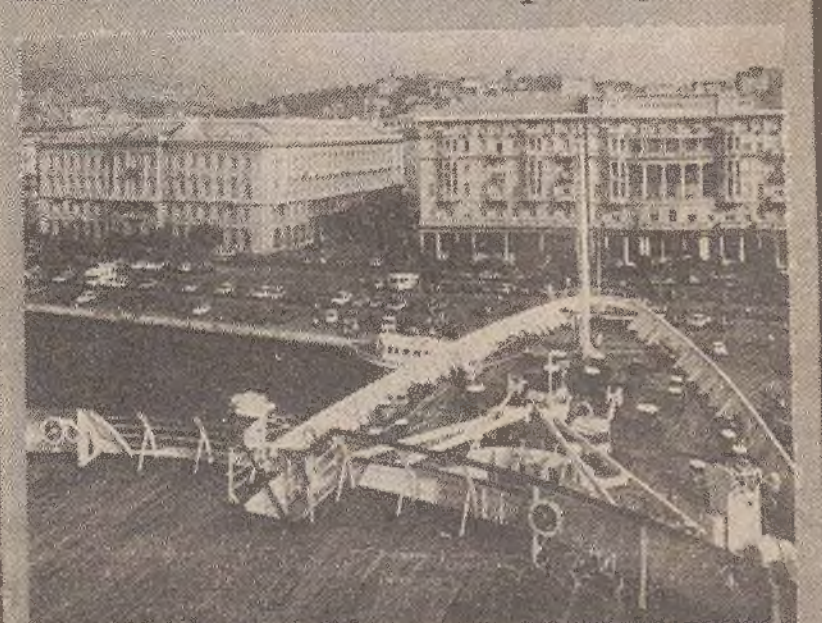
In margine alla seduta del vertice Nato, Reagan e Gorla (assieme ad Andreotti) hanno avuto ieri una breve colloquio che ha toccato anche altri problemi internazionali.

NUOVI NOMI

Carceri d'oro
Gli atti
all'Inquirente

ROMA — Sembra destinato ad allargarsi lo scandalo delle «carceri d'oro». Nuovi nomi saltano fuori dall'inchiesta, mentre gli atti della procura di Genova sono arrivati a Roma. Si tratta di quindici cartelle di verbale giudiziario che contengono tutta la storia delle tangenti genovesi, partite da Milano e arrivate a Roma, e contengono la confessione dell'imprenditore Bruno De Mico, il «grande corruttore», amministratore delegato di un'azienda edilizia milanese, che avrebbe distribuito, tra l'80 e l'86, tangenti a politici e pubblici funzionari per oltre ottomiliardi di lire. Le cartelle sono a Roma. Sono state spedite al presidente della Camera Lotti. La commissione inquirente si riunirà oggi: si dovrà decidere se unificare il troncone romano e quello genovese in un'unica indagine o tenerli separati. Nella sua confessione, De Mico parla di tre ex ministri: Nicolazzi (Psd), Darida (Dc) e

Vittorino Colombo (Dc). Il personaggio più esposto appare Gabriele Di Palma, solo l'altro giorno esonerato dalla direzione dell'edilizia statale al ministero dei Lavori pubblici. De Mico gli avrebbe consegnato due miliardi per l'appalto della costruzione del carcere femminile di Genova Pontedecimo. Fra le persone indiziate ci sarebbero anche tre esponenti socialisti: Gaetano Scamarcio, il deputato milanese Gianstefano Milani e Rocco Trane, ex segretario di Signorile. Una conferma alle confessioni di De Mico viene da Genova. Dopo una notte nella guardiola del provveditorato alle opere pubbliche Antonio Cicconi avrebbe ammesso di aver ricevuto e consegnato somme di denaro a titolo di tangente (dal 10 al 40 milioni). Servizio a pagina 2.

TRIESTE E «DER SPIEGEL»
E' aperto il dibattito
L'Attualità dedicata al reportage

Dopo il servizio di Roberto Giardina sul reportage pubblicato da «Der Spiegel» su Trieste (apparso sull'edizione del «Piccolo» di mercoledì), riproduciamo oggi nell'«Attualità» l'intera inchiesta della rivista tedesca, che ha già suscitato qualche reazione, e altre ne susciterà: proprio per registrarle ci sarà una puntata speciale della fortunata rubrica «Prontopiccolo» domani, venerdì, al solito orario (tra le 10.30 e le 12). Aspettiamo le telefonate dei lettori. Nel frattempo, noi per primi offriamo un commento al servizio del settimanale di Amburgo: lo trovate a pagina 3, assieme ad altri ragguagli su «Prontopiccolo».

UN'ALTRA STORIA DELL'ORRORE

Undicenne violentata e uccisa

L'atroce episodio alle falde dell'Etna - Dieci coltellate - L'assassino ha confessato

CATANIA — Una storia di orrore, ancora un'altra, che ha per vittima una bambina di 11 anni, Alessandra Calvagno. Un suo cugino di secondo grado l'ha rapita, violentata e uccisa con dieci coltellate e ha nascosto quel piccolo corpo straziato in un bosco, alla periferia di Randazzo. Incubo e mistero sono durati poco più di dodici ore. Poi tutto è stato chiarito. L'assassino si chiama Alfio Franco, ha 29 anni, ed in precedenza era già stato arrestato per atti di ilibidine.

Quando i genitori di Alessandra avevano denunciato, alle 13 di lunedì, la scomparsa della figlia, l'uomo era stato subito interrogato proprio per il suo passato «specifico». Franco ha prima negato ma alcuni indizi lo hanno inchiodato e alla fine ha finito per ammettere.

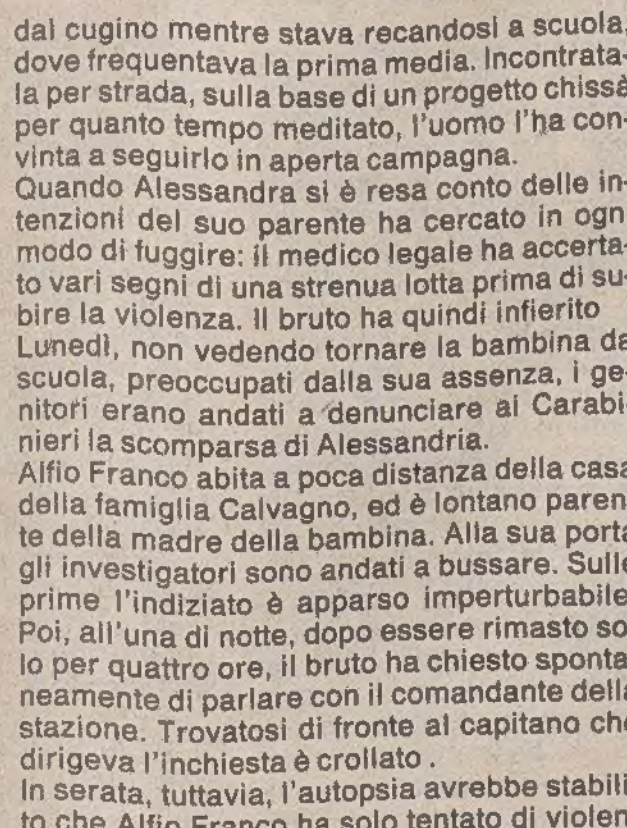
«L'ho uccisa a coltellate — ha detto — e vi posso condurre al luogo in cui ho nascosto il corpo». Gli investigatori hanno sperato di trovarsi di fronte ad un mitomane, ma nella notte Franco ha lasciato la caserma ed ha guidato i carabinieri verso un bosco di castagni dove aveva sepolto, sotto una manciata di foglie seche, il corpo della vittima.

Alessandra era stata rapita lunedì mattina dal cugino mentre stava recandosi a scuola, dove frequentava la prima media. Incontrata per strada, sulla base di un progetto chissà per quanto tempo meditato, l'uomo l'ha convinta a seguirlo in aperta campagna.

Quando Alessandra si è resa conto delle intenzioni del suo parente ha cercato in ogni modo di fuggire: il medico legale ha accertato vari segni di una strenua lotta prima di subire la violenza. Il brutto ha quindi infierito. Lunedì, non vedendo tornare la bambina da scuola, preoccupati dalla sua assenza, i genitori erano andati a denunciare al Carabinieri la scomparsa di Alessandra.

Alfio Franco abita a poca distanza della casa della famiglia Calvagno, ed è lontano parente della madre della bambina. Alla sua porta gli investigatori sono andati a bussare. Sulle prime l'indiziato è apparso imperturbabile. Poi, all'una di notte, dopo essere rimasto solo per quattro ore, il brutto ha chiesto spontaneamente di parlare con il comandante della stazione. Trovatosi di fronte al capitano che dirigeva l'inchiesta è crollato.

In serata, tuttavia, l'autopsia avrebbe stabilito che Alfio Franco ha solo tentato di violentare la ragazzina, e che Alessandra è stata raggiunta da quattro coltellate anziché dieci. [r.f.]



Alfio Franco, il seviziatore e omicida della bambina di Randazzo, dopo l'arresto.



Famiglia cancellata sull'autostrada



Famiglia cancellata sull'autostrada

BOLOGNA — Terribile scontro sull'autostrada A-14, ieri mattina, all'altezza dello svincolo di San Donato. Una Fiat 131, tamponata, è finita sull'altra carreggiata, dove è stata travolta da un autotreno: tutti morti sulla vettura, padre, madre e i tre figli di 5, 11 e 13 anni. Nella foto, un'immagine dell'incidente, con l'auto distrutta al centro. Servizio a pagina 4.

ECONOMIA
Acciaio alla Camera

PAGINA 13 In un clima di tensione (dopo gli incidenti di Napoli) e di polemiche da parte del sindacato e dei partiti politici, il Parlamento affronta oggi per la prima volta ufficialmente l'esame del piano Finsider: il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, sarà ascoltato dalla commissione attività produttive della Camera. Gli operai dell'Italsider di Bagnoli hanno deciso di tornare in piazza domani. E intanto cominciano le grandi manovre in vista delle intese tra aziende pubbliche e imprenditori siderurgici privati.

POLITICA
Pensioni

PAGINA 2 Governo e sindacati tornano sulle pensioni: ieri c'è stato un incontro tra i rappresentanti delle confederazioni e il sottosegretario al lavoro Foti, dal quale è uscito l'impegno comune per migliorare le pensioni in atto e pensare poi a quelle future. I sindacati chiedono 11 miliardi per non creare nuovi squilibri tra pensioni minime e «minimo vitale» per le pensioni sociali.

SPORT
Verona k.o.

PAGINA 14 Il Verona è stato sconfitto in casa dal Werder Brema 1-0 in Coppa Uefa, compromettendo così il cammino verso la finale che era speranza di Bagnoli. La rete del successo tedesco in Veneto è stata realizzata da Neubarth al 48'. Buona la prestazione vittoriosa dell'Atalanta che ha regolato lo Sporting Lisbona 2-0 in Coppa delle coppe. In Coppa Italia, eliminati Napoli, Empoli, Ascoli e Avellino. Passano Juve, Inter, Torino e Sampdoria.

ESTERI
Israele

PAGINA 6 Il segretario di Stato americano, George Shultz, torna oggi in Israele, per continuare la sua opera mirata a una soluzione della crisi palestinese. E' stato lo stesso Reagan a suggerire questo nuovo tentativo. Ieri nel campo palestinese di Ramallah il deputato di Dp Marco Capanna ha compiuto un gesto di protesta incatenandosi a un palo. E' stato arrestato e rilasciato.

Più
PensionePensione integrativa più alta
a parità di investimento.BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

Insieme, per darvi ancora di più.

LO SCANDALO DELLE «CARCERI D'ORO»

Il caso si allarga

Tutti gli atti dell'inchiesta all'Inquirente

PSDI

Rissa sui «candidati»

Scartata l'idea di un Nicolazzi-bis

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La contesa nel Psdi per la nomina del successore di Nicolazzi assume toni sempre più violenti, in corsa ormai ci sono diversi personaggi. Il gruppo di opposizione a Nicolazzi appare ancora compatto nel sostenere Romita, ma in concorrenza ci sono ora altri candidati, come Cariglia, che proclama la sua completa autonomia in seno al partito; ma gli amici di Romita hanno subito fatto sapere che non si tratta di una ipotesi accettabile. Così come viene rifiutata senza mezzi termini una possibile rappresentazione di Nicolazzi. «Se ciò avverrà — ha detto il presidente dei deputati del Psdi Caria — ci alzeremo e ce ne andremo. Tutte le soluzioni sono possibili, ma non quella di mantenere Nicolazzi alla segreteria nella situazione che c'è». E il tentativo di convincere il segretario dimissionario a restare al suo posto è stato fatto dagli amici della sua corrente, preoccupati anche per la difficoltà di compiere una scelta capace di contrapporsi a quella di Romita. Nicolazzi sembra abbia rinunciato; ma lui e la sua corrente non vogliono lasciare la strada libera all'opposizione interna e rivendicano il diritto di poter designare il nuovo segretario. Una rivendicazione resa più forte dalle adesioni a un documento di solidarietà a Nicolazzi che, secondo quanto ha detto Ciampaglia, è stato sottoscritto da 92 membri del comitato centrale: dunque la maggioranza. Questo dato non spaventa però gli oppositori che contestano la validità politica del documento, che sarebbe soltanto una manifestazione di solidarietà e basta. «Una cosa che non si nega a nessuno», dicono gli amici di Romita.

Tra i due schieramenti comunque è in atto una guerra senza esclusione di colpi; al momento non sembra siano in atto tentativi di mediazione per riportare la situazione sotto controllo. Gli uomini dei due schieramenti si guardano in cagnesco. Lontano dalla rissa è il ministro La Pergola, che senza mezzi termini giudica inutile l'esistenza di un partito socialdemocratico con un partito socialista riformista come è ora il Psi. Non così la pensa naturalmente Cariglia, che aspira a divenire il nuovo segretario. A suo giudizio il Psdi è necessario a ogni strategia che punti a un più incisivo ruolo delle forze socialiste e laiche del paese. Per contare, il Psdi però tanto deve risolvere il qualche modo la propria rissa interna. Per la successione a Nicolazzi si è parlato anche di Matteo Matteotti e di Alessandro Ghignani. Una decisione emergerà dalla riunione del comitato centrale in programma martedì prossimo. Vizzini, altro possibile candidato della vigilia, si è fatto da parte subito e ha garantito a Romita il suo sostegno. E' nel gruppo di Nicolazzi che c'è più nervosismo e imbarazzo. Una soluzione poteva essere rappresentata proprio con la ricandidatura del segretario dimissionario; ma fino a questo momento Nicolazzi è rimasto fermo nel proposito di lasciare la guida del partito. Per questo la sua corrente potrebbe puntare sul vicesegretario Facchiano, proponendo magari un incarico limitato nel tempo, fino cioè allo svolgimento del congresso straordinario da tenersi in autunno. Tutto comunque è da decidere. Per il momento è in corso un braccio di ferro che potrebbe continuare fino a martedì.

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — Cinque interrogatori in tre giorni. Nelle quindici cartelle del verbale giudiziario c'è la storia — ancora incompleta — delle «tangenti» genovesi, partite da Milano, arrivate a Roma. C'è il racconto-confessione del gran corruttore, l'imprenditore Bruno De Mico, amministratore delegato della Codemi, azienda edile milanese, specializzata in opere pubbliche. E in «bustarelle»: fra l'80 e l'86 ha distribuito tangenti a politici e pubblici funzionari per oltre otto miliardi di lire. Tutti contabilizzati in un disco in un computer Honeywell, a sua volta collegato al «cervellone» di vari ministeri. L'ha scoperto la Guardia di finanza al decimo piano di un grattacielo di Milano, dove operava una ditta fantasma, dichiarata fallita molti anni orsono.

Quelle quindici cartelle, dal mezzogiorno di Ieri, sono a Roma. Le hanno mandate i giudici della procura di Genova al presidente della Camera, Nilde Iotti, perché De Mico parla di tre ex ministri della Repubblica: il socialdemocratico Franco Nicolazzi, già ministro dei lavori pubblici; il democristiano Clelio Darida, già ministro della giustizia e delle partecipazioni statali; il democristiano Vittorio Colombo, già ministro delle poste. C'è anche il nome di un quarto uomo politico, l'ex senatore socialista Gaetano Scamarcio, già sottosegretario alla giustizia. Ma di lui non potrà occuparsi la commissione inquirente, il cosiddetto «tribunale dei ministri». Quel piccolo, ma esplosivo, dossier è stato passato con la massima celerità al deputato liberale Egidio Sterpa, che presiede la commissione inquirente, abolita dall'elettorato col referendum dell'8 novembre scorso e che ha davanti a sé appena 35 giorni di vita. E, singolarmente, non è mai stata così oberata di lavoro, per qualità e quantità. Il fascicolo è stato recapitato a Sterpa verso mezzogiorno e mezzo, mentre era in corso una seduta della commissione che si stava già occupando di Franco Nicolazzi in relazione alla vicenda delle tredici cosiddette «carceri d'oro», sulla quale ha indagato la procura di Roma, prima di spedire tutto all'Inquirente. Torniamo alle carte. Il perso-

naggio più esposto nella confessione di De Mico è Gabriele Di Palma, capo di gabinetto di Nicolazzi ai lavori pubblici e direttore generale dello stesso dicastero di Porta Pia. Di Mico afferma di avere consegnato a Di Palma la somma complessiva di due miliardi, in quattro tranches da 500 milioni. Il denaro, in contanti, veniva messo in una borsa ventiquattr'ore (in qualche occasione c'è stato anche il problema di come chiudere le borse). La «bustarella» in questione si riferisce all'appalto per la costruzione del carcere femminile di Genova Pontedecimo, il cui costo — come ha documentato in questi giorni la Corte dei conti — è quasi raddoppiato rispetto alle previsioni iniziali. L'accordo, racconta De Mico, prevedeva il pagamento di una tangente dell'1-1,50 per cento, per complessivi 5 miliardi.

De Mico racconta anche dei suoi rapporti col ministro Nicolazzi, col quale ebbe più di un colloquio personale, e al quale più volte mise a disposizione, su sua richiesta, l'aereo privato, specie in occasione di scioperi negli aeroporti e del personale di volo. Il gran corruttore ha anche precisato di non avere mai consegnato denaro al segretario particolare di Nicolazzi, Luigi Terzoli.

Sempre per il carcere genovese, la Codemi avrebbe pagato tangenti al segretario dell'allora ministro della giustizia Darida. Mentre, per quanto riguarda l'ex ministro delle Poste Vittorio Colombo, De Mico parla di una «bustarella» di 200 milioni consegnata al segretario dell'uomo politico, a titolo di tangente per la ristrutturazione di un ufficio delle poste, a Milano.

TRASPORTI

Sabato si vola

Treni, cobas sul sentiero di guerra

ROMA — Sabato prossimo si vola regolarmente. I piloti hanno infatti rinviato al 10 marzo lo sciopero di 24 ore. Ma nel trasporto aereo torna la tensione. E non è escluso che il personale di terra finisca con l'attuare tutte le agitazioni programmate tra il 6 e il 15 marzo. Proprio quando la trattativa per il nuovo contratto degli aeroportuali sembrava in dirittura d'arrivo sono sorte infatti nuove difficoltà.

Dopo due giorni di negoziati tranquilli, che per la verità avevano solo sfiorato i punti più scottanti del confronto, si è cominciato a parlare degli aumenti e ci si è resi conto che non era possibile andare avanti. Non si è arrivati alla rottura, ma le parti sembrano aver registrato un irrigidimento. Tanto che si è deciso prudentemente di rivedersi domani pomeriggio, sempre all'Intersind, dopo aver valutato a fondo i reali margini per una chiusura soddisfacente per i lavoratori di terra.

Nella mattinata perciò ci sarà nelle centrali del sindacato un serrato confronto per mettere a punto una posizione comune e definitiva. Dopo una pausa troppo breve, anche sulle ferrovie soffia aria di burrasca. E forse si è alla vigilia di una nuova ondata di scioperi. Non sono solo i Cobas a destare preoccupazione: confederati e autonomi sono in allarme per gli effetti della finanziaria che sembra comportare drastici tagli e ridimensionamenti.

Per quanto riguarda gli aerei, come detto, Cgil-Cisl-Uil e sindacati autonomi del personale navigante (piloti, assistenti e tecnici di volo) hanno fatto saltare ancora la protesta. Alla base del rinvio di cinque giorni ci sarebbe la convocazione da parte del ministro del Lavoro, fissata per lunedì prossimo. L'appuntamento dovrebbe essere decisivo per

chiudere la vertenza sulla riforma del fondo di previdenza autonoma.

Ancora problemi per gli aeroportuali. Si sono presentati subito, quando si è cominciato a parlare di aumenti retributivi, il poma della discordia è quello della distribuzione dei 3 milioni e 250 mila lire, la cifra complessiva contenuta nella proposta Formica-Mannino del 13 dicembre e sulla quale c'era una sostanziale convergenza delle parti.

«Stamane però quando abbiamo affrontato il tema nel dettaglio — ha spiegato Bernardo Pellegrino, responsabile Filt del trasporto aereo — ci siamo trovati davanti a divergenze di fondo. Mentre noi riteniamo che i trascinamenti, cioè le ricadute di altri istituti (diaria, incentivi, ecc.) devono essere conteggiati a parte, la controparte è invece del parere che i 3 milioni e 250 mila siano comprensivi di tutto». L'ottica dunque cambia radicalmente: l'aumento subirebbe infatti una riduzione dal 21 al 33 per cento.

Si allarga a macchia d'olio — come detto sopra — la protesta dei ferrovieri, a livello comunitario. Nei prossimi giorni si fermeranno i compartimenti di Ancona, Palermo, Genova e Firenze, mentre Roma si prepara a concedere il bis. Gli scioperi decisi da Cgil, Cisl e Uil contro la riduzione degli organici e la disabilitazione degli impianti decise dall'azienda ferrovie per coprire un «buco» di 500 miliardi nel bilancio dell'88, aperti dopo i «tagli» previsti nella finanziaria a discapito delle ferrovie. Lunedì la scottante questione sarà al centro dell'incontro tra Pizzinato, Marini e Benvenuto e il presidente dell'ente Ligato. Domani tornano intanto a riunirsi i «Cobas» del personale viaggiante per decidere eventualmente la «conferma delle agitazioni».

DITAT DEL TAR AL GOVERNO

Scuola: «Trattate»

Benvenuto chiede l'impegno anche di Cgil e Cisl

ELEZIONI

Il balletto delle cifre

ROMA — Sia i cattolici sia le liste di sinistra rivendicano, in queste ore, la propria affermazione nelle votazioni di domenica e lunedì, per l'elezione degli studenti negli organi di gestione collegiale della scuola.

Il Movimento popolare afferma: «E' chiaro che i cattolici hanno vinto» e diffonde i seguenti dati: su 200 mila studenti di 300 scuole in 12 città italiane tra cui Milano, Roma, Torino, Firenze, Genova e Ancona, il 41,32% ha votato per le liste di sinistra e il 21,77% per gli altri schieramenti.

A sostegno della rivendicata affermazione, il Movimento popolare riferisce anche i dati per l'elezione dei rappresentanti dei genitori: su 150 mila voti conteggiati in 11 città tra le principali d'Italia, il 64,08% è andato a dice Mp — alle liste cattoliche, il 31,06% a quelle di sinistra e il resto (4,8%) agli altri schieramenti.

La Fgci — che oggi terrà una conferenza stampa sull'argomento — dice dal canto suo: agli studenti delle liste di sinistra, su 120 mila voti elaborati in 12 città e riferiti all'elezione dei consigli distrettuali, il 51% è andato alle liste di sinistra, contro il 24,6% a «Comunione e liberazione», il 13,4% ad altre liste cattoliche, il 4,9% al fronte della gioventù e il 3,7% alle liste della Federazione giovanile socialista.

Continua insomma il balletto delle cifre tra i cattolici e le sinistre che rivendicano entrambe la vittoria.

Forse nei prossimi giorni si potranno avere elementi per una valutazione più precisa.

ROMA — Per la scuola due novità di rilievo: l'ingiunzione del Tar del Lazio al governo di avviare subito le trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto nazionale dei docenti e non docenti; un messaggio inviato dal leader della Uil, Benvenuto ai colleghi della Cgil e della Cisl per sollecitare il massimo impegno sulla questione scuola.

Cominciamo dal primo punto. Il tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso presentato nelle scorse settimane dal Sindacato autonomo SnaI contro i ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica per non avere ancora convocato i sindacati al tavolo delle trattative.

Con la sentenza di ieri, i giudici hanno riconosciuto il ritardo della pubblica amministrazione, visto che le leggi sul pubblico impiego stabiliscono che le trattative s'inizino almeno 8 mesi prima della scadenza dei precedenti accordi e che entro 4 mesi successivi si deve produrre una ipotesi di accordo. Il contratto della scuola è scaduto alla fine dell'87 e il ministro Galloni ha sempre detto di non aver aperto le trattative mancando la piattaforma ufficiale dei confederati. Una giustificazione inaccettabile per il segretario generale dello SnaI, Gallotti secondo cui la sentenza del Tar rappresenta «una chiara sconfitta politica del ministro della pubblica istruzione per il quale il rispetto delle leggi di uno stato democratico dovrebbe essere subordinato al placet e ai comodi dei sindacati».

Questi ultimi sono stati invitati da Gallotti a porre fine alla «strategia del ritardo» perché la scuola ha bisogno di risposte e subito. Il blocco degli scrutini, attuato dallo SnaI e dai Comitati di base, sta provocando forti disagi tra gli studenti, che in alcune città, come Foligno ed Asti, hanno cominciato a ribellarsi contro gli insegnanti chiedendo che interrompano gli scioperi.

Lo sciopero è stato appoggiato soprattutto dagli studenti degli ultimi anni prossimi al diploma, che vedono

minacciati gli esami a causa del blocco degli scrutini. L'appello di Benvenuto è un segnale dell'importanza che il problema scuola sta assumendo in tutti i suoi aspetti.

Il segretario generale della Uil ha sottolineato l'importanza di riprendere un «confronto costruttivo» con lo SnaI e di porre la scuola come oggetto di confronto con il governo e con le forze politiche e parlamentari.

Secondo Benvenuto non ha senso «misurarsi su piattaforme diverse che rispondono solo ad esigenze di sigla» né vale giocare al rialzo nelle richieste.

«Dobbiamo produrre il massimo sforzo per definire in tempi brevi una piattaforma unitaria sia per quanto attiene alla vertenza scuola, che per quanto attiene alla riforma contrattuale vera e propria».

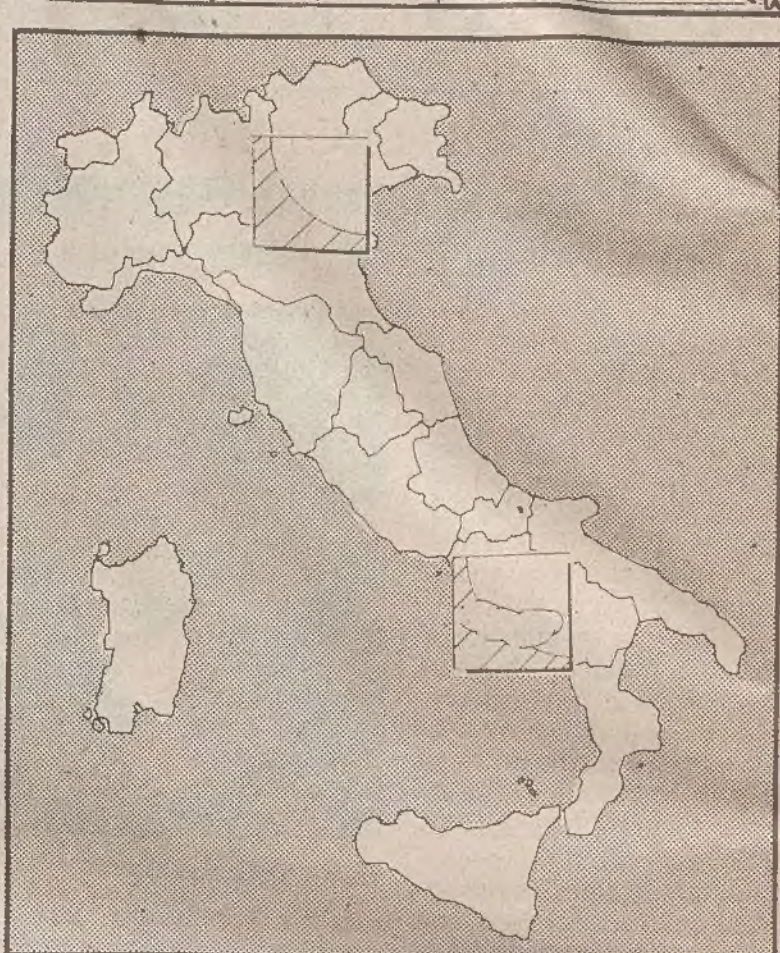
Quest'ultima, secondo Benvenuto, deve realizzare la «concreta rivalutazione della professionalità di tutti gli operatori, attraverso nuovi sistemi di inquadramento e di organizzazione del lavoro».

I sindacati confederali di categoria, intanto, hanno annunciato mobilitazioni a sostegno della vertenza scuola. Il 14 marzo delegazioni di tutta Italia faranno un sit-in davanti ai ministeri della pubblica istruzione e del tesoro; il 23 marzo si farà una occupazione «simbolica» di tutti i provveditorati; ci saranno inoltre incontri a livello nazionale con le commissioni competenti della Camera e del Senato.

In risposta alla iniziativa dello SnaI i sindacati confederali di categoria precisano che «ai lavoratori della scuola non interessa una apertura di negoziato funzionale ad esigenze di immagine bensì l'assunzione da parte del governo di una precisa volontà politica nei confronti dell'emergenza «scuola». Quindi non solo più soldi ma anche riforme.

Galloni ha presentato ieri un decreto legge per accelerare l'utilizzo dei 2 mila miliardi già disponibili per l'adattamento o la costruzione di edifici scolastici.

IL TEMPO



Situazione: la pressione sull'Italia è in temporaneo aumento, fenomeni di instabilità interessano ancora il meridione.

Tempo previsto: al Sud della penisola e sulle isole maggiori, nuvolosità variabile con qualche isolata precipitazione. Sulle altre regioni poco nuvoloso, con addensamenti sulle zone interne appenniniche. Dalla serata, aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana con qualche precipitazione sulle Alpi.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli settentrionali su tutte le regioni, con qualche rinforzo sul basso versante adriatico, tendenti a provenire intorno a Sud/Sud-Ovest su quelle settentrionali e sulla Sardegna, rinforzando progressivamente.

Mari: da poco mossi a localmente mossi, specie quelli meridionali. Moto ondoso in aumento graduale su quelli settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 2, 9; Bolzano -5, 10; Verona -5, 11; Venezia -1, 10; Milano 1, 11; Torino -5, 10; Mondovì -1, 7; Cuneo -1, 7; Genova 3, 15; Bologna 1, 11; Firenze -4, 14; Pisa -2, 12; Roma Fiumicino 0, 11; Campobasso -3, 5; Bari 2, 9; Napoli -2, 12; Potenza -4, 4; Santa Maria di Leuca 5, 10; Reggio Calabria 6, 15; Messina 7, 12; Palermo 7, 11; Catania 2, 14; Alghero 4, 11; Cagliari 5, 12; Imperia 4, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -4, 5; Atene 6, 12; Belgrado -1, 9; Berlino -3, 2; Bruxelles -5, 5; Budapest 0, 2; Copenhagen -4, 1; Francoforte -1, 3; Ginevra -3, 2; Lisbona 6, 14; Londra 1, 6; Madrid -1, 12; Mosca -21, -11; Parigi 2, 5; Stoccolma -6, -3; Varsavia -5, 2.

TRA GOVERNO E SINDACATI

Verifica per le pensioni

Come suddividere i 4.500 miliardi stanziati dalla Finanziaria

ROMA — Si rinnovano i contatti fra governo e sindacati per la riforma delle pensioni. Niente di sconvolgente, sia chiaro, ma pur sempre un importante momento di verifica dopo che la questione previdenziale, specie alla luce di quanto avvenuto durante il dibattito parlamentare sulla legge finanziaria, nel corso di un incontro con il sottosegretario al lavoro Luigi Foti, ha sottolineato proprio questo aspetto: la necessità di muoversi rapidamente sui principali punti cardine della riforma in attesa di poter mettere le mani sull'intero assetto pensionistico.

Da qui, dunque, l'impegno comune per procedere al miglioramento delle pensioni (in atto) e poi pensare a quelle future. Due i punti affrontati nella riunione odierna: i criteri per la suddivisione dei 4.500 miliardi stanziati

dalla finanziaria per i miglioramenti pensionistici nel prossimo triennio e l'individuazione del nuovo meccanismo di indicizzazione degli stessi.

Sul primo argomento, a detta dei sindacati, il governo si sarebbe mostrato disponibile anche se, come al solito, le cifre complessive che potrebbe sorgere più di un problema.

I sindacati, infatti, continuano ad insistere sulle proprie richieste, che raggiungono nel triennio gli 11 mila miliardi. «Abbiamo iniziato ad esaminare, settore per settore, i miglioramenti indispensabili ha detto Arvedo Forni (Spi-Cgil) — e alla fine, se le distanze con le cifre della Finanziaria dovessero essere grandi, un modo per coprirle i costi dovrà essere trovato, così come si fa per i contratti dei pubblici dipendenti». Ma la bagarre nascerà forse

ancora prima perché i sindacati non appaiono disposti ad accettare la suddivisione degli stanziamenti indicata dalla Camera, in base alla quale tremila miliardi dovrebbero essere dirottati a garantire il «minimo vitale» di circa 550 mila lire per le pensioni sociali o al minimo. Non è pensabile, affermano, che un operaio con 28 anni di contribuzione prenda 540 mila lire al mese di pensione, meno cioè di quella che si vorrebbe concedere a chi non ha versato nulla.

Oppure, dicono, non facciamo artificiosamente distinzioni e distribuiamo tutti i 4.500 miliardi in modo più equo, temperando la tutela dei redditi più bassi con quella dei più — relativamente — elevati che però hanno alle spalle anni e anni di contribuzione. Di tutto questo si discuterà più a fondo nei prossimi giorni.

E di un maggiore approfondimento avrà bisogno anche il problema dell'indicizzazione. L'articolo 21 della Finanziaria dispone che all'attuale aggancio con la dinamica dei salari minimi degli operai dell'industria si passi a quello con le retribuzioni medie di tutti i lavoratori pubblici e privati.

Secondo i sindacati, l'aggancio dovrà avvenire sulle dinamiche retributive, depurate però della quota relativa alla scala mobile di cui già usufruiscono i trattamenti pensionistici.

Inoltre, bisognerà fare in modo che con il nuovo sistema la dinamica pensionistica non possa superare la retribuzione della rispettiva categoria «in attività».

Su tutti questi temi si terrà nella prossima settimana un nuovo incontro cui prenderanno parte anche i tecnici dell'Istat.

I FONDI NERI DELL'IRI

Un fantasma oggi alla Camera

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Torna oggi alla Camera un fantasma che tormenta ed eccita i deputati dal 12 dicembre 1984. E' la proposta di inchiesta parlamentare sui fondi neri dell'Iri, interessi bancari per circa duecento miliardi depositati su conti segreti e gestiti a discrezione dai manager dell'Iri, dell'Istat e dell'Italstrade. Dopo oltre tre anni di rinvii e di veti a sorpresa potrebbe essere l'ultimo atto, forse il definitivo affossamento di un'indagine mon-

camerale che la maggioranza ha nessuna voglia di fare.

I deputati sono chiamati a esprimersi, con ogni probabilità a scrutinio segreto, sul parere contrario all'inchiesta approvato dalla commissione attività produttiva di Montecitorio il 27 gennaio. In quell'occasione il pentapartito diede prova di insolita compattezza e prevalse con 22 voti (Dc, Psi, Psdi e Pri) contro i 18 dei parlamentari di opposizione (Pci, Msi, Dp, «verdi» e radicali). Oggi la questione ritorna al vaglio dell'assemblea.

Il radicale Massimo Teodori, che si batte da anni con ostinazione perché si faccia l'indagine, ha scritto a tutti i suoi colleghi esortandoli a non prestarsi a «un atto di sostanziale omertà». La Camera, sostiene, non può disinteressarsi dell'enorme ammanco (in moneta attuale toccherebbe i mille miliardi).

Anche la Corte dei conti ha scritto parole molto dure sulla vicenda. «E' uno dei più gravi illeciti — ha annotato — nella storia dell'amministrazione del pubblico denaro della nostra Repubblica...

rompe il rapporto di fiducia che intercorre fra il contribuente, i cittadini e l'amministrazione del pubblico denaro».

L'inchiesta giudiziaria sui fondi neri dell'Iri è cominciata a Milano nel maggio del 1983. I magistrati hanno accertato che nel 1977-78 sono stati accessi 11 libretti al portatore per un importo di 107 miliardi e che nel 1983 197,5 miliardi sono stati trasformati in Cct e in Btp. L'istruttoria si è conclusa con il rinvio a giudizio di Alberto Boyer, di Fausto Calabria e dell'ex senatore dc Giuseppe Petrilli.

COMUNI

Bilanci in crisi

ROMA — Il 55,45 per cento di 2213 comuni italiani (circa un terzo del totale) non ritiene di poter chiudere in pareggio il proprio bilancio entro il termine del 30 aprile. Questo il dato più allarmante esposto ieri nel corso di un incontro all'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani), convocato per rendere noti i risultati di un sondaggio effettuato per verificare la situazione finanziaria dei comuni italiani.

Gonnelli
liste nozze
Via Mazzini 30
Trieste

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Non mancate di impegnarvi nel vostro lavoro, la meta è vicina e sarebbe un peccato non raggiungerla per un attimo di svogliatezza: vincete la voglia che vi invita alla pigrizia.

TOPO Una simpatica comparsa allevierà la pesantezza della vostra giornata; se vi sentite stanchi e privi di idee affidatevi alla vitalità degli altri, accettate le loro proposte.

GEMELLI Anche se qualche impegno necessita della vostra attenzione, trovate un po' di tempo per riflettere sulla vostra situazione sentimentale, ne trarrete molti spunti per migliorarla.

CANCRO Provate a pensare un po' di più alla vostra forma fisica, scoprirete che grandi soddisfazioni possono venire dalla pratica di una attività sportiva, anche se da dilettanti.

LEONE Vivrete una giornata di attesa, incerti sulla strada da percorrere, dovreste osservare come si dispongono le cose; non esitate a ricordarvi che la notte porta consiglio: prudenza!

VERGINE Sarete attratti dalle novità, ma anche dalle vecchie cose rinate di moda; così non sarà difficile sorprendervi davanti alla vetrina di un antiquario con sguardo sognante!

BILANCIA Un amico si mostrerà particolarmente gentile nei vostri confronti e vi passerà un'informazione importante. Mostratelo riconoscenza; ricordatevi di lui in futuro. Tenete la testa a posto.

SCORPIONE Sarete contenti per un vostro parente, un vostro familiare che ha risolto un grosso problema e ha sistemato la propria posizione. Non state invidiosi, anzi gioite anche voi.

SAGITTARIO Non guardate troppo all'orologio o oggi non combinerete niente, anche perché se è vero che siete puntuali non è detto che lo siano gli altri. Siate flessibili, non impuntivi.

CAPRICORNO Una giornata felice. Molte coincidenze lavoreranno per voi e non avrete motivi per lamentarvi; specialmente nei rapporti sociali questo «effetto fortuna» si farà sentire.

PESCE Prendete le cose così come vengono e non dannatevi troppo a pensarci, a volte occorre rassegnarsi. Non abbattetevi di fronte a questo, la giornata vi riserva ore piacevoli.

ACQUARIO Chi non rischia non roscica: se oggi non vi date da fare otterrete poco o niente. Avranno importanza specialmente le amicizie, esposte i vostri problemi a chi può aiutarvi.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 24.000 (con il piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

ABBONAMENTO postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 650657

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 2 marzo 1988 è stata di 62.900 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI

news è sempre qualche ottima occasione

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

I CARDINALI E L'ECONOMIA VATICANA

Conti da... rifare

Da oggi in discussione i 37 miliardi di deficit

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ora anche le superiori generali degli ordini religiosi femminili italiani stanno ricevendo la lettera della loro presidentessa con la quale si chiede loro di mettere in bilancio un'offerta annuale alla Santa Sede, «un gesto continuo e non un'offerta di emergenza», come tiene a sottolineare madre Filomena Annoni, presidentessa nazionale dell'Unione dei Superiori maggiori; la lettera, riportata dall'agenzia ADISTA, aggiunge la saggezza raccomandazione che, proprio perché la Santa Sede chiede anche agli ordini religiosi femminili un contributo annuo e non straordinario, «è bene partire da una quota ben ponderata anche se sempre all'insegna della generosità».

E' l'ultima notizia alla vigilia della riunione di primavera del Consiglio dei cardinali per gli affari economici della Santa Sede che si concluderà sabato ed i cui risultati, con il bilancio consuntivo dell'anno passato e quello preventivo, saranno resi noti probabilmente solo lunedì. Le note esplicative al bilancio del 1986, l'ultimo reso noto fino ad oggi, denunciano un disavanzo di 76 miliardi e 633 milioni di lire, derivanti dalla differenza fra le spese complessive di lire 153 miliardi e 989 milioni e le entrate di 77 miliardi e 356 milioni.

«Tale eccedenza — scrive il commento — è stata coperta con l'Obolo di san Pietro (le offerte che nelle chiese cattoliche di tutto il mondo vengono raccolte il 29 giugno), affluito nel 1986 per complessivi 43 miliardi e 275 milioni». L'Obolo di san Pietro, come si vede, non è riuscito a colmare il disavanzo, ma la situazione è stata fronteggiata con fondi di

riserva costituiti negli anni passati quando l'Obolo era ben superiore al disavanzo di bilancio.

Ma alle sollecitazioni della Santa Sede i cattolici di tutto il mondo stanno rispondendo con impegno: nei primi nove mesi del 1987 (i conti sono sempre un po' arretrati, ma la chiesa cattolica ha anche un'estensione mondiale) l'Obolo era salito al di sopra del limite dei 35 milioni di dollari, mentre durante tutto l'anno precedente non era riuscito a superare i 31 milioni di dollari: in pratica si può dire che, salvo sorprese dell'ultima ora, nell'ultimo anno i cattolici davanti alle richieste di aiuto economico della Santa Sede hanno raddoppiato il loro contributo. Le note che verranno trasmesse ai cardinali del Consiglio comprendono una dettagliata analisi degli introiti e delle spese: le rendite sono di 77 miliardi e 356 milioni e la «voce di maggior spicco» — questo è proprio il termine usato dal cardinale Caprio nell'illustrare il bilancio — è quella dei redditi da investimenti immobiliari e finanziari che arriva a 38 miliardi e 948 milioni. Nel capitolo spese invece i settori più onerosi sono, come al solito la Radio Vaticana (quasi 14 miliardi), l'«Osservatore romano» e le case editrici, oltre ai 78 miliardi di costo del personale. Si tratta di un costo destinato ad aumentare anche perché come fa osservare il rapporto preparato dal cardinale Caprio, il Vaticano non ha mai pensato ad accantonare un fondo pensioni per i dipendenti che lasciano il servizio: un comportamento imprevedibile e forse addirittura un po' scorretto. Caprio nella lettera che ha rivolto ai cardinali che stanno per riunirsi a dibattere la situazione economica insiste soprattutto sulla necessità, di aumentare le offerte dei fedeli.

FESTIVITA' Il Papa ai ciechi

CITTA' DEL VATICANO — Un particolare pensiero ai cattolici in Cecoslovacchia è stato rivolto dal Papa in occasione dell'odierna festa della beata Agnese di Praga, suora clarissa del XIII secolo che, secondo fonti ecclesiastiche, potrebbe essere proclamata santa entro quest'anno.

Rivolgendosi a settemila pellegrini radunati nell'aula «Paolo VI», il Papa ha detto che «tale celebrazione ha quest'anno un significato speciale nel contesto del decennio di rinascita spirituale, che il signor cardinal Frantisek Tomasek, primate boemo, ha indetto per quella nazione in preparazione al millennio del martirio di sant'Adalberto, vescovo di Praga».

«Benedico di cuore questa iniziativa spirituale».

FIDANZATI MILANESI

Un suicidio per amore?

Trovati in auto sulle rive del Ticino - Nessun messaggio

Non si esclude che il rapporto fosse osteggiato dalle famiglie

MILANO — Alessandra, 26 anni, e Giovanni, 29 anni, hanno cercato la morte e l'hanno trovata sulle rive del Ticino, ad Abbiategrasso. Hanno collegato l'abitacolo della loro auto allo scappamento della macchina con un tubo di plastica, hanno sigillato accuratamente il finestrino posteriore con del nastro adesivo, e col motore al minimo, seduti uno accanto all'altro, hanno nella mano hanno atteso la morte. Due fidanzati come tanti, all'apparenza, ma certamente sconvolti per qualche misteriosa ragione, al punto di voler morire a tutti i costi. Li hanno trovati ieri mattina alle 8.30.

I motivi che li hanno spinti al suicidio sono ancora oscuri. I carabinieri pensano che all'origine della tragedia ci sia una situazione di tensione fra le due famiglie; in particolare i genitori della ragazza avrebbero cercato in tutti i modi di osteggiare il rapporto ma la madre di Alessandra, Rosa Faroni, 63 anni, smentisce decisamente questa circostanza: «Stavano insieme ormai da quattro anni — ha detto — e quando ho visto che mia figlia non era tornata a dormire non mi sono nemmeno preoccupata

perché sapevo che spesso si fermava a casa di Giovanni. Io conoscevo benissimo il ragazzo, conoscevo anche bene i suoi genitori». Alessandra Gradito, che abitava in via Domenichino 2, in zona Fiera, era figlia unica e studiava all'Accademia di Brera: le mancavano tre esami per raggiungere il diploma di scenografia. Lunedì era tornata da Vienna dove si era fermata per tre giorni con una amica per un soggiorno di studio.

Il suo fidanzato, Giovanni Rizzardini, 29 anni, che abitava anche lui a Milano, viveva con la famiglia, i genitori e due sorelle più grandi. Da tempo lavorava come rappresentante di lenti a contatto.

I due ragazzi si erano conosciuti perché frequentavano

gli stessi amici e avevano molti interessi in comune: la musica, il teatro (Giovanni fino ad un anno fa frequentava anche un corso di mimo). L'altro ieri, nel pomeriggio, Alessandra era uscita di casa verso le cinque per andare da un'amica, Paola, che abitava poco lontano. Li era stata raggiunta da altri amici e dal fidanzato.

Verso le sette di sera i due ragazzi erano usciti da soli, dicendo che andavano a mangiare una pizza. Invece Giovanni si è messo al volante della «Fiat Uno» della sorella.

Sono andati nel cuore del parco del Ticino, pochi chilometri dal centro di Abbiategrasso.

A ritrovare i loro corpi ormai privi di vita, è stato, verso mattina, un pensionato che passava da quelle parti. L'uomo si è avvicinato alla macchina, ha aperto le portiere, ha spento il motore e ha tentato in qualche modo di rianimare i due ragazzi.

Poi, visto che nessuno dei due dava segni di vita, è corso dai Carabinieri. Giovanni e Alessandra non hanno lasciato nessun messaggio, niente che possa spiegare la loro terribile decisione.



La «Uno», con all'interno i corpi dei due fidanzati, ritrovata ieri mattina nel parco del Ticino.

MADE IN ITALY IN ESPANSIONE

Frontiere del cuore nuovo

I risultati del programma «Icaros» sulle tecnologie terapeutiche

ALUNNO E' guarito ma isolato

VASTO — Sarà solo a scuola con l'insegnante per molti altri giorni Tony Mastripoliti, il ragazzo di dieci anni che, nonostante sia guarito perfettamente (come hanno attestato i medici), dall'epatite virale tipo «B», non viene fatto avvicinare, dal 22 febbraio, per timore del contagio, dagli altri venti alunni della sua classe elementare di San Salvo (Gnietti). La previsione è del direttore didattico, Abramo Mariani, il quale ha confermato ieri di aver notificato ai genitori dei ragazzi che non vanno a scuola. «L'ammontamento» previsto dal testo unico del 1928 relativo all'ordinamento della scuola elementare. «Agli stessi genitori — ha aggiunto — ho anche confermato di aver disposto perché l'insegnante di classe e quello di sostegno procedano ad una programmazione didattica individualizzata per Tony, che è rimasto assente per qualche mese. L'insegnante di sostegno, per un'ora circa al giorno, potrà svolgere la sua attività in collaborazione con l'insegnante titolare, senza isolare Tony, contrariamente a quanto chiedono invece i genitori degli altri alunni, i quali vorrebbero un vero e proprio «sorveglianza» per evitare qualunque contatto tra i bambini.

«Attendo — ha aggiunto Mariani — che i genitori degli altri bambini comprendano l'impossibilità di accogliere la loro richiesta. Aspetterò — ha proseguito — alcuni giorni, prima di applicare le norme contenute nell'art. 185 del testo unico del 1928

ARMII Fermata una nave

AGRIGENTO — Una nave, battente bandiera israeliana, la «Jara» (18000 tonnellate e ventisei uomini di equipaggio) è stata fermata ieri a Porto Empedocle. Il mercantile, partito da Porto Marghera sabato scorso, è giunto nel porto siciliano per scaricare fertilizzanti e fosfati, ma a bordo sono state trovate quattro mitragliatrici «kalashnikov» di fabbricazione sovietica, adoperate anche dalla mafia per compiere le sue stragi, quattro pistole (due calibro 9 e due calibro 7,65), una mitraglietta con caricatori raddoppiati e munizioni varie. Il capitano, Jaari Hillel di 45 anni, è stato fermato e interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Rosario Livatino, il quale ha anche disposto il sequestro dei registri di bordo. All'uomo viene contestato il reato di introduzione clandestina di armi nel territorio italiano, senza la prescritta autorizzazione del ministero degli Interni.

Nel novembre scorso, sempre a Porto Empedocle, venne sequestrata una nave, battente bandiera tedesca occidentale, che nella stiva aveva un piccolo carro armato, appartenente all'esercito turco. Il capitano del mercantile venne arrestato e condannato a due anni di reclusione con tutti i benefici di legge. Gli venne pure intimato di lasciare immediatamente le acque territoriali italiane con tutto il suo carico. In quell'occasione si rischiò persino l'incidente diplomatico con l'ambasciatore tedesco occidentale, che riteneva illegittimo il provvedimento adottato dalla magistratura agrigentina.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il primo cuore artificiale italiano ha cominciato a battere a Pavia nella notte dello scorso Natale. Grazie a questo dispositivo il giovane Salvatore Campanella ha potuto superare una crisi cardiaca gravissima e resistere fino al giorno del trapianto. Si è trattato certamente di un risultato importante, di un successo non casuale.

E' una delle tappe, una delle più eclatanti, raggiunte da «Icaros», il programma di ricerca sulle tecnologie terapeutiche in cardiologia. Avviato nel giugno dell'86 con una convenzione tra Consiglio Nazionale delle Ricerche e Fiat, il programma prevede uno stanziamento di 215 miliardi di lire in otto anni. Gli obiettivi finora raggiunti sono stati illustrati ieri dal professor Luigi Donato, direttore del progetto «Icaros».

All'incontro con la stampa hanno preso parte anche il ministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti, l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e il presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi, tutti soddisfatti per i risultati conseguiti e per la perfetta intesa e collaborazione che si è instaurata tra le numerose forze in campo.

Le malattie cardiovascolari sono in assoluto le più diffuse e colpiscono in tutto il mondo il 50% della popolazione adulta. Nella diagnosi e nel trattamento di queste malattie le tecnologie hanno una funzione dominante.

Circolazione ed ossigenazione extracorporea. E' alla base della cardiocirurgia ed è già utilizzata negli interventi a cuore aperto. Negli ultimi due anni, nell'ambito del progetto Icaros, sono stati conseguiti progressi importanti.

Valvole artificiali. Il successo dell'industria italiana è testimoniato dai dati: 60 mila valvole impiantate in 20 paesi. Il nostro paese è il solo, insieme agli Stati Uniti, a poter vantare un'autosufficienza tecnologica completa.

Attualmente le valvole artificiali, usate in sostituzione di quelle naturali nel caso di stenosi e insufficienze mitraliche e aortiche, pongono il paziente di fronte ad una difficile scelta e ad una soluzione comunque non ottimale: valvola biologica o valvola meccanica? La valvola biologica deve essere sostituita dopo una decina d'anni, quella meccanica comporta una terapia anticoagulante per tutta la vita.

Vasi artificiali. I vasi artificiali vengono già usati con buoni risultati. Ma per il modo in cui vengono attualmente realizzati comportano un limite: non possono sostituire condotti (vene o arterie che siano) di diametro inferiore ai 6 millimetri.

Si lavora dunque per mettere a punto un materiale che consenta la realizzazione di vasi artificiali anche di piccolo calibro. Già sperimentati sugli animali, hanno finora superato positivamente un periodo di prova di sei mesi.

Tecnologie diagnostiche. Usate prima, durante e dopo gli interventi, comprendono sia l'uso di ultrasuoni sia tecniche di monitoraggio.

Elettrodi e pacemaker. Nati quindici anni fa, si stanno evolvendo da presidi per i blocchi elettrici del cuore a strumenti per la correzione delle alterazioni del ritmo cardiaco.

Cuore artificiale. «Un cuore artificiale tutto interno e permanente è un sogno da perseguire ma non è un sogno vicino», mette in chiaro il professor Donato. «Ci si arriverà certamente — precisa — ma occorreranno ancora una decina d'anni». Nel 1983 negli Stati Uniti furono eseguiti cinque innesti di cuore artificiale totale, ma i risultati furono assolutamente deludenti sia per le condizioni in cui era costretto a vivere il malato sia per le complicazioni insorte.

Si è però perfezionata e consolidata la tecnica dei trapianti: 1.500 l'anno, di cui il 10% in Italia, con un 70% di sopravvivenza dopo cinque anni.

IN PIENO CENTRO A MILANO

Violentata e uccisa nella notte

Un povero fagotto di stracci nei giardinetti - La vittima ancora non identificata

DELITTO DEL 1946 Scomparsa Rina Fort Uccise moglie e figli dell'amante

FIRENZE — E' morta ieri nella sua abitazione a Firenze Rina Fort, protagonista nel 1946 a Milano di un clamoroso caso di cronaca nera. Aveva 73 anni. Rina Fort, a quanto si è appreso, è stata colta da un infarto. Già in passato aveva accusato crisi cardiache. La donna è stata trovata priva di vita verso le 9 di ieri nella sua camera da letto di un appartamento in via di Mezzo, nel popolare quartiere di San Ambrogio. Condannata all'ergastolo perché ritenuta responsabile dell'uccisione della moglie e dei tre figli del commerciante catanese Giuseppe Ricciardi, di cui era l'amante, avvenuta a Milano il 28 novembre 1946, Rina Fort aveva ottenuto la grazia nel 1975, dopo quasi 29 anni di reclusione, e l'11 febbraio di quell'anno aveva lasciato il carcere femminile di Santa Verdiana, a Firenze.

Il delitto gettò nello sgomento l'intera città destando scalpore ed orrore, soprattutto per l'effettività con cui erano stati uccisi i bambini. Si parlò di «mostro» e fra gli inquirenti corse subito il nome di Rina Fort, che si sapeva essere legata sentimentalmente al marito della donna uccisa.

Servizio di
Jacopo Gilberti

MILANO — Le automobili si muovono lentamente nella fiumana di traffico che attraversa piazza della Repubblica, nel pieno centro di Milano. Qualcuno viene distratto per qualche istante da un gruppo di curiosi a lato della strada, dalle macchine della polizia con le luci blu che lampeggiano. Poi l'attenzione dei guidatori torna a uno dei tanti semafori che distribuiscono l'intreccio di strade.

In mezzo a quel gruppo di curiosi, sotto gli occhi degli agenti che con il metro e i gessetti fanno i rilevamenti, c'è un cadavere. Violentata e uccisa nella notte. Nella piazza su cui si affacciano i grandi alberghi, dove le macchine passano di continuo anche nelle ore più deserte, dove si sporgono i superattici dei miliardari

La scoperta è stata fatta ieri mattina alle 7. La solita telefonata anonima al 113: «C'è una donna morta in piazza della Repubblica». Adagiato sotto un albero dei giardinetti al lati della grande piazza c'è il cadavere. Sembra un fagotto di stracci. La donna è distesa sulla schiena. Gli abiti sono poveri, i collanti smagliati si arruolano alle caviglie, le mutande sono abbassate sulla gamba destra, la pancia è scoperta, il muco del naso è stato congelato dal freddo della notte. Dietro l'orecchio sinistro c'è una macchia di sangue rappreso. Di altro sangue è imbevuto il terreno. Molte le sbucciature e i lividi.

Difficile capire che cosa sia successo esattamente nella notte fra martedì e mercoledì. Non sono nemmeno state accertate le cause della morte, quasi certamente dovuta a un'aggressione. Diffi-

cile anche sapere chi sia la vittima. Pochi sono gli elementi a disposizione. L'età apparente della donna è fra i 35 e i 40 anni.

Poco lontano è stato trovato un mazzo di chiavi, poi un fazzoletto sporco di sangue (usato forse dall'aggressore per pulirsi). E' stata trovata anche un'agenda con molti nomi e indirizzi jugoslavi.

Le ipotesi per il momento sono due. Primo caso: la donna è una prostituta. Aggredita da un cliente, ha cercato di difendersi, ma è stata sopraffatta. Nella zona, però, le prostitute hanno un aspetto decisamente meno dimesso; sono generalmente ben curate e vestite in modo molto vistoso. Seconda ipotesi: la donna è una «barbona», una delle tante emarginate che vivono di elemosina e di povere cose raccolte dai cestini dell'immondizia, aggredita da un maniaco.

DALL'ITALIA A FRANCOFORTE

Bentornata fisarmonica

Alla fiera tedesca della musica predominano gli strumenti melodici

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Edoardo Bennato non l'ha mai snobbata; il mitico Springsteen l'ha rilanciata come l'ultima sonorità del rock; Astor Piazzolla, con le tournée in compagnia di Milva, ha rivelato al pubblico europeo il fascino stregato della sua melodia. La fisarmonica, protagonista delle feste di cortile, dei banchetti nelle nozze contadine, dei momenti più tragici o gioiosi dell'epopea popolare (che non ricorda le scene di «Novecento» scandite dal suo suono) esce dalle case coloniche o dalle boites per i cultori raffinati, si offre come strumento di consumo, comincia a strappare consensi tra il grande pubblico.

Finiti i tempi delle «percussioni» fracassone. Il futuro appartiene agli strumenti della melodia. E chi meglio delle «Marche armoniose» può allora riproporli? Non è un caso se quest'anno, alla «Musik Messe» di Francoforte, la più importante fiera mondiale nel settore musicale, l'Italia sarà rappresentata dalla Regione Marche. Duecento metri quadrati di esposizione per raccontare, in un itinerario ragionato, di una tradizione che ha oltre un secolo di vita e dalla prima scatola a soffiato è passata alla tecnologia più elaborata.

C'è un brevetto, depositato a Vienna da Cyril Damian nel 1829, che tutela l'invenzione di uno strumento musicale, una piccola scatola, munita di soffiato. E' l'«accordion» creato dalla genialità di un austriaco, ma reinventato subito — e diffuso al punto di farlo diventare il più originale e popolare strumento della musica italiana — da un giovane e svelto contadino

marchigiano, Paolo Soprani. I Soprani, coloni dell'invincibile talento mercantile, avevano inventato l'agriturismo più di un secolo fa. E al viene Cyrelli che si recava pellegrino alla Basilica di Loreto offrivano ospitalità una notte del 1863 nel loro casolare. Cyrelli portava a tracolla il suo sorprendente strumento a soffiato. Paolo Soprani, diciannovenne curioso, in quella notte s'impadronì di tutti i suoi segreti. E riprodusse la piccola scatola sonora, mettendoci però anche di proprio, trasformando l'«accordion» in un organetto. Nasce così l'artigianato unico ed esemplare di Castelfidardo. Al quale si affiancheranno le scuole di Recanati, Osimo, Camerano.

Le Marche si presentano con legittimo orgoglio come «il cuore musicale dell'Italia». Finito il boom degli strumenti a soffiato, dopo gli anni Cin-

quanta, gli artigiani minuziosamente accettano la sfida dell'industria. Ai laboratori dove si montano tastiere e si cesevano griglie fantasiose si affiancano, tra Ancona e Macerata, piccole e medie industrie di elettronica che rappresentano da sole più del 50 per cento delle imprese artigiane. E sempre da sole contribuiscono al 70 per cento del valore del prodotto musicale italiano. Da qualche anno però tira aria di crisi. La concorrenza giapponese è irresistibile ed è arrivata fino in casa, comprandosi, con un'azienda marchigiana, anche una «griffe».

Su una popolazione di 1 milione e 380 mila abitanti, settemila, tra indotto e produzione indiretta, sono occupati nella fabbrica della musica. Ma di questi, duemila sono in cassa integrazione già da quattro anni. E c'è il pericolo che il Cipe le sospenda.

linquenti comuni e persone legate a gruppi eversivi. A consentire l'incriminazione degli imputati, ora rinviati a giudizio, è stato Vincenzo Antonino, 40 anni, originario di San Severo (Foggia). Con le sue rivelazioni, raccolte in 370 pagine di interrogatori, Antonino ha permesso di di fare luce su una lunga serie di rapine (commesse col sequestro delle vittime), tentati omicidi e traffici d'armi e di stupefacenti.

INCRIMINATI IN 141

Un pentito canterino

Rapine, delitti e traffici in serie

MILANO — 141 persone (cento in stato di detenzione) sono state rinviate a giudizio davanti alla Corte d'assise dal giudice istruttore Antonio Lombardi al termine di una complessa inchiesta nata dalle confessioni fatte da un pentito. La vicenda, che ha portato ad attribuire le responsabilità relative a 375 capi d'imputazione, rappresenta il seguito di un precedente processo contro 168 imputati per fatti criminali commessi da de-

linquenti comuni e persone legate a gruppi eversivi. A consentire l'incriminazione degli imputati, ora rinviati a giudizio, è stato Vincenzo Antonino, 40 anni, originario di San Severo (Foggia). Con le sue rivelazioni, raccolte in 370 pagine di interrogatori, Antonino ha permesso di di fare luce su una lunga serie di rapine (commesse col sequestro delle vittime), tentati omicidi e traffici d'armi e di stupefacenti.

MILANO Ero e coca a chili

MILANO — Nove chilogrammi e mezzo di eroina e un chilogrammo e mezzo di cocaina sono stati sequestrati a Milano dalla polizia che ha anche arrestato tre persone, due siriani e un egiziano. In carcere sono finiti Jamil Bachir Assi, di 54 anni, originario di Aleppo (Siria) segnalato in passato dall'Interpol come sospetto trafficante internazionale di stupefacenti; Mohamed Abdel Torky, egiziano di 40 anni, attualmente residente a Cernusco sul Naviglio (Milano) e Mohamed Mallah Said di 35 anni, siriano, da tempo in Italia senza fissa dimora. Gli investigatori, che da tempo seguivano Bachir Assi nei suoi spostamenti per Milano, lo hanno visto prendere successivamente contatto con Torky, egiziano di 40 anni, attualmente residente a Cernusco sul Naviglio (Milano) e Mohamed Mallah Said di 35 anni.

Quest'ultimo è stato visto dagli agenti depositare, di notte, una borsa sotto un'auto in sosta in piazza Bausan e successivamente entrare in un ristorante. Quando Said è uscito dal locale i poliziotti lo hanno bloccato. Dentro la borsa sono stati trovati tre chilogrammi di eroina. Subito dopo i poliziotti hanno perquisito l'albergo dove risiedeva Bachir Assi, senza trovare nulla. Altra sostanza stupefacente è stata invece trovata nella abitazione di Torky (due chilogrammi e mezzo di eroina).

MILANO Fiamme sul metrò

Nessun ferito, ma tanto panico

MILANO — Panico in metrò. Ieri mattina alle nove il vagone di un treno fuori servizio è entrato, avvolto dalle fiamme, alla stazione di Loreto. Sulle banchine s'erano centinaia di persone. Solo per un miracolo nel fuggi fuggi generale non ci sono stati feriti; la gente, terrorizzata, ha dato l'assalto alle scale mobili accalcandosi verso le uscite. Nel giro di pochi minuti la stazione di Loreto, la più grande della città, è stata invasa dal fumo.

L'incendio al convoglio (che era diretto al deposito di Precotto per lavori di manutenzione) è stato provocato da un corto circuito. Il fuoco si è spargiato in galleria, fra Lima e Loreto; il macchinista, che si è subito reso conto di quel che stava accadendo, ha cercato di raggiungere il più velocemente possibile la fermata di Loreto. All'ingresso in stazione il vagone (l'ultimo del treno) era già completamente avvolto dalle fiamme.

CINQUE MORTI VICINO A BOLOGNA

Scontro, distrutta una famiglia

BOLOGNA — Un'intera famiglia è stata distrutta in un incidente avvenuto ieri mattina sulla A14 nel tratto parallelo alla tangenziale di Bologna. Secondo i primi accertamenti una «Giulietta» targata Bologna ha tamponato una «131» targata Matera. Quest'ultima vettura per l'urto ha invaso la carreggiata Nord dell'autostrada scontrandosi violentemente con un autotreno che stava sorpassando in senso opposto. In seguito all'impatto, sono morte le cinque persone che erano a bordo della «131». L'incidente è avvenuto alle

7.50. Il traffico, dopo una forzata interruzione, è ripreso a scorrere lentamente. Sul posto sono intervenuti polizia stradale e vigili del fuoco. Il parziale incendio dell'auto su cui erano le vittime e comunque lo scontro in velocità con l'autotreno ha provocato la morte istantanea dei cinque. Il conducente della «Giulietta» di Bologna, soccorso, è stato poi trasportato all'ospedale. Secondo quanto accertato dalla polizia stradale, che ha provveduto ad rilevare per stabilire le eventuali responsa-

bilità e l'esatta dinamica, nell'incidente sono morti: Giuliano Tricarico, 41 anni, macellaio a Irasina di Matera; la moglie, Angela Capozzera, di 34 anni; i tre figli, Giovanni di 13 anni, Antonietta, di 11, e Giacomo di cinque. Il conducente dell'autotreno, Osvaldo Romiti, 39 anni, di Monterotondo (Roma) è rimasto illeso, mentre l'automobilista alla guida della «Giulietta», Vincenzo Gallo, 27 anni, originario della provincia di Catanzaro e residente a Bologna, è stato da prima medicato al «Traumatologico» e poi ricoverato all'

l'ospedale Maggiore di Bologna con prognosi di 25 giorni per ferite al volto. La violenza dell'impatto tra la «131» di Matera e l'autotreno di Roma, oltre che dalla velocità dei mezzi è stata favorita dalla condizione delle due carreggiate in quel punto dell'autostrada. Quella Sud è infatti più alta della Nord e l'auto, abbattuto il guard rail, è finita perciò con maggior forza nella carreggiata opposta.

Le cinque vittime stavano rientrando a casa, dopo aver trascorso alcuni giorni ospiti di parenti a Milano.

FINANZA / CONSUNTIVO 1987

Droga, stop in mare

Intensificata la lotta al traffico delle sostanze stupefacenti

FINANZA / VIOLAZIONI

La caccia all'evasore

Frodatori oltre 131 mila miliardi

ROMA — L'ammontare delle violazioni in campo valutario nello scorso anno basterebbe da solo a ripianare il deficit dello stato: oltre 131 mila miliardi. Almeno quelle accertate dalla guardia di finanza. Il dato dell'evasione fiscale accertata sul fronte delle imposte dirette supera invece di poco i 4500 miliardi. E' una parte — certo la più cospicua — del balletto delle cifre che compone il bilancio dell'attività della finanza nel corso del 1987. Al comando generale valutano il lavoro svolto lo scorso anno con soddisfazione. E producono un esempio significativo. Solo l'uno per cento dei verbali presentati dalla guardia di finanza per l'evasione dell'Iva nel 1986 sono stati archiviati. Il 99 per cento dei verbali di constatazione del corpo sono diventati strumenti determinanti per gli uffici finanziari per poter recuperare l'imposta evasa. Ormai la caccia all'evasore segue criteri consolidati. Anche lo scorso anno una commissione, coordinata da un presidente del consiglio di Stato, è composta da ispettori del Seclit, di funzionari del ministero delle Finanze e da ufficiali superiori del corpo ha fissato i criteri secondo i quali valutare la pericolosità fiscale di aziende e persone fisiche. E' stato fatto un lavoro pressoché a tappeto: su 277 categorie economiche censite ne sono state sottoposte a verifica ben 266. Gli undici settori "risparmiati" appartengono però alla pubblica amministrazione. I dieci per cento dei controlli eseguiti (per un totale di 929 verifiche) ha riguardato le attività professionali. E non si è risparmiato nessuno, tengono a sottolineare al comando generale, multinazionali comprese.

[u. bo.]

VENEZIA — Le verifiche fiscali rimangono l'obiettivo principale, ma la guardia di finanza sta intensificando la lotta al traffico delle sostanze stupefacenti. E' questo il dato che più di ogni altro è emerso dal consuntivo nazionale delle Fiamme gialle, per il 1987, presentato ieri mattina a palazzo Soranzo, sede dell'ispettorato per l'Italia Nord orientale. I numeri della lotta alla condotta dalla guardia di finanza sono significativi: su 5937 persone denunciate, 1357 sono finite in manette; sono stati sequestrati 8049 chili di droghe, cosiddette leggere (hashish, marijuana e canapa indiana) e 263 chili tra eroina e cocaina. Le operazioni di prevenzione e repressione hanno portato poi al sequestro di cinquantatré tra imbarcazioni e aerei. E proprio su quest'ultimo punto, e cioè su come arriva la droga nel nostro paese, si è voluto soffermare a lungo il generale di Divisione (ispettore per l'Italia Nord Orientale) Aldo Vitali.

«Dobbiamo poter allungare il braccio del nostro intervento», ha esordito facendo riferimento alla necessità di nuovi mezzi per combattere soprattutto il traffico che si svolge via mare. «Il traffico di droga ed anche quello delle armi pone l'esigenza di poter intervenire in mare aperto, la zona più calda. E poi — ha spiegato il generale Vitali — è necessario raggiungere degli accordi a livello di Comunità economica europea. I trafficanti, infatti, usano navi, aerei, operano al di fuori della portata dei nostri mezzi o in acque sicure. Noi ci troviamo di fronte a delle limitazioni che vengono proprio dalla legislazione internazionale». Problemi analoghi arrivano dalle dogane dove la guardia di finanza ha constatato l'evasione di tributi per 243 miliardi, sequestrando 543 mezzi e denunciando 4104 persone. «Attraverso il confine del Brennero, per esempio, — ha continuato il generale — entrano in Italia ogni giorno circa 1600 Tir; oggi con i mezzi a disposizione, abbiamo la possibilità di controllare solo un terzo. Il resto passa praticamente indisturbato ed ogni Tir può portare di tutto. E bisogna tener presente che dal 1992 le frontiere saranno aperte. Accanto al traffico della droga rimane sostenuto il contrabbando dei tabacchi.

«Il "santuario" di questo traffico sono le coste albanesi dove vanno a caricare le navi. Queste raggiungono quindi i confini con le nostre acque, all'altezza della Puglia e lì arrivano le imbarcazioni dei contrabbandieri napoletani che si sono trasferiti giù», ha detto il generale Vitali. La lotta alla violazione della legge sui monopoli ha portato al sequestro di 201.000 chili di tabacchi; 3803 persone sono state denunciate. Veniamo alle verifiche fiscali: tra generali e parziali ne sono state effettuate all'incirca quarantadue. Impedite il numero dei controlli "strumentali", e cioè sull'emissione delle ricevute e degli scontrini fiscali e delle bolle di accompagnamento. Sono stati circa un milione, e per effettuarli la guardia di finanza ha impiegato duecentomila pattuglie. Nel corso di questi controlli sono stati chiusi 1079 esercizi pubblici. E ancora: l'Iva evasa constatata dalle Fiamme gialle ammonta a 623 miliardi di lire; a 5600 miliardi ammontano le evasioni nelle imposte dirette.

[Gianni Cestaro]

VERTENZA GIORNALISTI

Informazioni negate

L'intervento di Santaniello garante per l'editoria

ROMA — Il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, si è incontrato ieri con i rappresentanti della Federazione editori giornali (Fieg) e della Federazione nazionale della stampa (Fnsi). Al termine dell'incontro Santaniello ha diffuso una nota, nella quale afferma tra l'altro di aver richiamato le parti «alla necessità» di salvaguardare i principi insiti nelle leggi per l'editoria, la 416 del 1981 e la 67 del 1987, in base ai quali l'informazione si caratterizza come servizio essenziale. Da ciò deriva la necessità di evitare i «vuoti» totali di informazione negativamente incidenti sui diritti dei cittadini ad essere informati e di proporzionare (pur nell'esercizio di fondamentali diritti costituzionalmente garantiti ai sensi dell'art. 40 della Costituzione) la durata della propria azione alle preminenti esigenze di un servizio pubblico. Il garante si sofferma poi anche sul problema delle sinergie affermando che «riservano base legittimata a seconda degli obiettivi concretamente perseguiti: esse sono possibili ad esempio quando si propongono la finalità di migliorare i livelli organizzativi, di ridurre determinati costi, di ausiliare la sopravvivenza di imprese medie o piccole rispetto alla concorrenza delle macroimprese».

«Ma incontrano limiti», dice ancora Santaniello — ove possano incidere sull'autonomia del giornalista o determinare un'omologazione dell'informazione o addirittura configurare concentrazioni surrettizie (col pericolo che venga aggirato ed eluso l'intendimento del legislatore, rivolto al fine precipuo di salvaguardare il pluralismo, l'originalità e l'autonomia dell'informazione». «Anche il problema della pubblicità — afferma Santaniello — va risolto sulla base di criteri riequilibranti, che cioè rinvergono un punto di bilanciamento tra la rilevanza della risorsa pubblicitaria ai fini del sostegno economico delle aziende da un lato e la trasparenza e la libertà del prodotto giornalistico dall'altro». Santaniello ha giudicato «opportuna» la convocazione delle parti al ministero del lavoro (fissata per oggi, ndr.) e ha rimandato a quella «sede istituzionale» la ricerca della composizione della vertenza.

DANNI

«Italia Oggi» Sequestro

MILANO — Il presidente della prima sezione del tribunale civile di Milano Diego Curtò ha disposto il sequestro conservativo su beni mobili per un valore fino a 2 miliardi e mezzo della società «Finmed 2000», editrice del quotidiano «Italia Oggi». Il provvedimento è stato preso in parziale accoglimento della richiesta (per un sequestro di beni per 3 miliardi) avanzata dalla «Papillon finanziaria spa» di Firenze che si era ritenuta danneggiata da un servizio pubblicato da alcuni mesi fa. Ieri mattina, i legali della finanziaria toscana hanno fatto iscrivere la decisione relativa al sequestro conservativo negli albi del tribunale sui quali è registrata la testata di «Italia Oggi», uno dei beni mobili sui quali può influire il provvedimento adottato.

ELENA CEAUSESCU

L'elogio sui giornali per vendere auto?

ROMA — C'è probabilmente un interesse commerciale, legato alla vendita di un'auto fuoristrada prodotta in Romania, dietro al singolare annuncio pubblicitario a pagamento, pubblicato martedì da un quotidiano romano, per tessere gli elogi dell'attività scientifica di Elena Ceausescu, moglie del presidente della repubblica romana. Almeno uno dei due «professori» italiani firmatori dell'«Omaggio all'accademico dott. ingegnere Elena Ceausescu», per le sue pubblicazioni scientifiche nel campo della chimica dei polimeri, non ha nulla a che fare con l'ambiente universitario, e tanto meno con la chimica. Si tratta infatti dell'ingegner Livio Biagini, dirigente di uno stabilimento della Val di Sangro, la «All-Ciemme» che assemblea in Italia un fuoristrada prodotto in Romania, la «Aro».

La «All-Ciemme» appartiene a una società con sede a San Lazzaro di Savena, la «Aro-Ciemme», che ha in esclusiva l'importazione e costruzione dell'auto romana. Tra i consulenti legali la «Aro-Ciemme» annovera un certo professor Alberto Quarantini Zanelli, un anziano docente di diritto il cui nome differisce da quello dell'altro firmatario dell'elogio alla Ceausescu (A. P. Zanelli) solo per l'iniziale della seconda parte del doppio cognome. L'ingegner Biagini attualmente risulta titolare di una società di progettazione bolognese, la «B-Art», oltre che dirigente della fabbrica della «Aro» in Val di Sangro. Ma sette-otto anni fa era direttore generale della Honda italiana. La Honda si liberò però di lui in seguito a una storia poco chiara.



Tiepolo, 3 miliardi

LONDRA — E' stato venduto per oltre tre miliardi di lire una tela attribuita a Gianbattista Tiepolo, che è stata al centro di una controversia tra esperti. Il quadro, venduto nel 1929 dal proprietario italiano, il conte Caiselli di Udine, è stato ritenuto autentico dal prof. Knox dell'università della Columbia britannica, che ha invece definito una copia un'altra versione del dipinto, attualmente conservata al museo di Udine. Dopo un nuovo sopralluogo Knox ha però avanzato l'ipotesi che anche quest'ultima tela sia del Tiepolo.

AZIENDE A RISCHIO

Un decreto brutto che va approvato

ROMA — Sono 183 le aziende ad «alto rischio» e circa 2.300 quelle a «rischio» operanti sul territorio italiano che ricadono sotto la normativa della direttiva Seveso: il dato ricavato da un censimento aggiornato elaborato dall'Ispeis (Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro) è stato presentato nel corso di una serie di audizioni con Confindustria, sindacati, Lega ambiente, Enna e lo stesso Ispeis alle commissioni riunite ambiente e industria del Senato che stanno esaminando lo schema di decreto delegato per il recepimento della direttiva Cee sui rischi di incidenti industriali rilevanti. «Abbiamo censito — ha detto il direttore dell'Istituto Maccaldi — diecimila industrie in tutto il Paese e di queste, 183 hanno in produzione o deposito una o più sostanze pericolose in quantità rilevante e sono, secondo la direttiva, soggette alla notifica; 2.300 hanno le stesse sostanze in produzione o deposito in quantità inferiore e per questo devono fare una dichiarazione alla Regione, mentre le altre, più di settemila, pur producendo e stoccando sostanze infiammabili, tossiche ed esplosive non sono sottoposte agli obblighi di notifica e dichiarazione della direttiva».

Poco trasparente per quanto riguarda l'informazione ai cittadini è uno degli appunti mossi allo schema di decreto dalla Lega per l'ambiente. La Lega ambiente propone anche modifiche per quanto riguarda il ruolo delle parti sociali e il controllo che dovrebbe essere esercitato dalla polizia giudiziaria. Il presidente dell'Enna, Colombo, infine dopo aver lamentato il mancato inserimento del suo ente fra gli organi tecnici e ispettivi ha fatto presente che la direttiva Seveso deve essere semplificata per evitare applicazioni confuse e deve prevedere una gradualità degli interventi.

†
L'1 marzo si è spento serenamente

Giovanni Pilar

Ne danno il triste annuncio il figlio WALTER, la nuora GIULIANA, il nipote DIEGO unitamente alla sorella MARIA e il fratello BRUNO (assente), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 4 marzo alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

†
Si associano al lutto: — famiglia MAGHET, DELISE, SUERZ, BRADASSI, LONZA, COSTA, CAMPEDELLI, PODOBNIK, CALLIGARIS, MATINO, MARILLI, GOBBI, LERINI

†
Improvvisamente si è spenta

Anna Ferrui in Tonello

Lo annunciano il marito, il fratello, le sorelle, nipoti, cognata, cognati ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 4 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

†
I familiari di

Luciano Carretta

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento a PIERO Bar Urbino e al personale della Clinica Salus.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Grassotti

di anni 88. Lo piangono la moglie CARMEN, i figli GIANFRANCO e LAURA, la nuora LARA, il genero SILVANO, i nipoti, il pro-nipote e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
Partecipa commossa al lutto la famiglia PETRINI.

†
Si associano al lutto i cugini VILLORES e GUERRIERO ERMACORA.

†
E' mancato

Giovanni Vignini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli FIORETTA, CLEMENTE, FIORENTINO, UMBERTO e ALMA, generi, nuore e nipoti tutti. I funerali seguiranno venerdì 4 cor, alle ore 11.30 dalle Porte del Cimitero di Sant'Anna.

†
Nel IV anniversario della scomparsa di

Elio Lavriha

Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono, la moglie NUCCI e il figlio MANLIO con la sua famiglia.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Martinolli Bracci

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ODDO, la mamma ELLI, il fratello MATTEO, la sorella ADRIANA con LUCIO, GIOVANNI e i parenti tutti.

†
Addolorati partecipano CLAUDIA e ROBERTO.

†
Siamo affettuosamente vicini a MATTEO, MARISA e TITA, DONATELLA.

†
Ciao

Gianna

Resterai sempre con noi: LIVIANA e WALTER, ELETTRA, MARISA, ANNAMARIA, MARINA, LALLO.

†
Vicini con tenerezza a ELLI, MATTEO e famiglia FRANCO e DINA, NITO e CHIARA.

†
Partecipano al lutto del caro MATTEO, RIKI SOSPISIO e MARIO NAVIGLIO.

†
Partecipano al lutto BENIAMINO e LUCIA FUMAI.

†
ODDO, siamo stretti a Te, con amore. Ricordando

Giovanna

— IL TUO TEATRO

†
Partecipano con affetto e rimpianto al grande dolore di ELLI ADRIANA e MATTEO per l'improvvisa scomparsa della cara

Gianna

UCCIA MARZI e famiglia.

†
Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con spirito di sacrificio e serenità, ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Attilio Bonivento

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LILIA e il genero VLA-DIMIRO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie a tutto il personale medico e paramedico della II Geriatria.

†
I funerali seguiranno venerdì 4 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
Partecipano al lutto le famiglie: — BERENINI — MACCHIORO

†
Munito dei conforti religiosi è deceduto

Arturo Memoli

mediatore. Ne danno il triste annuncio le figlie LUISA con il marito, WANDA, il genero NINO e nipoti SILVIA, SARA e LILIANA.

†
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

†
Uniti nel dolore il fratello FIORENZO, moglie e figlia LUISA. Lo piangono.

†
I funerali seguiranno venerdì 4 cor, alle ore 11.30 dalle Porte del Cimitero di Sant'Anna.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Benedetti

Ne danno il triste annuncio la nipote con il marito, le sorelle, il fratello, il nipote, parenti tutti. Il funerale seguirà venerdì 4 marzo ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
I ANNIVERSARIO

Agnese Baston

Il marito, i figli, nuora e nipoti con infinito rimpianto. La ricordano.

†
Il giorno 1 marzo dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati la nostra cara

Ada Garbin in Bonino

Lo annunciano a quanti Le vollero bene il marito GIUSEPPE, la figlia ELISABETTA, i nipoti AMPARO e SIMON, la sorella ELDA con COSTANTE, i nipoti MARINA, GIANCARLO, ROBERTO e NADI, i cognati BONINO, COBEZ, DELLORE, gli zii FIAMMETTA e ANGELO e i parenti tutti.

†
Un vivo ringraziamento ai medici e paramedici del reparto terapie antalgiche di Cattinara. I funerali seguiranno domani 4 cor, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
Partecipano al lutto: — l'amica d'infanzia BRUNA — la cara amica SILVA con MARIO e DARIA — le famiglie BRADASCHIA, PITTON, VATTA, PANIZZON — il fraterno amico ROBERTO TOVIC

†
Zia

Ada

i nipoti MARINA e ROBERTO con i coniugi e figli Ti salutano.

†
Addolorati per la perdita della cugina

Ada

partecipano al lutto ALESSANDRA e GLAUCO.

†
Partecipano al lutto: — NANDI, SERGIO, GABI STERN

†
Si associa al lutto: — famiglia TARLAO

†
Partecipano al lutto: — GIANNI, LIANA, COSTANTINO

†
Il giorno 2 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Cristoforo Bodi

marito e padre esemplare. Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNI GIURICIN, il figlio GIOVANNI con la moglie VERA METELLI, la nipotina ALESSANDRA, la sorella EUFEMIA, il fratello ANDREA, i parenti tutti unitamente alle famiglie METELLI e PERHAUZ.

†
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

†
Si associa al dolore la famiglia SERIAU.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Piazza Dreos

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALBINO, la figlia RENATA con MARIO e FRANCESCA, la sorella ANSELMA e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 4 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Begliano.

†
Ciao

Zia

ALBERTO, ROMANA, PAOLO, LAURA.

†
L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT. Bruno Lenardon

†
Ciao

Bruno Mottica

Sei sempre nei nostri cuori con infinito amore e rimpianto.

†
Mamma e moglie

Romildo Tarlao

Il figlio RAIMONDO, nipoti e nuora Lo ricordano.

†
I ANNIVERSARIO

Gioorgio Rizzi

La moglie, il figlio

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Forza

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, il figlio PAOLO e lo zio ANTONIO, unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla dott. PRASSEL, al dott. DE LAZZER e a tutti quanti lo hanno assistito con tanta cura. I funerali seguiranno venerdì 4 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

†
Il comitato regionale, interzonale e zonale FIP, il gruppo arbitri «G. ANDRI» partecipano al lutto per la scomparsa dell'arbitro benemerito

Guido Forza

†
Ciao

Guido

VILLI e BRUNA.

†
CARMEN è vicina a PAOLO e mamma.

†
Sono vicini a PAOLO: — CETY — ERICA — WOLLY — STEFANO — FABIANO

†
Partecipano commossi RENA TO FRANCO e famiglia.

†
Desolate partecipano al lutto le famiglie BRONZATTO, COSIMI, RODELLA, MOLINO.

†
Sono vicini all'amico PAOLO: ALESSANDRO, ATTILIO, CRISTINA, ELISABETTA, ERIO, FABRIZIO, NOEMI.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Adalgerio Colombari

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie NUNZIA, il figlio DARIO, la nuora CLAUDIA, i nipoti TIZIANA e WALTER (assenti), il figlio WALTER, la nuora ROSSELLA, l'adorata nipotina TIZIANA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 3 cor, alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
Partecipano al dolore: — famiglie MARINELLI, AMBROSET, DE FEO

†
Unita al dolore: — ANITA COEN

†
Partecipa al dolore della famiglia: — MARCELLA VIGINI

†
Si associa al dolore la famiglia SERIAU.

†
Improvvisamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Maddalena Bonin ved. Shrizzi

Ne danno il triste annuncio ELDA, ARRIGO, la sorella, le nuore, il genero e i nipoti. I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
Ciao cara nonna: — STEFANO, GIOIA, ALFONSO, DANIELE

†
Il giorno 23 febbraio a Verona presso il Tempio Votivo, si è spento nella pace del Cristo Risorto il

PADRE Innocenzo Bordin

già parroco a S. Francesco d'Assisi. La Comunità religiosa della Parrocchia di S. Francesco di via Giulia 70 invita parrocchiani e quanti conobbero il caro Estinto, alla celebrazione eucaristica che avrà luogo venerdì 4 marzo alle ore 18.30 in suffragio della Sua anima.

†
RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati a farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa di

Gioorgio Rizzi

La moglie, il figlio

†
Impossibilitati a farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa di

RIPRENDE LA TRATTATIVA A GINEVRA

Afghanistan, ottimismo

Cordovez: soluzione possibile - Ma i ribelli non ci stanno

GINEVRA — I negoziati «indiretti» condotti dall'Onu con l'Afghanistan e il Pakistan per mettere fine al conflitto afgano sono ripresi a Ginevra in un'atmosfera di contenuta fiducia. «Restano ancora da risolvere alcuni problemi molto spinosi — ha detto il mediatore delle Nazioni Unite Diego Cordovez — ma dai contatti che ho avuto con le parti in causa è emersa una reale volontà di tutti di arrivare ad una soluzione prima possibile».

Quanto alla durata dei colloqui, ha precisato, essi continueranno «per tutto il tempo che sarà necessario»: «non serve inchiestro, firmeremo con le penne a sfera», ha detto sorridendo. Senza nominare il Pakistan, Cordovez ha dichiarato di non condividere i timori espressi da questo paese sulla possibilità che lo spargimento di sangue in Afghanistan è destinato a proseguire, se non si arriverà alla costituzione di un governo che scaldi l'attuale regime filo-sovietico di Kabul: «mi sembra che il popolo afgano sia stanco di questo conflitto, e che voglia la pace», ha detto. Intanto l'agenzia «Tass», riporta le dichiarazioni rese al quotidiano ungherese «Nepszab-

sag» da Najmuddin Akhgar Kawiani, membro dell'ufficio politico e della segreteria del partito popolare democratico afgano. L'esponente di Kabul ha sottolineato che la politica di riconciliazione nazionale perseguita dai dirigenti afgani e la posizione costruttiva dell'Urss hanno spianato la strada alla risoluzione del conflitto. Prosegue la «Tass»: «In que-

sto momento non ci sono truppe sovietiche in tredici delle ventinove province afgane», precisa l'agenzia. Nonostante gli ostacoli che il Pakistan continua a frapporre, dichiara l'agenzia riportando le affermazioni dell'esponente di Kabul, «l'accordo può e deve essere firmato, perché sia il popolo afgano, sia gli altri popoli della regione, sia l'opinione

pubblica internazionale lo richiedono». «L'attuale tornata di colloqui afgano-pakistani di Ginevra deve essere quella conclusiva», ha dichiarato l'esponente. Il Pakistan è direttamente interessato a una rapida soluzione della questione perché i profughi afgani sul suo territorio, concentrati per la massima parte nella zona di Peshawar, a ridosso del pas-

so di Khiber, hanno ampiamente superato i tre milioni e mezzo. Altri due milioni di profughi afgani si trovano nel Belucistan iraniano. Da parte loro i sette partiti che compongono l'alleanza della resistenza afgana hanno fatto sapere che non accetteranno alcun accordo sull'Afghanistan concluso a Ginevra fino a quando ai negoziati di pace non saranno presenti rappresentanti della resistenza e dell'Unione Sovietica.

«Qualsiasi accordo a Ginevra che non veda la presenza di rappresentanti del popolo afgano è condannato in partenza», hanno dichiarato i dirigenti dell'alleanza in un comunicato pubblicato alla vigilia della ripresa a Ginevra dei negoziati indiretti tra Pakistan e Afghanistan sulla questione afgana. In assenza di alcune delle parti in causa nel conflitto — i mujaheddin e l'Unione Sovietica — «un accordo concluso tra il Pakistan e il regime fantoccio di Kabul resta inaccettabile», secondo l'alleanza. I guerriglieri afgani si sono d'altro canto dichiarati «scettici» sul ritiro graduale delle truppe sovietiche annunciato da Mosca.

L'ACCUSE DI UN GIORNALISTA

«Nessun popolo ebreo nell'Urss»

Soltanto russi, georgiani ecc. di nazionalità ebraica

Mosca — Gli ebrei in Unione Sovietica vengono definiti «persone di nazionalità ebraica».

A differenza degli altri popoli per gli ebrei si ricorre a questo «goffo neologismo», polemizza nel settimanale «Moskovskie Novosti» il giornalista ebreo Boris Berman. «A sentire la radio e la televisione di Mosca e a leggere la stampa sovietica, compreso il settimanale Moskovskie Novosti, in Urss vivono russi, ucraini, georgiani e tanti altri, ma non gli ebrei che, a differenza di tutti gli altri, vengono definiti persone di nazionalità ebraica», scrive il giornalista. Poiché «quella degli ebrei è l'unica eccezione alla regola generale», sottolinea l'articolo.

Risulta che Berman «non è un ebreo ma una persona di nazionalità ebraica, come

il padre defunto.

Il giornalista sottolinea, del resto, che «non si tratta di una questione puramente linguistica dal momento che la lingua ripete la qualità della vita». Da qui la necessità di parlare di coloro «per i quali la parola "ebreo" è offensiva». Berman sostiene che il «goffo neologismo» è stato coniato da «qualche alto esponente ufficiale» a cavallo degli anni '60 e '70, «quando non pochi ebrei, a ragione o a torto, hanno voluto unirsi ai parenti all'estero». E' accaduto, tuttavia, che «un termine coniato per esprimere disprezzo nei confronti di coloro che hanno emigrato, si è steso anche a coloro che non avevano nessuna intenzione di espatriare, facendo nascere nella coscienza di massa il dubbio circa la lealtà di tutti gli ebrei».

IL SEGRETARIO DI STATO TORNA IN ISRAELE

Shultz non getta la spugna

Incidenti a Ramallah - Protesta di Capanna: fermato e subito rilasciato



Un'immagine che ormai si ripete da molti giorni all'interno e attorno ai campi dei palestinesi nei territori occupati. A Ramallah soldati israeliani strappano letteralmente dalle mani della madre un giovane manifestante.

GERUSALEMME — George Shultz ci riprova. A dispetto delle difficoltà che hanno contrassegnato la prima parte della sua «spola» nelle principali capitali del Medio Oriente, il segretario di Stato americano non intende rinunciare al suo tentativo di rilanciare il negoziato arabo-israeliano.

Il capo della diplomazia Usa si è convinto a tentare ancora la carta negoziata dopo avere incontrato il Presidente Reagan, alla vigilia dell'apertura dei lavori del «vertice atlantico di Bruxelles». Egli arriverà stasera a Gerusalemme per incontrare di nuovo i massimi esponenti del governo. Non sono stati forniti dettagli su questo nuovo soggiorno del segretario di Stato, ma si ritiene che Shultz dovrebbe fermarsi in Israele per 24 ore, quindi dovrebbe prendere l'aereo per un'altra capitale araba. Molto dipenderà, ovviamente, dall'esito dei colloqui con Shamir e con Peres.

Non sono stati rivelati particolari sulle ragioni che hanno indotto Shultz a non gettare la spugna. Ma si ha motivo di credere che sia stato l'incanto londinese con il sovrano giordano Hussein a consigliare al «numero uno» della diplomazia di Washington di tentare ancora la difficile mediazione. Peraltro, nella Cisgiordania e a Gaza l'atmosfera resta carica di tensione. Militari israeliani hanno sparato la fucile contro i palestinesi di Ramallah, costringendo alla fuga decine di degeniti. Naturalmente, l'episodio è destinato a rinfocolare le polemiche sul comportamento delle forze armate.

E' da segnalare, inoltre, la singolare e clamorosa protesta del deputato italiano di Democrazia proletaria, Mario De Ceular, ha esortato i due governi a rispettare la cessazione del fuoco ordinata dall'Onu sette mesi fa. «La pericolosa situazione (nel Golfo) evidenzia la necessità urgente ed assoluta di porre fine immediata alla guerra, secondo la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza», ha detto il segretario generale.

LIBANO Rilasciati i due ostaggi

BEIRUT — La prigionia dei due dipendenti scandinavi dell'«Unrwa», lo svedese Jan Stening e il norvegese William Jorgensen, è finita. La notizia della liberazione è stata comunicata dai loro rapitori, appartenenti alle «cellule rivoluzionarie», a un'agenzia di stampa occidentale a Beirut e confermata dal ministero degli esteri svedesi a Stoccolma. I due dipendenti dell'«Unrwa» (sigla della United Nations Relief and Works Agency, l'ente dell'Onu che si prende cura dei profughi palestinesi) erano stati sequestrati il 5 febbraio vicino a Sidone, nel Libano meridionale. Il rilascio, hanno specificato i loro rapitori, è stato determinato dal fatto che «sono risultati innocenti» (non si sa di cosa fossero accusati).

I due funzionari dopo la liberazione hanno detto stamane di trovarsi in buone condizioni fisiche. Essi sono compariti in un hotel di Beirut-Est, ove hanno dato una conferenza stampa. Stening ha parlato «anche a nome di Jorgensen».

Lo svedese, di 44 anni, ha detto che i rapitori erano «sempre mascherati» e che «in sette o otto occasioni» è stato cambiato il luogo ove egli e Jorgensen, di 58 anni, erano tenuti prigionieri. Stening ha ancora detto che egli e Jorgensen vogliono ora riabbracciare le rispettive famiglie, che si trovano fuori del Libano. Ma, ha aggiunto lo svedese, «se dipendesse da noi, torneremmo a lavorare in questo paese».

L'«Unrwa» ha sospeso parte delle sue attività in Libano dopo il sequestro dei due scandinavi. In Armenia vivono 160.800 armeniani e in Azerbaigian vivono 475.500 armeni. Durante le manifestazioni a sfondo nazionalistico che hanno avuto luogo la settimana scorsa nella regione autonoma di Nagorno Karabakh — un'enclave cristiana nell'Azerbaigian, dove i musulmani sono ampiamente maggioritari — si sono avuti scontri tra opposti gruppi etnici.

Gli abitanti di Karabakh hanno inviato, nel settembre scorso, una petizione a Aleksandr Jakovlev, dell'ufficio politico e della segreteria del Pcus, per chiedere l'unificazione con l'Armenia. La petizione è stata firmata da 75 mila dei 157 mila abitanti della regione autonoma.

In mancanza di risposte il 20 febbraio si è riunito il soviet della regione che ha approvato a grande maggioranza (110 voti favorevoli, 17 contrari e 13 astenuti) una risoluzione favorevole all'unificazione con l'Armenia.

Il 23 giugno giungono a Stepanakert Gheorgij Razimovskij e Piotr Demichev che non riescono a far cambiare parere sull'unificazione con l'Armenia. A Ierevan giungono anche Vladimir Dolgihh e Anatolij Lukjanov, membri della segreteria del Pcus.

URSS

Gli scontri a Sumgait: numerose le vittime

MOSCA — A Sumgait, la cittadina azerbaijana sulle rive del Mar Caspio, a 35 chilometri da Baku, ci sono state «diverse vittime» tra la locale popolazione armena, quella azerbaijana e di altre nazionalità, durante gli incidenti a sfondo etnico di domenica scorsa. Lo ha dichiarato una fonte ufficiale, raggiunta per telefono dalla capitale sovietica. Di vittime ha parlato anche la televisione locale della Repubblica azerbaijana, che ha tuttavia affermato che nella città è tornata la calma.

«I disordini nella città di Sumgait sono finiti — scrive il quotidiano «Bakinskij Rabotnik» («L'operaio di Baku»), organo del partito della Repubblica — funzionano normalmente le aziende e gli uffici», così come i negozi di alimentari. Secondo il quotidiano «gli studenti sono tornati nelle aule», e «la calma viene mantenuta dalle forze dell'ordine».

Alcuni dei responsabili degli incidenti, sempre secondo il quotidiano locale, «sono agli arresti», mentre nella cittadina si trovano Seidov, membro dell'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista azerbaijana, per dirigere le operazioni di «normalizzazione». Fonti del dissenso riferiscono, tuttavia, che la situazione rimane tesa sia a Sumgait sia a Stepanakert, capoluogo della regione autonoma dove oltre l'80 per cento della popolazione è d'origine armena.

Intanto «Radio Baku» ha annunciato la creazione di una commissione speciale per aiutare i profughi azerbaijana a ritornare nelle loro città e villaggi in Armenia. L'emittente della capitale dell'Azerbaigian ha fornito anche il numero di telefono al quale si devono rivolgere i profughi che sono fuggiti dall'Armenia perché intimiditi dalle manifestazioni nazionalistiche della settimana scorsa a Ierevan e nelle altre maggiori città della repubblica.

La commissione speciale è guidata da Gazan Gazanov, membro della segreteria del partito comunista azerbaijana, conferma dell'esodo di azerbaijana dall'Armenia è stata data indirettamente anche dal primo segretario del partito della Repubblica caucasica, Karen Demircian, che alla televisione ha parlato di alcuni profughi che si sono rifugiati in Azerbaigian.

In Armenia vivono 160.800 azerbaijana e in Azerbaigian vivono 475.500 armeni. Durante le manifestazioni a sfondo nazionalistico che hanno avuto luogo la settimana scorsa nella regione autonoma di Nagorno Karabakh — un'enclave cristiana nell'Azerbaigian, dove i musulmani sono ampiamente maggioritari — si sono avuti scontri tra opposti gruppi etnici.

Gli abitanti di Karabakh hanno inviato, nel settembre scorso, una petizione a Aleksandr Jakovlev, dell'ufficio politico e della segreteria del Pcus, per chiedere l'unificazione con l'Armenia. La petizione è stata firmata da 75 mila dei 157 mila abitanti della regione autonoma.

In mancanza di risposte il 20 febbraio si è riunito il soviet della regione che ha approvato a grande maggioranza (110 voti favorevoli, 17 contrari e 13 astenuti) una risoluzione favorevole all'unificazione con l'Armenia.

Il 23 giugno giungono a Stepanakert Gheorgij Razimovskij e Piotr Demichev che non riescono a far cambiare parere sull'unificazione con l'Armenia. A Ierevan giungono anche Vladimir Dolgihh e Anatolij Lukjanov, membri della segreteria del Pcus.

AMERICA / LA FALLACI PENTITA

«Gli Usa in Vietnam avevano ragione»

AMERICA / TESTIMONIANZA

«Il figlio della libertà»

Parla l'ucraino che fuggì a 12 anni

WASHINGTON — Ritorna alla ribalta Walter Polovciak, il ragazzo ucraino a lungo conteso dalle due superpotenze in un clamoroso braccio di ferro: ma stavolta ritorna nei panni dello scrittore e con tanta voglia di dar corpo al suo «sogno americano».

«Mi sono innamorato degli Stati Uniti a prima vista e ci sono tante cose che sto ancora scoprendo in questo paese», confessa Walter Polovciak che vive a Chicago in una casa di tre camere presa in affitto con un cugino un po' più grande di lui.

Il «caso Polovciak» esplose nel 1980, quando il padre di Walter, cattolico fervente, deluso dall'«American way of life», decise di ritornare nella natia Ucraina, da dove se ne era andato qualche anno prima, dopo aver strappato a stento un visto d'espatrio per sé e la famiglia.

Walter, che all'epoca aveva solo dodici anni, si impuntò: non volle a nessun costo rientrare in Urss, gli piaceva troppo l'esperienza americana, dai ristoranti «fast food» di McDonald's, alla libertà di religione.

Anche Natalia, una sorella già maggiorenne, si ribellò e nel 1981 i loro genitori furono così costretti a riguadagnare la via di casa senza i due figli. Il servizio americano di immigrazione e naturalizzazione impedì il rientro forzato di Walter e Natalia, concedendo ad entrambi asilo politico e a quel punto il Cremlino insorse: come si poteva concedere diritto d'asilo ad un bambino di dodici anni? Era un'assurdità.

I «mass-media» dell'Urss si scatenarono: insinuavano che Walter aveva subito «il lavaggio del cervello» e che senz'altro nella

vicenda c'era lo zampino della Cia, accusarono gli Stati Uniti di non rispettare il principio umanitario dell'«unificazione delle famiglie». In base al quale pretendevano, tra l'altro, che Mosca autorizzasse una maggiore emigrazione di ebrei.

In quel tramonto dell'era Breznev, in un clima da nuova guerra fredda, il caso Polovciak divenne un altro spunto di attrito tra le superpotenze.

Con l'assistenza dell'ambasciata dell'Urss a Washington, i genitori di Walter si rivolsero anche ad un tribunale di Chicago rivendicando la loro piena autorità sul figlio, ma ottennero solo una vittoria formale.

Dopo un lungo e complesso processo i giudici dell'Illinois finirono per dar ragione ai genitori, ma intanto Walter aveva già compiuto i 18 anni ed era in grado di decidere legalmente ed autonomamente in quale delle due superpotenze voleva costruirsi un futuro.

Il ragazzo è rimasto negli Stati Uniti. E' diventato cittadino americano, si è comperato una grossa auto «Oldsmobile» di seconda mano, ama molto ascoltare musica rock su «compact disc». Nella sua camera da letto campeggia una foto del Presidente Reagan e la bandiera a stelle e strisce. E al muro c'è appesa la riproduzione della prima pagina della Costituzione americana, ben incorniciata.

Finora il suo «sogno americano» non si è però realizzato del tutto: gli sarebbe piaciuto studiare Informatica, ma ha abbandonato lo studio del computer, e adesso lavora come fattorino tuttora in una società di pubbliche relazioni di Chicago. Distribuisce la posta, fa le fotocopie.

Natalia la vede di rado: la sorella è andata a vivere in una città dell'Illinois a circa duecento chilometri dalla ventosa metropoli.

AMERICA / 20 ANNI DOPO Ora Hanoi ammette

Il massacro di Hue: «Eccessi»

HANOI — Massacro di Hue: a vent'anni di distanza le autorità vietnamite ammettono timidamente le proprie responsabilità. Ufficialmente si continua a negare ogni cosa. Ma «forse sono stati commessi degli eccessi» hanno ammesso alcuni capi militari nordvietnamiti che nel 1968, durante l'offensiva di Hue, «non c'è stato alcun caso di strage deliberata di civili, tuttavia qualcuno della truppa potrebbe aver commesso eccessi a livello individuale» ha detto il colonnello Nguyen Quoc Khanh.

Anche Le Minh, comandante in capo nell'assalto alla città, in un libro pubblicato a Hue, ha ammesso che «probabilmente alcuni nostri soldati sono stati troppo spietati verso il nemico».

Quando i marines americani liberarono, tempo dopo, la città, più di tremila cadaveri vennero trovati sepolti in fosse comuni.

Le autorità nordvietnamite tentarono di far credere credere che si trattava di «vittime dei bombardamenti americani». Per il presidente Nixon, Hue divenne invece la prova dell'«incubo» in cui si sarebbe trovato il Vietnam del Sud se avessero vinto i comunisti.

Si apprende intanto che il Vietnam ha restituito ieri ad una delegazione dell'esercito statunitense i resti di diciassette americani dispersi durante la guerra del Vietnam («Mia», «Missing in action», dispersi in combattimento), che verranno analizzati al centro di identificazione dell'esercito americano alle Hawaii.

E' la terza volta, dalla fine della guerra del Vietnam, che i dirigenti di Hanoi consegnano agli americani un numero consistente di urne contenenti i resti di soldati americani.



Oriana Fallaci

ROMA — «Gli americani in Vietnam avevano ragione. E' molto probabile che la storia finisca con il dimostrare che la loro non era una guerra ingiusta». La giornalista Oriana Fallaci rompe il silenzio (che si era imposta durante la stesura del suo ultimo libro) e ritorna in pista con una delle sue uscite provocatorie.

Per farlo, ha scelto le pagine di «King», il mensile della nuova Eri.

Oriana Fallaci coglie l'occasione per una revisione coraggiosa e spregiudicata della «memoria» sul Vietnam.

«Oggi non si può guardare al Vietnam come si guardava vent'anni fa — dice — cioè dando giudizi lapidari a sangue caldo. Chiunque andava lì sentiva qualcosa. Era nata una moda: parlare male di quegli schifosi americani. Oggi è cominciata una revisione di quell'atteggiamento e penso che presto varcherà i confini degli Usa».

Quanto al film rievocativo, «Apocalypse Now» di Francis Ford Coppola «è un'infamia, una disonestà. E' vergognoso che questo italo-americano abbia fatto un film su una guerra che non ha mai visto. Non si può, per denaro, sputtanare cinquantottomila morti e, se esiste l'inferno, questo Coppola ci finirà certamente».

Anche «Full Metal Jacket», il film di Stanley Kubrick considerato un capolavoro, non sfugge alla forza polemica della scrittrice, che lo considera «bello, ma finto».

Solo «Platoon» si salva perché è un film «di un paese che non si vergogna e racconta una storia attraverso le vittime».

E' in quest'ottica assolutamente nuova, che Oriana Fallaci racconta della propria indignazione quando «vede» che «non si commemorano mai gli americani che muoiono in ogni parte del mondo. Quando andai in Vietnam, con in testa la retorica della sinistra, mi aspettavo di vedere degli orchi, degli uomini cattivi, e invece trovavo dei bambini di diciotto, diciannove anni che mi dicevano Signora, perché sono qui?».

Ma è l'approdo attuale cui il Vietnam è giunto oggi che convince Oriana Fallaci della necessità di rivedere giudizi storici e atteggiamenti mentali.

Dice: «Oggi entri in Vietnam solo se sei russo. I russi sono i padroni. Così i vietnamiti sono passati da un padrone all'altro (dai francesi ai russi) e ora hanno un padrone aguzzino. Forse quella degli americani non era una guerra ingiusta. Era un tentativo di impedire quello che è successo poi».

«Io sono uno dei responsabili — conclude — e, come me, centinaia di altri giornalisti». Il suo libro («Niente e così sia») rimetterà le cose a posto, a cominciare dall'ecclio di My Lai, che allora la aveva «ingenuamente turbata», mentre «non è stato altro che uno dei mille episodi che avevano avuto per protagonisti anche i vietcong e i nordvietnamiti».

BRASILE Tatuaggio punitivo?

SAN PAOLO — Il fruttivendolo Ramos De Oliveira, 42 anni, non potrà più levarsi la camicia senza provare vergogna. Il motivo è un pene di trenta centimetri, tatuato sul petto per ordine della funzionaria di polizia che lo ha arrestato, il 20 gennaio, sotto l'accusa di aver strappato una sedicente.

De Oliveira ha denunciato la poliziotta.

Ma la funzionaria nega e il giudice ha seri dubbi sulla versione fornita dal detenuto: il tatuaggio potrebbe essere una punizione inflitta dai compagni di cella.

COLOMBIA Trafficanti all'attacco

BOGOTA — Nuovo colpo a sensazione delle bande dei trafficanti di droga in Colombia: tre uomini armati sono riusciti a introdursi in un aeroporto militare e a trafugare un aereo sequestrato ad una gang un mese fa.

Levatisi a volo, i banditi sono stati inseguiti da due caccia militari, che, secondo quanto riferiscono le autorità, li hanno costretti ad atterrare, distruggendo poi a colpi di mitragliatrice il velivolo rubato.

L'aereo è atterrato nel territorio della fattoria di uno dei più famigerati boss della cocaina, Pablo Escobar.

LA PROTESTA CONTRO NORIEGA

Panama, lo sciopero si allarga

CITTA' DEL PANAMA — Il Panama, semiparalizzato dopo il recente colpo di mano del generale Manuel Antonio Noriega, comincia a sentire gli effetti della serrata di protesta cominciata lunedì scorso quasi in punta di piedi ma seguita con crescenti adesioni da parte di numerose associazioni di categoria e di organizzazioni professionali.

Stimolati anche dal fatto che il nuovo governo presieduto da Manuel Solis Palma — l'uomo imposto dal generale Noriega dopo il defenestramento del presidente Eric

Arturo Delvalle — stenta a trovare consensi in America Latina, i dirigenti della «Cruzada civilista», in cui confluisce il grosso dell'opposizione politica e sociale panamense, hanno deciso di estendere la serrata a tempo indefinito, con l'unico obiettivo di obbligare Noriega a dimettersi.

Anche se Roberto Brenes, uno dei dirigenti della «Cruzada», ha esagerato nel ritenere che alla serrata abbia già aderito il novanta per cento degli imprenditori, non c'è dubbio che le attività nei settori industriale, commer-

ciale, e dei professionisti si stanno riducendo progressivamente. Gli ultimi a incrociare le braccia sono stati i medici che hanno disertato molte cliniche private, rispondendo a un appello della loro associazione di categoria. Il ministero della sanità è subito insorto contro la decisione di medici, minacciando quelli dipendenti da ospedali pubblici di congelare le loro competenze retributive. Anche la polizia è entrata in azione con l'arresto di cinque dirigenti della «Cruzada».

In ogni modo, da un primo esame della situazione emerge chiaro il profilo politico del nuovo regime e le conseguenti scelte di campo. Fino a questo momento i paesi che hanno ignorato la legittimità del governo panamense sorto dal golpe della scorsa settimana sono: Stati Uniti, Argentina, El Salvador, Germania Federale. Sul fronte degli «alleati» figura invece, per ora, Cuba, Nicaragua, Libia, Cecoslovacchia.

Intanto, il presidente e il suo vice deposti, proseguono la loro lotta.

DOPO LE PRIMARIE NEL VERMONT

Bush e Dukakis in testa

WASHINGTON — La corsa per la Casa Bianca si profila attualmente come un duello tra Michael Dukakis e George Bush.

Con facilità, il governatore del Massachusetts e il vicepresidente hanno trionfato nelle primarie di partito nel Vermont e un sondaggio del «Washington Post» li vede molto ben piazzati per il cruciale «supermartedì» 8 marzo, quando, d'un sol colpo, 21 stati si pronunceranno sulla scelta dei candidati presidenziali.

Nel piccolo e freddo stato del Vermont, al confine con il

Canada, Bush si è aggiudicato il 49 per cento dei voti repubblicani mentre il suo più temibile rivale di partito — il senatore Robert Dole — si è fermato a quota 39 per cento.

In campo democratico, Dukakis ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti (57 per cento) e al secondo posto si è insediato a sorpresa il leader della comunità negra, Jesse Jackson, con il 26 per cento. Il deputato Richard Gephardt, detto «il doganiere», perché vessillifero di politiche commerciali di stampo protezionista, ha ri-

portato appena l'otto per cento dei voti. Robertson sta cercando intanto disperatamente di evitare una «mina vagante» innescata con le sue stesse mani. Si tratta di una querela per diffamazione presentata nei confronti dell'ex deputato Paul McCloskey, appartenente al suo stesso partito, che, nell'86, l'accusò pubblicamente di essersi «imbozzato» durante la guerra di Corea.

L'ex predicatore evangelico, che rischia di vedere compromessa irrimediabilmente la propria immagine,

Giovedì 3 marzo 1988

TV / LORETTA GOGGI

Successo senza scandali

Con «Ieri Goggi e domani» ha stracciato tutti. Ma di lei si parla poco

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Ha stracciato Enrico Bonaccorti, ormai sua ex-concorrente a Canale 5, ha entusiasmato i funzionari Rai che le stanno offrendo un po' tutto (dal sabato sera alla domenica), ha conquistato un pubblico di fedelissimi che nell'ultima settimana ha tenuto una media di 3 milioni e 900.000 telespettatori. Eppure di Loretta Goggi e del suo «Ieri Goggi e domani», se ne parla poco, pochissimo, quasi niente.

In un incontro con i giornalisti, organizzato in occasione del centesimo numero della fortunata trasmissione presale di Raiuno, a lei, la ventiseienne e appassionata Goggi, Brezza, da cinque anni compagno di vita e di lavoro della show-girl, regista di «Ieri Goggi e domani», «Loretta non è brava, è bravissima», ha detto — Prima di innamorarmi di lei come donna, me ne sono innamorato come artista. Il pubblico la ama di più di quanto non la ami la stampa specializzata. Loretta è puntuale, professionale, attenta ai consigli delle autrici. Brezza si è sfogato e Loretta

è stata silenziosa ad ascoltarlo, in disparte, quasi non fosse lei la primadonna, perché spente le luci delle telecamere l'excubina prodigiosa che recitava negli anni d'oro degli sceneggiati televisivi («Sotto processo», «La freccia nera»), è una persona schiva, riservata, lontano mille miglia dalla Goggi tutta sorrisi e gridolini.

«Io non sono una bella donna — ha detto la Goggi — non mi vesto di paillettes, non aspetto figli e se ne aspettassi non lo direi in trasmissione, sono contro l'inquinamento, ma non trovo giusto usare il microfono del varietà per farne sopra un comizio, non mi interessa il sensazionalismo...».

«Io avevo una sola paura quando Brando Giordani mi ha offerto di fare «Ieri Goggi e domani»: diventare semplicemente per abitudine visiva (i telespettatori si affezionano a chiunque stia in video con continuità) «quella della porta accanto». Magari simpatica, brava, ma niente di più. Poi spero di essere riuscita a fare qualcosa di un salotto o un giochino col telefono e di aver fatto spettacolo, cantando e recitando tutte le volte che ho potuto, da sola o con gli ospiti.



Loretta Goggi sta per andare in vacanza: il 28 marzo si conclude infatti il suo programma «Ieri, Goggi e domani», che ha riscosso un notevole gradimento da parte del pubblico televisivo.

TV / ANTONIO RICCI
«Resto alla Fininvest»
Ci sarà una nuova Matroska?

ROMA — Antonio Ricci resta nella scuderia Fininvest. Senza cedere le armi. Anzi, sembra che molto presto si metterà al lavoro per preparare una nuova trasmissione con lo stesso cast di «Matroska»: i Gemelli Ruggeri, Stefano Bicocchi, Riccardo Pangallo, Eva Robins, David Riondino, Francesco Salvi e Sabina Guzzanti.

Impossibile sapere se Moana Pozzi e il nano Scrodo entreranno nella nuova «Matroska», che naturalmente si chiamerà in un altro modo. I portavoce della Fininvest si limitano a dire: «Il cast verrà definito tra un mese».

Ci sarà, quasi sicuramente, il conduttore marocchino Mazouz M. Barek. I testi, oltre che dallo stesso Antonio Ricci, verranno redatti da Lorenzo Beccati, Michele Mozzati, Max Greggio, Davide Parenti e Gino Vignale.

Una cosa è certa: ci vorrà del tempo per mettere a punto l'erede di «Matroska». Sicuramente il programma verrà varato dopo la conclusione di «Indietro tutta». Non ci sarà, insomma, lo scontro frontale con il fortunato happening televisivo di Renzo Arbore.

Berlusconi, insomma, ha salvato le sue televisioni da un'ennesima bufera. Antonio Ricci, invece, ha salvato la faccia. Così «Drive in», una delle poche produzioni di casa Fininvest che continuano a totalizzare audience soddisfacenti, non verrà ridimensionata.

Adesso ad Antonio Ricci si chiederà soprattutto una cosa: di mettere in cantiere una trasmissione vincente. Dopo i tonfi di Pippo Baudo, Enrico Bonaccorti, Raffaella Carrà e Milly Carlucci, il gruppo di Canale 5 non può permettersi altri errori.

CONCERTO AL «SISTINA»

Riccardo Cocciante la grinta del timido

ROMA — E approdato al «Sistina», fedele al suo annuale appuntamento romano, Riccardo Cocciante, novello Marco Polo riemerso dagli abissi musicali degli studi Parsifal di Londra in cui ha registrato in cinque mesi «La grande avventura» (album che dà il titolo alla tournée italiana), sotto la guida rivoluzionaria del suo produttore e arrangiatore Geoff Westley.

E' un Cocciante riveduto e corretto: l'avevamo lasciato avvolto nella coperta-da-Linus del suo pianoforte, racchiuso nelle armonie sofferte dei suoi successi intimisti «Quando finisce un amore», «Bella senz'anima», «Margherita», e lo ritroviamo spigliato, aggressivo anche a livello di padronanza in palco, alla ricerca di nuove sonorità «hard» mai comparse fin qui nella sua produzione artistica.

In una nuvola di fumo azzurro Cocciante (supportato da una energica band costruita su grinte basi d'avanguardia ritmiche corrette al computer) ha iniziato a proporre le sue ultime composizioni da «Funambolo» (brano scritto in collaborazione con Enrico Ruggeri) a «Canzone di Francesco» (probabilmen-

te la migliore in senso assoluto, ritratto di una generazione destinata a crescere pagando errori di scelte di genitori ormai divisi), a «Indocina» (in cui l'influenza hard-rock si fa evidente), «Scene di primavera con mia madre» (una dedica commossa e mai retorica che parte dai ricordi dell'adolescenza per giungere all'attuale rimpianto per un'assenza), fino a culminare in «Il mio nome è Riccardo», simbolo di un amore com'è oggi, da vivere intensamente sapendo che niente è eterno.

Abbiamo visto così un Cocciante schivo a lasciarsi incapsulare dai con di luce e con la voglia di sfrenarsi su ritmi incalzanti, bravo a «rivisitare» vecchi successi come «Amico carissimo» con un sound jazzato e un ringhio da «negro bianco».

Eppure, il Cocciante che il pubblico ha chiamato a gran voce dalle prime battute fino al sospiro «bis» finale è stato quello intimista della prima ondata che strappando accordi vibranti sui tasti bianchi e neri gridava «...e adesso spogliati come sai fare tu» e consacrava all'immortalità Margherita.

TEATRO
E' morto
Le Poulain

PARIGI — Il teatro francese è in lutto. Jean Le Poulain, famoso attore e regista, è morto nella sua abitazione parigina sull'Avenue dell'Opera. Aveva da poco compiuto 63 anni.

Le Poulain è morto vicino al prestigioso teatro della «Comédie Française», che aveva diretto negli ultimi due anni. Dando l'annuncio del lutto il ministro della cultura francese, François Leotard, ha detto: «E' il teatro di ieri e di oggi che non può nascondere le lacrime. Il sipario della «Comédie Française» è calato su una grande voce».

Le Poulain aveva iniziato quarant'anni fa la sua carriera teatrale, prima come attore e poi come regista. Aveva interpretato e diretto decine di opere del repertorio classico e moderno.

PRIME VISIONI

E io ti presento una «telenovela»

Il colore dominante del nuovo film di Francesco Massaro rimane purtroppo il rosa

«THE PRINCIPAL»

Il giustiziere a scuola
James Belushi, professor Rambo

THE PRINCIPAL
Regia di Christopher Cain.
Attori: James Belushi, Louis Gossett junior.
(Usa '87).

Recensione di
Alex Mezzana Lona

Nei sogni di James Belushi non c'è l'Oscar. Il fratello di John, morto per overdose nella primavera del 1982, punta più in alto. Vorrebbe entrare nella Compagnia di Charles Bronson, una terribile setta che raccoglie tutti i giustizieri messi in circolazione da Hollywood. Rambo compreso.

Il suo problema è la faccia. Big James non ha carisma. Niente baffoni da duro, né profilo indio. Assomiglia più a Ugo Pagliaro del «Segno del comando» che a Charles Bronson del «Giustiziere della notte». Però non si arrende. Appena può si veste da castagmatti. Poi fila dritto sul set di un film e si scatena. Qualche volta Rambo James trova il regista che gli dà corda. Il risultato? Pellicole come «The principal» una classe violenta firmata da Christopher Cain, che l'Oscar non lo sogna neanche di notte. Della serie: il giustiziere va in trasferta.

James Belushi è un pendaglio da forza che, a tempo perso, fa l'insegnante. Quando gli gira, fracassa la macchina a chi corteggia la sua ex moglie. Per premio lo spediscono a dirigere una scuola di periferia. Farà il preside a Brandel, dove si spaccia droga nei corridoi e si violentano le insegnanti carine sulla cattedra.

Brandel non è, poi, quell'inferno annunciato. Con un po' di pazienza, e tanti cazzotti, il preside potrebbe imporre la sua legge. Peccato che ci sia Victor,

l'immacabile, irriducibile negraccio che odia i bianchi e spadroneggia senza ritegno. Il Male vestito e calzato, insomma.

In America, si sa, tutto è possibile. Anche che un preside sgombrato da solo una banda di teppisti infelociti. Basta avere al fianco un monumentale bidele ex campione di baseball. Negro pure lui, ma innamorato dei bianchi. Poi, piano piano, arriverà pure la solidarietà della maggioranza silenziosa. Gli studenti vigliacchi, sgoiati dal carisma di Victor, scopriranno nel preside il loro nuovo eroe. Come si può resistere a un uomo che ogni tre parole ti sputa in faccia un convinto «ora basta»?

«The principal» è un frullato di cose già viste. Criato di cose già viste. Criato di cose già viste. Criato di cose già viste. Criato di cose già viste.

Niente di nuovo, per carità. Sam Peckinpah e John Milius sono arrivati ben prima di Christopher Cain. Lo stesso discorso vale per l'ispettore Callaghan di Clint Eastwood, per Rambo di Sylvester Stallone, per i giustizieri di Charles Bronson, per Captain America o i Masters of Universe. Una sfilza di cittadini costretti a farsi giustizia da soli.

Razzismo a parte, «The principal» vola basso. Prende tutto troppo sul serio. Precede a muso duro, senza un pizzico di ironia. Fatti i conti, si salva solo la colonna sonora. La firma John Bonitez, in arte Jellybean, uno degli angelici custodi di Madonna. Bianco di pelle, nero nel sound.

TI PRESENTO
UN'AMICA

(Italia, 1988). Regia: Francesco Massaro.
Attori: Michele Placido, David Naughton, Luca Barbareschi, Giuliana De Sio, Kate Capshaw, Carolina Rosi. Durata, 100 minuti.

Recensione di
Callisto Cosulich

Sarà un vizio; ma nell'attuale stato delle cose non riusciamo a stabilire la validità di un film senza istituire un confronto con le tecniche, le strutture, i linguaggi televisivi. Nel senso che un film ci sembra tanto più valido, quanto meno ci fa pensare alla televisione. Quasi che, come una volta si parlava di «teatro cinematografato», per indicare una forma, non tanto di «film impuro», che in certi può anche essere una qualità, ma addirittura di «non film», oggi — per indicare la stessa cosa — si debba parlare di «Tv cinematografata».

Certo la «Tv cinematografata» è molto più complessa del «teatro cinematografato», nella misura in cui lo «specifico televisivo» è molto più sfuggente e ambiguo dello «specifico teatrale». La «Tv cinematografata» può dare luogo a un simitelenovela, oppure a un simitelenovela, oppure a un simitelenovela e a tante altre forme ancora, di cui si pasce il piccolo schermo. In ogni caso, essa dà luogo a film, non impuri, ma spuri; in ultima analisi a pellicole bastarde.

Anche «Ti presento un'amica» non sfugge a tale legge. Hanno voglia gli articoli di presentazione a paragonarlo al film psicologico di Claude Sautet o a «Una donna tutta sola» di Mazursky, cui noi potremmo aggiungere «Specimen che sia femmina» di Monicelli, al quale lo lega un certo modo di privilegiare la donna, forse determinato dalla presenza nei «credits» di entrambi i film della sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico. Esso resta a nostro avviso una «telenovela», più precisamente l'abbozzo di

una «telenovela», cioè lo schizzo di un disegno più ampio e più definito, dove i personaggi potrebbero avere maggior respiro. Lo lega alla «telenovela» anche certe riflessioni, certi «a parte» che — si perdonino gli autori — sembrano usciti, scartando i cioccolatini Perugini, tanto essi ricordano la sentenziosità dei romanzi «Harmony».

Il film sarà anche dolce-amaro, come si dice; di certo il suo colore dominante rimane il rosa. Altro fatto significativo: partito anche per svelare, in passato, certi retroscena televisivi (come facevano «Quinto potere» e «La terrazza», come fa il recente «Dentro la notizia» — visto a Berlino e di prossima uscita — «Ti presento un'amica» finisce per essere vampirizzato dal suo bersaglio che si prende così le vendette, imponendogli i propri moduli.

RAITRE
Conclude
Sgorlon

TRIESTE — Carlo Sgorlon è l'ultimo ospite di «Un fatto, un personaggio», il settimanale televisivo trasmesso ogni giovedì alle 13.30 su Raitre.

Dopo Budinich, Voghera, Orioli, Kezich, Bolchi, la rubrica, curata da Marina Silvestri e Fabio Malusa, propone oggi il ritratto-confessione del noto scrittore friulano.

Il mondo contadino dominato dalla cultura profondamente cristiana è il sottotesto costante delle parole di Sgorlon. Nel suo racconto, atmosfere e concezioni filosofiche assumono fisionomia di sfondi letterari e di regole di vita.

Il risultato è un'intervista particolare, dove tuttavia non mancano i riferimenti a temi anche molto concreti e attuali, come ad esempio il ruolo e la figura della donna.

«CONCERTI DELLA DOMENICA»

Con i valzer di Strauss

Saranno eseguiti dal complesso da camera del Teatro Verdi

Dietro a queste rielaborazioni

si nasconde una curiosa storia

che coinvolge musicisti come

Schoenberg, Berg e Webern

TRIESTE — Si annuncia di particolare interesse il programma del concerto della domenica, secondo della nuova serie ed in programma nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi alle ore 11.

Il complesso da camera del Teatro Verdi offrirà all'ascolto quattro fra i più celebri valzer di Johann Strauss figlio. Saranno «Rose del Sud», il «Valzer del tesoro», dall'operetta «Lo zingaro barone», «Vino, donna e canto» e il «Valzer dell'imperatore».

La particolarità consiste nel fatto che le versioni per due violini, viola, violoncello, flauto, clarinetto, pianoforte e armonium appartengono a tre musicisti, qui in veste di elaboratori, che rispondono ai nomi di Arnold Schoenberg, Alban Berg e Anton Webern. Potrà sembrare strano che il grande rivoluzionario Schoenberg si rivolgesse con tanto amore alla musica

popolare, ma va precisato che egli parlava con grande rispetto di colleghi quali Jacques Offenbach, Johann Strauss e George Gershwin. La storia curiosa di queste rielaborazioni va così riassunta: nel 1918 Schoenberg fondò a Vienna un'associazione per audizioni musicali private, con lo scopo di procurare una precisa conoscenza della musica moderna agli amici ed associati attraverso delle esecuzioni ben curate e preparate.

Dell'associazione facevano parte i migliori allievi di Schoenberg, Berg e Webern. Per migliorare le finanze del sodalizio, venne organizzata nella primavera del '21 una «serata straordinaria» con i quattro valzer di Strauss. Si annunciò che dopo il concerto si sarebbero venduti all'asta i manoscritti originali delle rielaborazioni. I quattro valzer erano stati strumentati in poco tempo, ma con grande cura vennero preparate le prove, in cinque

giorni e molte ore di lavoro. A quanto si racconta, la vendita all'asta dei manoscritti contribuì molto a migliorare le finanze dell'associazione. Otto strumentisti dell'Orchestra del Teatro Verdi ripeteranno quindi domenica questo esperimento, basandosi sugli originali.

Il ciclo dei Concerti all'ora dell'aperitivo si è aperto domenica scorsa con un franco successo. Il pubblico folto ha dimostrato di essersi ormai affezionato a questa formula originale. Il complesso da camera ha riscosso applausi con l'esecuzione della Sinfonia in Re maggiore di Mendelssohn, con un assolo importante ed apprezzato della viola Wilhelm Kogut, delle variazioni di Arensky bisstate a grande richiesta e delle «Cinque melodie popolari» di Lutoslawski.

[c.g.]



«Ragazze Coccodè» pronte per la tournée

TRIESTE — Venerdì 11 marzo si concluderà dunque il programma di Renzo Arbore «Indietro tutta». Ma i protagonisti di questa fortunata trasmissione televisiva hanno intenzione di sfruttare fino in fondo il successo ottenuto. Le «Ragazze Coccodè», per esempio, sono già pronte per una tournée che avrà una sorta di anteprima proprio a Trieste, all'«Euforia Club» di Duino, con uno spettacolo che si terrà sabato 5, con inizio alle ore 22 circa.

UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale. La riconosci al primo sorso e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite. Una grappa unica, unica come il suo vestito.

Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.

SAGGI

Tempo di guerra conflitto di idee

Recensione di
Franco Steinbach

«Diario sul Governo della Dalmazia: 1941-1945» di Egidio Ortona, e **«Trieste 1944-45: la politica dei comunisti italiani dopo la "svolta" jugoslava»** di Pierluigi Pallante, sono i due saggi sulle vicende di queste terre dei dieci che l'ultimo fascicolo di «Storia contemporanea» — la rivista bimestrale edita dal Mulino — dedica all'Italia nella Seconda guerra mondiale.

Le pagine di Ortona, uno dei protagonisti della diplomazia italiana del dopoguerra (il Mulino ne ha pubblicato le memorie nei due volumi «Anni d'America») si riferiscono al periodo da lui trascorso a Zara al fianco di Giuseppe Bastianini, il gerarca fascista nominato da Mussolini governatore della Dalmazia.

Ortona ebbe con Bastianini un lungo sodalizio, che si era iniziato all'ambasciata di Londra, dove Bastianini era succeduto a Dino Grandi e dove Ortona si trovava dal 1937, e che si sarebbe concluso con l'esperienza del sottosegretario agli Esteri a partire dal marzo '43 (Bastianini nel ruolo di «vice» del duce a Palazzo Chigi e Ortona in quello di capo della segreteria).

Quello trascorso in Dalmazia fu un periodo non facile. Il quadro che emerge, da queste pagine di diario, dell'occupazione italiana dopo il crollo dell'esercito jugoslavo nella primavera del '41, e dell'esperienza del governatorato, non è certo dei più felici.

Bastianini e Ortona lasciarono Zara, nel febbraio '43, commossi per l'atteggiamento della popolazione italiana nel loro confronti ma molto preoccupati per l'evoluzione della situazione. Avevano sperato in ben altri risultati e se ne andarono giusto in tempo per non assistere agli ultimi sviluppi degli eventi. Disastrosi per l'Italia, il 1943 e il 1944 si sarebbero risolti in una tragedia per la Dalmazia.

Bastianini, fin dai primi giorni del suo arrivo a Zara, ebbe vita difficile su tutti i fronti. Rapporti tesi con i militari: le pagine del diario di Ortona sono una sequela di lamenti nei confronti della II Armata, prima al comando del generale Ambrosio e poi di Roatta, per l'insufficiente azione di presidio e di difesa del territorio di fronte all'intensificarsi della guerriglia partigiana (i militari, a loro volta, denunciavano carenza di uomini e mezzi e snobbavano come eccessive le preoccupazioni di Bastianini).

Rapporti conflittuali con il partito fascista: sconsiderate azioni di rappresaglia e rastrellamento condotte da battaglioni di maturi squadristi sortivano effetti spesso controproducenti, senza peraltro scalfire il fenomeno ribellistico. Rapporti altalenanti con Mussolini: il governatore fece la spola con la capitale, ebbe numerosi colloqui con il duce, ottenne promesse e incoraggiamenti, che poi non trovarono riscontri nei fatti.

L'esperienza in Dalmazia di Bastianini e di Ortona si definisce — attraverso le pagine del diario — come uno stitichio quotidiano di delusioni. Il pessimismo trova, peraltro, alimento nel guazzabuglio etnico e politico dello scacchiere balcanico e negli interessi fondamentalmente divergenti di italiani e tedeschi, impegnati nell'occupazione di terre dilaniate dal conflitto tra serbi e croati e tra comunisti e anticomunisti. Una miscela incandescente di opzioni etniche e discriminanti ideologiche e

La questione di Trieste e il governo di Dalmazia

una situazione globale — per le forze dell'Asse — di progressiva precarietà e incertezza.

La «svolta» jugoslava alla quale si riferisce Pierluigi Pallante nel suo saggio sulla politica dei comunisti italiani in merito al problema della Venezia Giulia, fu quella maturata nell'estate-autunno 1944 e consistente nella riproposizione ufficiale delle tesi annessioniste e nella decisione di estromettere dalla zona i partigiani italiani non disposti ad assecondare le mire jugoslave.

«Svolta», cioè, rispetto agli accordi del 4 aprile di quello stesso anno, che avrebbero dovuto «congelare» la controversia sui confini dopo la perplessità suscitata nei comunisti italiani dai decreti di annessione del Litorale alla Slovenia e dell'Istria e delle isole dell'Adriatico alla Croazia, decreti confermati ufficialmente a Jaice il 29 e 30 novembre 1943 dalla seconda sessione dell'Avnoj, il massimo organo della resistenza jugoslava.

Del problema Pallante si è ampiamente occupato nel volume «Il Pci e la questione nazionale Friuli-Venezia Giulia 1941-45». Nel saggio su «Storia contemporanea», egli esamina più in particolare alcuni aspetti riguardanti il ruolo di «Vittorio» (Vincenzo Bianco, collaboratore di Togliatti a Mosca, che aveva raggiunto la Jugoslavia nell'aprile '44 e quindi l'Italia nel giugno successivo) e soprattutto si pone la questione di quanto le direttive contenute nella cosiddetta «riservatissima» (la circolare fatta pervenire dallo stesso Bianco ai comunisti di Trieste, Gorizia e Udine e contenente le direttive, asserite dal partito, sui rapporti con gli sloveni e sul problema della Venezia Giulia) fossero da attribuire a una iniziativa personale di Bianco e in che misura fossero condivise dalla direzione del Pci.

Dall'analisi della documentazione nota e riguardante soprattutto le prese di posizione e le valutazioni

esprimesse, in vari atti «interni» ed «esterni», dalla direzione del Pci-Alta Italia sull'atteggiamento e la tattica dei comunisti sloveni, sui rapporti tra Partito comunista italiano e Partito comunista sloveno, sul colloquio Togliatti-Kardelj a Bari e sull'azione svolta da Bianco quale rappresentante del Pci presso il IX Corpus (azione condivisa nella sostanza da Secchia e da Longo, ma censurata sul piano formale perché iniziative personali erano state contrabbandate da Bianco come deliberazioni del comitato centrale), Pallante perviene a due conclusioni.

La prima, che ci sembra incontrovertibile, è la seguente: sulla questione giuliana i dirigenti comunisti dell'Alta Italia non contestavano agli jugoslavi gli obiettivi che questi si erano prefissati, l'annessione di Trieste e della Venezia Giulia, ma la tattica adottata, e cioè quella assoluta mancanza di senso della «opportunità» ripetutamente denunciata — ad esempio — da Secchia.

«Non si trattava quindi di contestare o di contrastare (da parte del Pci, n.d.r.) — scrive Pallante — un assetto territoriale che aveva assegnato Trieste e la Venezia Giulia al nuovo Stato jugoslavo, quanto di trovare la «forma» migliore per garantire l'appoggio degli italiani a questa soluzione e non creare problemi, nei rapporti con le altre forze politiche, ai rappresentanti comunisti nel Cinal e nel governo di Roma (dove c'era Togliatti, n.d.r.). Quanto all'atteggiamento di Togliatti in quel periodo (primi mesi del '45), la conclusione di Pallante è che esso può comunque evincersi, «nel senso per lo meno di accettazione della realtà che si andava delineando nella Venezia Giulia», più da mancati interventi del leader comunista che dalle cose da lui dette o fatte.

«Togliatti — scrive Pallante — non informò la direzione del Pci-Alta Italia sul colloquio da lui avuto con Kardelj e probabilmente neppure sul contenuto della sua lettera a Vincenzo Bianco (che allora era il rappresentante del Pci presso il IX Corpus, n.d.r.). La direzione di Milano non venne informata neppure dell'arrivo a Roma di «Vittorio» (Bianco, n.d.r.) e della sua esclusione dall'incarico che fino allora aveva ricoperto.

«Un altro problema si pone — scrive ancora Pallante — riguardo al mancato invio di un nuovo delegato del Pci presso il Partito comunista sloveno: Longo e Secchia varie volte avevano sottolineato la necessità di inviare con urgenza sul posto Massola (un altro dirigente comunista, n.d.r.), ma nessun rappresentante venne mandato da Togliatti per sostituire Vincenzo Bianco». Secondo Pallante l'apertura degli archivi del Pci e del Partito comunista jugoslavo «potrebbe chiarire molti aspetti della questione giuliana durante la guerra di liberazione». Forse non molti ancora, certo alcuni.

Quanto a Togliatti, le cose da lui non dette o fatte possono lasciar desumere che egli non volesse rimanere spiazzato o intrappolato nella spinosa questione e tantomeno mettersi in urto con i comunisti jugoslavi. Peraltro, all'indomani dell'incontro con Kardelj a Bari, Togliatti, nelle direttive inviate a Bianco (19 ottobre 1944) scriveva di considerare al primo posto «come fatto positivo, di cui dobbiamo rallegrarci e che in tutti i modi dobbiamo favorire, l'occupazione della regione giuliana da parte delle truppe del maresciallo Tito».

«Reflecting water». Fabrizio Plessi è il maggior video-artista italiano e ha operato, oltre che in Italia, in modo particolare in Germania, Belgio, Francia e negli Stati Uniti. La ricerca che ha caratterizzato il suo percorso artistico è incentrata sull'elemento acqua.

Le video-sculture sono realizzate con l'apporto della Brionvega; Afra e Tobia Scarpa hanno curato l'allestimento; l'Editrice Planetario di Trieste ha pubblicato il catalogo, con testo critico di Achille Bonito Oliva.



Togliatti: ne parla Pierluigi Pallante.

VIDEOARTE

A Madrid, riflessi d'acqua

MADRID — Al Museo Español de arte contemporáneo di Madrid sono ospitate, fino a metà mese, nove video-sculture di Fabrizio Plessi.

L'iniziativa è stata realizzata dal Centro video arte di Palazzo dei Diamanti di Ferrara con la sponsorizzazione della Benetton. Costituisce certamente una delle tappe più importanti del connubio arte-tecnologia che negli ultimi tempi registra una costante crescita di interesse e da parte degli operatori artistici e degli enti pubblici.

Le nove video-installazioni

sono state progettate dall'autore in un arco di tempo compreso tra il 1975 e il 1987, e la mostra si configura pertanto come un'antologia di considerevole spessore storico-culturale. Alcune delle opere sono state ospitate in musei e gallerie europee, altre sono state realizzate appositamente per questo appuntamento.

Il complesso delle video-installazioni comprende «Plessi's Magazine», «Water Wind», «Mare di marmo», «Bronx», «Liquid gravity center», «Mare orizzontale», «Video-Cruz», «Video-land»,

Cultura è spettacoli

AUSTRIA: ANNIVERSARIO

«Un nazista. Ma pentito»

A 50 anni dall'Anschluss, caso-Waldheim e memorie di un protagonista

Dall'inviato

Roberto Giardina

VIENNA — «Ich war nazi», ero nazista, si intitola il libro di Albert Massiczek, i ricordi di un giovane adolescente nell'Austria degli anni Trenta, una autobiografia che può valere per migliaia di suoi coetanei, e che finalmente rivela ai giovani austriaci un passato sconosciuto.

«Anche per merito di Waldheim — mi dice Massiczek — Per la verità avevo cominciato a scriverlo prima che scoppiassero le polemiche sul nostro Presidente, ma il clamore di questi mesi mi ha dato un nuovo stimolo».

L'11 marzo si celebra il cinquantesimo anniversario dell'Anschluss, l'annessione della piccola Austria da parte della potente e ricca Germania di Hitler. Gli alleati nel dopoguerra proclamarono che il Paese era stato la prima vittima del terzo Reich. I tedeschi furono perfino costretti a pagare i danni di guerra, ma per molti l'Austria fu una vittima più che consenziente.

Il viennese accorse ad applaudire l'ingresso del fuhrer nella loro capitale e, in quel momento, ricorda l'ex cancelliere Kreisky, gli iscritti al partito nazista austriaco erano in proporzione molto più numerosi dei tedeschi.

«Io ero una SS — ricorda Massiczek, che allora aveva appena compiuto 22 anni — una SS clandestina, ma neanche ventiquattro ore dopo l'Anschluss avevo capito il mio errore, e cercavo disperatamente di porvi rimedio».

«Mio padre era un alto funzionario dello Stato — spiega lo scrittore —, e io avevo identificato lui, quell'uomo rigido e sempre in divisa, con l'Austria, con lo Stato: un caso normale di rapporto tra padre e figlio, un misto di amore e odio».

«Credevo di odiare mio padre, e quindi odiavo l'Austria. Mi riconoscevo in una più grande patria tedesca, che andava oltre gli angusti confini in cui era stata costretta la mia patria dopo la sconfitta del '18. In realtà, amavo mio padre e amavo il mio Paese, ma questo lo capii dopo».

Si cerca sempre di superare i propri genitori, continua



Massiczek, che è nato a Bolzano nel 1916, e quindi lui andò oltre. «Nel '33 entrò nella Hitler Jugend e nel '37 mi arruolai nella SS. Ma già nel '38 facevo parte del movimento di resistenza clandestino», precisa.

E come avvenne questo rapido cambiamento? «Quando vidi quel che commettevano i nazisti, i tedeschi e gli austriaci, subito dopo l'Anschluss, cominciai a chiedermi se Hitler ne fosse a conoscenza. Certamente il fuhrer ignorava quanto compivano molti dei suoi sostenitori, mi volevo rassicurare. Ma, dopo pochi giorni, apersi gli occhi».

Al suo compagno all'università fu vietato continuare gli studi, vennero espulsi, e con loro anche i primi professori.

«Divenni amico di una coppia di insegnanti ebrei, lui era professore di greco, e devo a loro di aver subito cominciato a capire l'errore commesso. Poi vennero deportati, e solo lei tornò dal lager».

Come si comportò? Come riuscì a sopravvivere? «Ecco, sono le stesse parole pronunciate da Waldheim. Anche lui voleva sopravvivere, e lo capisco, e capisco anche che la sua posizione fosse diversa dalla mia. Lui era ufficiale, e io soldato semplice all'inizio della guerra. Quando si vuole sopravvivere si devono compiere dei compromessi. Bisogna vedere fino a che punto ci si può spingere nel patteggiare con la propria coscienza».

E lei che fece?



Hitler proclama al Reichstag che «l'ora della riunificazione tedesca è vicina». L'Anschluss avvenne l'11 marzo di 50 anni fa. Appena adesso in Austria si è avviato un dibattito su questi avvenimenti, anche sull'onda del «caso-Waldheim» che scuote il Paese.

Albert Massiczek ha spiegato

la sua adesione (poi rinnegata)

a Hitler. «Dovevo pur vivere».

Da SS a soldato disobbediente

«Mi ritrovavo nelle SS semplicemente perché avevo fatto parte della loro organizzazione clandestina. Mi dicevo, faccio parte di un gruppo criminale, ma come faccio ad uscirne? Il solo tentarlo equivale a una condanna a morte. Riuscii ad arruolarmi nella Wehrmacht e finii al fronte».

Per indossare quella odiata divisa, Massiczek ne scelse una più «portabile», ma anche più pericolosa. E sul fronte orientale fu subito ferito.

«Ecco il mio ricordo del fuhrer — dice ironicamente, e mi mostra la cavità dell'occhio perduto in battaglia — Venni inviato in una scuola per ciechi di guerra e anche lì continuai a combattere la mia personale guerra».

Che intende? Waldheim afferma che ogni soldato era tenuto a compiere il proprio dovere, e non per questo diventa un criminale di guerra.

«Sono d'accordo — replica Massiczek — ma c'è modo e modo di eseguire gli ordini, lo cercavo di fare certamente il contrario di quanto mi veniva imposto. Ma per dire la verità, solo quando ero sicuro che l'ordine non venisse controllato in seguito. Se no, obbedivo, ma con il minimo di diligenza. Appunto, volevo vivere».

Ad esempio, ricorda, gli fu ordinato di leggere ai suoi allievi il «Mein Kampf» di Hitler, ma lui non obbedì mai, una disobbedienza che poteva portarlo di fronte al plotone di esecuzione. Non si può essere usciti dal

l'inferno hitleriano senza provare un senso di colpa per essere sopravvissuti, dichiara Massiczek, ed è per questo che bisogna far capire all'ultima generazione che cosa avvenne in quegli anni.

In Italia, spiega, si è parlato molto e subito del pericolo fascista. «Anche se non si può paragonare Mussolini con Hitler». In Germania, sia pure in modo diverso, si è cominciato a parlare da qualche anno, la polemica tra gli storici scoppiata nel 1987 ne è una prova. In Austria, invece, c'è sempre stato il più assoluto silenzio. La soluzione degli alleati ha scaricato le coscienze di un intero popolo.

«E' vero, tra gli austriaci troviamo i nazisti più zelanti — ammette —, forse per un malinteso complesso di inferiorità rispetto ai tedeschi, ma troviamo anche i resistenti più coraggiosi, e il maggiore numero di vittime tra quanti si opposero a Hitler».

Oggi, «grazie a Waldheim», si comincia finalmente a parlare, il libro di Massiczek con la sua foto di adolescente dal bel sorriso e il titolo provocatorio viene esposto dai librai. Si scende in piazza per contestare il Presidente, ma forse si commette un nuovo errore, si crede che solo una persona sia colpevole delle accuse che vengono rivolte a un intero Paese, e si cerca di dimenticare le proprie colpe, le tentazioni a cui si è ceduto.

Quell'11 marzo di cinquant'anni fa, quando la radio annunciò che le divisioni di Hitler avevano varcato il confine, furono più numerosi quelli che gioirono o quelli che piansero?

«Forse più gli sgomenti degli entusiasti» afferma Massiczek, e molti come lui si resero subito conto dell'errore commesso. Ma ciò non deve servire da scusante, o da alibi. Bisogna anche ricordare come subito dopo cominciarono le persecuzioni contro gli ebrei, e come molti cercassero di iscriversi al partito, tanto per indurre Hitler a chiudere le iscrizioni.

L'anniversario non deve celebrare né una vittima, né un complice, ma deve servire almeno, Waldheim permettendo, a compiere un esame di coscienza.

MOSTRA

Picasso beato tra le bestie

A Milano i disegni realizzati dal pittore per la «Storia naturale»

Servizio di

Tino Dalla Valle

MILANO — «La natura, diceva Georges Louis Leclerc, conte di Buffon, non ammette classificazioni e ci stupisce più per le sue eccezioni che per la sua legge». Il grande naturalista settecentesco, le cui teorie sono state superate dai successivi sviluppi dell'evoluzionismo e delle scienze naturali, rimane tuttavia un punto fermo nel progresso degli studi scientifici e la sua «Storia naturale» (anche se non era molto apprezzata da Voltaire che la giudicava «poco naturale») ha offerto motivi di meditazione e di riflessione a filosofi e letterati.

Nel 1931 Ambroise Vollard, il noto e raffinato editore francese di opere d'arte, volendo realizzare una nuova edizione della «Storia naturale», invitò Picasso a preparare una serie di acquerelli per illustrare l'opera. Picasso, preso da molteplici impegni, trascurò per qualche anno la commissione e soltanto nel febbraio del 1936 cominciò ad eseguire le incisioni degli animali: la prima fu quella del gallo, cui seguirono il piccione, l'asino, la scimmia e via via tutte le altre — fra una mostra a New York ed una a Barcellona — nello studio del maestro incisore Roger Lacourrière che lo aiutava e gli dava consigli.

L'opera di Picasso fu completata nel maggio dello stesso anno: ma Vollard non riuscì a pubblicare il volume e morì nel 1939 in un incidente automobilistico. La sua opera fu proseguita da Martin Fabiani, e finalmente, nonostante le difficoltà dovute alla guerra, la «Storia naturale» di Buffon con le illu-

strazioni di Picasso venne pubblicata nel 1942 in una raffinata edizione di 200 esemplari. Le lastre di rame delle illustrazioni ebbero una storia complessa finché finirono, fortunatamente tutte insieme, nella collezione del milanese Alfonso Ciranna che ora le ha donate alle civiche raccolte d'arte di Milano.

Prima di sistemare questa preziosa raccolta fra le collezioni del Museo d'arte contemporanea, la direttrice delle civiche raccolte, Mercedes Garberi, ha voluto allestire nel padiglione di Via Palestro, una mostra che resterà aperta fino al 4 aprile. Le trentun lastre di rame (che furono «biffate» nel 1964) sono ora esposte in una sala del padiglione con accanto a ciascuna di esse una riproduzione stampata dopo la biffatura. E c'è anche una trentaduesima stampa, quella dedicata alla pulce, che non venne utilizzata per il volume ed il cui rame sembra sia andato disperso.

Gli altri «rami», con le relative riproduzioni, costituiscono un capitolo straordinario dell'arte di Picasso nel momento magico della sua maturità. Gli animali sono visti nel loro ambiente naturale — basti vedere i dettagli della «Cavalletta» e delle «Rane» — con una sicurezza e nitidezza di tratto che Picasso aveva naturalmente e che qui sono di grande efficacia.

Spiritosa e divertente è l'incisione della pulce: una donna seminuda che con le dita della mano sinistra si toglie un insetto da una natica. Qualcuno ha scritto che si tratta di una Venere callipigia con le sembianze di Marie-Thérèse Walter, un'amica di Picasso.



Il cavallo e la capra fanno parte dei 31 disegni realizzati da Pablo Picasso per illustrare l'edizione della «Storia naturale» di Leclerc del 1942.



LIBRI

Anche Hesse fugge sul Monte Verità

Hermann Hesse: «Monte Verità» SugarCo editrice, pagg. 95, lire 8000.

Agli inizi del secolo, su una collina a ridosso di Ascona, viene fondato il ritiro spirituale naturalista di Monte Verità. L'ideologia fortemente individualista è molto vicina all'anarchia: si può ben dire, anzi, che a Monte Verità l'anarchismo storico convive in perfetta armonia con il misticismo catartico di tipo orientale.

Vi si recano, prede del maledere, quegli intellettuali, per lo più tedeschi, insoddisfatti e insofferenti dei nuovi limiti che il trionfo di un sistema basato spudoratamente sul profitto impone. Cercano una contro-cultura d'ispirazione rousseauiana. Perciò sono vegetariani, praticano il nudismo, indossano vesti primitive, addirittura retrocedono al baratto, troncando così ogni legame con la civiltà di provenienza, borghese e inquinata.

Della schiera di originali monteveritani fece parte per un periodo anche Hermann Hesse. Fu proprio quell'esperienza a ispirargli il racconto breve «Der Weltverbesserer», «Monte Verità», nella tradizione italiana, che la SugarCo propone ora in veste tascabile.

Il tema di fondo è quello della crisi e quindi della fuga dell'uomo spirituale di sempre, imbrigliato nel mondo contingente, un mondo questa volta industriale e inestetico, che soltanto nell'opera di un nuovo redentore può sperare di trovare una riconciliazione fra le antiche esigenze mistiche dell'io e le possibilità offerte dal vivere pratico, concreto.

Questo capo carismatico e apostolico, questo «Weltver-

besserer» (parola peraltro intraducibile in lingua italiana nella sua vasta e comprensiva accezione semantica) Hermann Hesse crede di riconoscerlo in Gusto Graessner, uno dei fondatori — certo il più autentico e coerente — del colle di Ascona. Non è un caso, dunque, se i suoi tratti si ritrovano perfetti in Eduard van Vlissingen, il profeta personaggio della parabola hessiana.

La ricca metafora si intreccia al sostegno di una storia semplice e chiara, quella di Berthold Reichardt. Questi è un giovane intellettuale dottore in filosofia e storia che, per trovar soddisfazione al proprio gusto per l'estetica, si fa assiduo frequentatore della bohème artistica monacense. Presto, però, sollecitato anche dalle dotte conversazioni con l'amica (e innamorata) Agnes, Berthold si rende conto con ripugnanza dell'inconcludenza, dell'ingenuità del suo gruppo.

Ansioso com'è di «una vita armoniosa all'insegna della solerzia», sotto l'influsso della predicazione di van Vlissingen, egli sceglie la soluzione estrema dell'eremitaggio. Si ritira dunque in meditazione in Tirolo, in una «piccola casa semidiroccata», che riadatta ad abitazione con le proprie mani. Da solo, Berthold si fabbrica un essenziale mobilio e coltiva l'orto.

La Huette dell'anacoreta diventa allora rifugio e asilo, identificandosi quasi con la «stazione» dove gli antichi viaggiatori medievali in pellegrinaggio lungo gli itinerari per i numerosi santuari europei facevano sosta per ristorarsi e dissertare sulle proprie concezioni di vita.

[Loretta Marsili]



Il regista Accolla ha tentato di portare sul palcoscenico un gioco sottile tra realtà, menzogna e ironia trasferendo dalla letteratura al teatro, dal pirandellismo psicologico all'ambiguità della «volontarietà», mutuo accordo su cui si fonda l'illusione scenica. Ma, purtroppo, non sempre il gioco si coniuga con la coerenza del risultato, malgrado le più che onorevoli prove degli attori, i bravi Dario Penne e Massimo Lodoli.

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angeli.
15.00 Primmisima. In diretta da Palazzo Grassi a Venezia, vernice della mostra «Il fenicio».
15.30 Cronache italiane - Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Con P. Franco e D. Goggi.
17.35 Spazio libero, i programmi dell'accesso. «Terroristi: dialogo difficile e necessario».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Apuntamento con Walt Disney. «JOHN-NTY L'INDIANO BIANCO». Film avventuroso (1958). Regia di Herschel Daugherty. Con James McArthur, Carol Lynley.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna politica. Incontro stampa Pri.
22.55 Eventi. In diretta da palazzo Grassi di Venezia. Piero Ottone visita la mostra: «Il fenicio».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 10.00 Star bene con sé stessi. Rubrica di psicologia e sessuologia.
11.00 Tg2 Flash.
12.05 Dse: L'arte della ceramica. Le ceramiche e le arti.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.o.c., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lashie. Telefilm: Un anno di sette domeniche.
16.30 Il gioco è servito: Farladé.
16.55 Dal Giorno.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere, di Bruno Modugno.
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sport sera.
18.45 Il giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: Piazza Favona. Sei opere prime (V) «O Samba». Film di Daniele Costantini. Con Carlo Nonni, Gaetano Benti, Valentine Vargas e Marcello Mastroianni.
21.40 Concerto di Paolo Conte al Teatro de la Ville di Parigi.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di R. Arbore e U. Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Milano, pallacanestro, Tracer-Maccabi.
0.25 Eurogol.
0.55 Appuntamento al cinema.
0.40 Cinema di notte. «IL VIAGGIATORE NEL TEMPO» (1982). Fantascienza.

RAITRE

- 12.00 Dse Meridiana. Appuntamento con le arti.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 Dse: S.o.s. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
14.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dse Handicap: La ricreazione è finita.
20.30 Scenario. In studio Andrea Barbato.
21.25 «IMPICCATO PIU' IN ALTO» (1968). Film. Regia di Ted Post. Con Clint Eastwood, Inger Stevens, Ed Begley, Pat Hingle. (1.o tempo).
22.20 Tg3 Sera.
22.25 «IMPICCATO PIU' IN ALTO». Film (2.o tempo).
23.20 Appuntamento al cinema.
23.25 A proposito di star. Foto d'album della vecchia Hollywood raccolte e impaginate da Carlo Tuzi.



Paolo Conte (Raidue, 21.40)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.50, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.
6.05 Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.40 Dse: Cinque minuti insieme; 7.15 Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anchio; 10: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Enzo Levi (4); 11: Il signore del palcoscenico; 12.03: Via Asago Teo; 13.45: La diligenza; 14.03: Pagnone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.56: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Musica sera: I musicisti di oggi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I nostri mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Speciale audiodisco; spazio multimedico, fonosera; 20: La posta di Bobo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, giovedì; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La chiusura di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15.30, 16.30, 21.50: Gr1; 15.32: Stereobis parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereouno; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde Uno; 22.30: Gr1 Flash - Oggi al Parlamento; 24: Gr1 Ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereouno.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinini; 6.06: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 7.55: Purim, festa ebraica delle sorti; 8.05: Dse: Un poeta un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana del programma; 8.15: Gr2 regionali; 8.18: Passo, concorso autoradio; 8.45: Villa dei Melograni, voglia di padre (4); 9: Taglio di terra; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: Il Gruppo Mm diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (4.a lettura); 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programmi in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascismo discusso della melodia; 19.50: Dse: Imparare l'ambiente; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.20: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiolo; 16.17, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde.

verde Due; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.28: Fm musica: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preudio; 7-8.20-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora d'oro; 10.30: Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: America coast to coast; 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 15.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 17.30-19.15: Terza pagina; 21: Undici concerti con l'Orchestra dei giovani della Comunità Europea (E.C.Y.O.), dirige Daniel Barer; 21.30: boim, nell'intervallo (21.45) pagine da «Il delitto del cavalier Imbriani», regia di Augusto Buchi; 22.50: Italo Calvino o la fantasia della ragione, di Giorgio Patrizi (1.a parte); 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde Notte, Notturno italiano, programma culturale, musica e notizie; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Litica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In In-

glese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr2: Il nostro buon giorno - Calendario (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì: il mondo in cui viviamo (1.a parte); 11.40: Incontri e ritratti americani; 12: Helga Glusic; 13: Segnale orario; Gr3: 15.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj; «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco dei giovedì: il mondo in cui viviamo (2.a parte); (15.30) I problemi della società moderna; Franco Bucar - (15.45) Musica e telefono. Conduce Boris Devetak; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì: L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rej; 18.30: Raccontiamo la musica: Tonalità nostre; 19: Segnale orario; Gr2: Programmidomani.



- 10.30 «Cantando Cantando», gioco musicale.
11.15 Quiz: «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «IL VENTO DISPERSE LA NEBBIA», con Warren Beatty, Eva Saint Mar. Regia di John Frankenheimer (Usa 1962). Drammatico.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom», gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm: Webster, «Essere onesti».
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano», Storie famigliari.
19.15 Telefilm: I Robinson, «Fiocco rosa».
19.45 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Telenik», conduce Mike Bongiorno.
21.15 «Maurizio Costanzo Show», conduce Maurizio Costanzo.
0.30 News: «Premiere», I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.
1.40 Telefilm: Bonanza, «Il meticcio».



- 8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman, «Il delirio micidiale».
10.20 Telefilm: Kung Fu, «Un antico demone».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford, «La prigione».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels, «Attaccano gli angeli».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.50 Telefilm: Casa Keaton, «Caro diario».
14.50 Telefilm: Chips, «Professione suicida».
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard, «Il castigamatti».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch, «L'esattore».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «COLLEGE», con Federica Moro, Christian Vadim, Milla Sannone. Regia di Castellano e Pipolo (Italia 1984).
22.20 News: Jonathan, dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar.
23.20 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
0.20 Telefilm: M.a.s.h., «Un pizzico di spionaggio».
0.50 Telefilm: La strana coppia.



- 8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.15 Film: «QUATTRO NOTTI CON ALBA», con Chelo Alonso, Peter Baldwin. Regia di Luigi F. D'Amico (Italia 1962). Guerra.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi. Conducono Giorgio e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est là vie. Gioco condotto da Umberto Smila.
18.45 Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy, «Requiem per i vivi».
20.30 Telefilm: Arsenio Lupin, «La dimora misteriosa».
21.35 Film: «LA LUNGA OMBRA GIALLA», con Gregory Peck, Anne Heywood. Regia di Jack Lee Thompson (Gb 1969). Spionaggio.
23.30 Sport d'élite, «Golf», Ryder Cup.
0.30 Telefilm: Switch «Taxi girl».
1.20 Telefilm: Il Santo.

TMC - TELEANTENNA

- 15.00 Quartieri alti, telefilm.
15.30 Clip Clip, musica, cronaca e immagini per i giovani.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE COLLINE CAMMINANO», avventura.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriella, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Lo specchio della vita, talk show condotto da Mario Pandolfo.
20.00 TMC News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «RICORDA IL MIO NOME», drammatico.
22.13 Tele Antenna Notizie flash (r.).
22.15 Pianeta inverni, settimanale di sport invernali.
22.50 Notte News, telegiornale.
22.55 Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 TMC. Sport, attualità sportiva.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «CHI GIACE NELLA MIA BARRA», giallo.

ITALIA 7 - TELEPAADOVA

- 12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.30 Gialrus, cartoni.
18.00 Combattenti V, cartoni.
19.00 Moby Dick, cartoni.
19.30 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «A CACCIA DI SPIE», film, con David Niven.
22.45 Colpo Grosso, gioco a quiz condotto da U. Smila.
23.45 Italia 7 Sport, boxe.
24.45 Sintesi basket, Fantoni Udine-Segafredo Gorizia.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Block Notes, appunti di fine settimana sugli spettacoli, a cura di Roberto Danesi.
23.20 Fatti e commenti (replica).
23.45 Block notes (replica).

ODEON TRIVENETA

- 12.00 Tf, Doc Elliot.
13.00 Charlotte, continua.
13.30 Tf, Aeroporto internazionale «No l'Africa no».
14.00 Telenovela, il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Telenovela, Un uomo, due donne.
16.30 Sumpul Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugobrot, Alfonsyetti.
19.00 Antepremi cinematografiche.
19.30 Tf, insiders.
20.30 Film drammatico (1969) «QUEMADA», regia di Gillo Pontecorvo, con Marlon Brando, Renato Salvatori.
22.30 Odeon Sport. Calcio. Atletico M-Barcellona.
1.00 Film: «LE ORME».

TVM

- 19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Roberta Pelle Trieste.
20.00 Telefilm, Medusa.
20.55 Film «CIAK SI MUORE».
22.20 Prima visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 I tarocchi di Estella.
23.30 Film «GLI AMANTI DEL DESERTO».

TELEFRIULI

- 11.00 Side: proposta per la casa.
11.15 Cronache Italiane, rubrica.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Sanità oggi.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Mute Kings», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.00 «L'Enide», sceneggiato.
18.05 «Elettricità una chiave per il futuro».
18.15 «L'edera» sceneggiato.
19.00 Telefilm sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
20.30 «Buine sere Friuli», varietà.
22.30 Telefilm notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 La riproduzione umana in un mondo che cambia.
1.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

- 13.00 Odrpta meja, trasmissione slovena.
13.30 Tg.
13.40 «A tutto campo», rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orfelli.
14.00 Calcio, quarti di finale Coppa dei campioni, gara di andata, da Bordeaux-P.S.V. Eindhoven (differita).
16.00 Tg.
16.10 «Juke box».
16.40 Basket, finale Coppa Korac: Real Madrid-Gibona, gara di andata (differita).
18.15 Calcio: Obiettivo Coppe.
18.50 Tg.
18.55 «A tutto campo», rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orfelli.
19.30 «Juke box», rubrica sportiva.
20.15 Basket, Coppa Campioni, da Milano: Tracer-Maccabi (diretta).
22.15 Tg.
22.25 «A tutto campo», rotocalco sportivo quotidiano, a cura di O. Orfelli.
22.45 Calcio, quarti di finale Coppa dei Campioni, gara di andata, da Lisbona: Benfica-Anderlecht (differita).

RAIDUE

L'avvocato in concerto

Alle 21.40, su Raidue, sarà trasmesso il concerto di Paolo Conte al Teatro de la Ville di Parigi. Si tratta del concerto conclusivo della sua «tournée» europea che lo ha consacrato nell'olimpo dei grandi interpreti della musica leggera. Il concerto sarà trasmesso in stereofonia. Il previsto telefilm di Alfred Hitchcock «La finestra socchiusa» andrà in onda in altra data.

Raitre, 20.30

Il caso Moro

Tanti potevano essere i modi per argomentare e ricordare a 10 anni di distanza la morte di Aldo Moro per mano delle Brigate rosse. «Scenario», il settimanale di Andrea Barbato, in onda alle 20.30 su Raitre, se ne occuperà da una angolazione esclusivamente politica. Quale fu la reazione della società politica dieci anni fa? Ricordi e testimonianze verranno forniti in studio da Giulio Andreotti, Giorgio La Malfa, Claudio Martelli, Luciano Lama, Guido Bodrato, Ugo Pecchioli, Tonino Tatò, Valentino Par-

lato, don Virgilio Levi, il generale dei carabinieri Corsini. Poteva essere salvato? C'era spazio per la trattativa con i terroristi?

Odeon tv, 20.30

L'inferno dei tropici

L'isola di Queimada non si trova facilmente sulle mappe dell'arcipelago centroamericano. E' quasi un atollo, brullo, abitato da pochi meticci di origine portoghese e da schiavi negri. Ma per il processo di quei pochi chilometri quadrati (e delle fertili piantagioni di canna da zucchero che costituiscono la monocultura dell'isola), il governo portoghese e la Compagnia delle Indie (gli inglesi) sono disposti ad ingaggiare una furibonda (e sotterranea) guerra. E' questo lo scenario storico, ai primi dell'800, che Gillo Pontecorvo fece rivivere per il suo film «Queimada», girato nel 1969 e ora riproposto in tv alle 20.30 su Odeon tv. L'agente segreto inglese inviato sull'isola ha il volto di Marlon Brando.

APPUNTAMENTI

Posto delle fragole, del blues e del jazz

Questa sera alle 20.30 al bar «Il Posto delle Fragole» nel Parco di San Giovanni per la serie «Blues & Jazz», musica jazz e popolare, è in programma una serata di blues rock con il gruppo «57-77».

San Marco

Franceschi

L'attore Vittorio Franceschi sarà alle 17.15 ospite del Caffè San Marco, nell'ambito della serie «Attori al caffè». L'iniziativa sta riscuotendo un notevole successo grazie agli sforzi e alla collaborazione tra le cooperative dei servizi culturali del caffè

stesso, il Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia e La Contrada.

«Controcanto»

Ritorno di Casanova

Oggi alle 14.30 su Radiouno «Controcanto» si occuperà del «Ritorno di Casanova» di Girolamo Arrigo in scena al Teatro Verdi di Trieste.

Gorizia

Due regine»

Domani alle 20.30, a Gorizia, all'Auditorium di via Roma, concerto del soprano gallesse Sylvia Rhys-Thomas, dedicato alle «Regine inglesi nell'opera italiana».

RISTORANTI E RITROVI

La Trattoria al Faro della Vittoria

comunica ai suoi clienti che riapre oggi 3 marzo. Tel. 410092.

Trattoria alla Palestra

Via Madonna del Mare 18. Questa sera dalle 21 alle 23 concerto jazz. Suonerà il gruppo Jazzone. Tel. 303599.

Ristorante Bottega del vino

Festa della donna. Tel. 733235.

Trattoria allo Squero

Avvisa la gentile clientela che ha riaperto. V.le Miramare 42, tel. 410884.

8 marzo

Ristorante Tre Pance. Prenotazioni tel. 417140.

Gelateria Arnoldo Bruno

V. D'Annunzio 58 avverte la spettabile clientela che il locale ha riaperto.

Trattoria Vivoda

8 marzo Festa della donna. Cena con musica. Prenotazioni tel. 272501.

Hostaria ai Pini

Martedì 8 marzo «Festa della donna» ballando, cenando, scherzando. Prenotazioni 225324.

8 marzo

Albergo-ristorante «Touring Pese». Prenotazioni tel. 226100.

Ristorante Trieste

Punta Sottile. Si accettano prenotazioni per la Festa della donna. Tel. 271192.

Trattoria «Da Leban»

Sono aperte le prenotazioni per la Festa della donna. Tel. 040-226129 (Basovizza).

La Trattoria Belpoggio

Blocco di Pavia tel. 231611 riapre domenica 6 marzo con le sue specialità alla griglia.

Trattoria Dalla Espanola

Via Vidali 2. Prenotazioni Festa della donna. Tel. 728481.

Festa della donna

Ristorante ippodromo telefono 946894-65823 dalle 9 alle 17.

Discoteca «La Capannina»

Tutti i giovedì revival anni '60 e gare di ballo.

8 marzo a Draga S. Elia

Con i «Black Fire». Tel. 228173.

Ristorante Grifone

Barcola. Tel. 414274.

Principe di Metternich

Martedì 8 p.v. sconvolgente serata in onore delle donne. Cena e musica ed elezione di Mister Metternich. Una sorpresa alle signore. Prenotazioni tel. 224189.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Louis Gossett Jr. («Una classe violenta»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 17 terza (turni S) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovanetti, regia di Giulio Chazalletes.
TEATRO G. VERDI. Sala del ridotto. I concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da Camera. I valzer di J. Strauss il giovane. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Foyer: prima dello spettacolo (dalle 19.30) «Il video di Beckett». Proiezione del video filmati da Samuel Beckett per la Sueddeutscher Rundfunk.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 1h 10') il Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia presenta «Beckett concerto», testi di Samuel Beckett scelti e interpretati da Ruggero Carra. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 8 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dall'8 al 13 marzo il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Carra. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 16, 19, 20, 22. Klaus Kinski in «Cobra Verde» di Werner Herzog. Dopo «Aguire» e «Fitzcarraldo»,

MARCO

736,75 La lira ha recuperato terreno nello Sme, salendo nei confronti del franco francese. Un paio di punti di recupero per l'oro, risalito a 431 dollari e 55 cents.

Int. Scorte in \$	25,07	0,84	
ItaIforone \$	39,11	—	
ItaIun-on \$	20,98	—	
MedioIunum \$	32,87	-0,15	
Rominvest \$	30,92	0,49	
Rastud (lire)	33967	1,12	
Tre R (lire)	35525	0,33	

B. O. T.			
Scadenza	Giorni	Prezzi	Var
30-5-88	87	97,957	0,
30-8-88	179	95,84	0,
28-2-89	361	91,868	0,

(I rendimenti indicativi)

Giovedì 3 marzo 1988

SIDERURGIA / OGGI GRANELLI IN PARLAMENTO

Processo al piano Finsider

Clima di tensione: domani tornano in piazza i lavoratori di Bagnoli

SIDERURGIA / AIT Cosa dice il piano

«Risanamento impossibile nel gruppo»



TRIESTE — Una cosa sola è certa, la Finsider se ne va da Trieste. A scanso di diverse letture o diverse volontà da parte governativa (l'incontro con Granelli per l'area giuliana è fissato per mercoledì 9 marzo), il piano per il risanamento della siderurgia pubblica parla chiaro: lo stabilimento di Trieste fa parte di quei «business» che, per ragioni definite «strutturali», non possono conseguire il risanamento all'interno del gruppo.

Per questi stabilimenti, si osserva nel piano, si configurano «una gestione opportunistica finalizzata a cessioni o chiusure in un'ottica di razionalizzazione del sistema». A questo fine «sono in corso analisi sull'attività in vista di recuperi, allocazioni diverse nel gruppo, impieghi alternativi, cessioni o chiusure». E' il caso per l'appunto della ghisa in pani, che vede nello stabilimento di Trieste l'unico punto di produzione nazionale.

Alla luce della vertenza nazionale dell'acciaio, dunque, la Finsider avrebbe dunque chiuso con il Friuli-Venezia Giulia. Ma Regione e sindacati regionali hanno concordato di impostare con Granelli il problema su un piano diverso, territoriale, dato che nell'ambito dei grandi piani nazionali di settore (acciaio e cantieristica) esiste poco spazio di trattativa. Ma quali sono, ci si chiede, le vie d'uscita?

Il piano predisposto dalla Finsider è approvato dall'Iri — osserva in proposito la Cgil — prevede espressamente per l'Ait la cessione ai privati o la chiusura. La Finsider non ha un piano per l'Ait, non conferma il piano elaborato dalla Cast (per una diversificazione produttiva, n.d.r.), indica solo genericamente, una fase di analisi dell'attività.

La Fiom ha chiesto intanto a Uilm e Fim un incontro urgente per decidere le iniziative politiche e di mobilitazione necessarie, «coordinando quelle attualmente in corso a partire da quelle previste per la siderurgia, per arrivare a forme più generali e unificanti di mobilitazione». Il problema, osserva la Fiom, va affrontato subito, «per avere dall'Iri e dal governo risposte concrete in merito».

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, riterà oggi alla Commissione attività produttive della Camera sulla situazione e le prospettive della siderurgia nazionale, soprattutto alla luce del piano di ristrutturazione deciso dalla Finsider. Dopo gli incidenti di martedì a Napoli, sull'audizione pesano i 25 mila posti da tagliare e per questo i politici guardano con vivo interesse, ma anche con diverse critiche, a quanto il ministro dirà in Parlamento.

I lavoratori dell'Italsider di Bagnoli, intanto, domani ritorneranno a sfilare in corteo per le vie di Napoli. Lo ha deciso il consiglio di fabbrica che ha tenuto ieri una riunione aperta ai rappresentanti delle segreterie provinciali e regionali dei sindacati di categoria.

Il presidente della Commissione, Michele Viscardi (Dc), ha rilevato che nelle aree interessate agli insediamenti Finsider è «avvertita la sensazione di una sostanziale attuazione delle linee del piano già nel corso di questo settimana» e questo «può determinare un'accentuazione delle tensioni sociali». In tal senso, l'audizione di Granelli, ha aggiunto Viscardi, dovrà garantire che «il confronto non venga reso impossibile da atti unilaterali della Finsider e del Governo».

La commissione avvierà la prossima settimana un'indagine conoscitiva per «dare un contributo alla definizione degli strumenti normativi e finanziari indispensabili alla ripresa e allo sviluppo delle aree della crisi Finsider», ha aggiunto Viscardi.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, è intervenuto intanto ieri alla Commissione bilancio di Palazzo Madama. Granelli si è soffermato tra l'altro sulla questione della siderurgia e in particolare sui problemi finanziari che hanno avuto l'Iri e la Finsider.

«La Finsider — ha ricordato il ministro — ha accumulato un volume di perdite pari a 10.500 miliardi: di tutto ciò non si è potuto non tener conto nella predisposizione del piano per tale comparto, impostato nei doverosi termini della ristrutturazione anche se si tratta di un piano che non può non essere suscettibile di ogni drammaticizzazione in quanto — ha precisato — l'ottica da scegliere è quella della riorganizzazione e non del taglio «tout-

Il ministro delle Partecipazioni statali ha ieri anticipato in parte la posizione del governo: «Puntiamo alla riorganizzazione, non ai tagli». Molte le critiche in vista dell'audizione alla Commissione attività produttive della Camera. Le sinergie con i privati. Dicono alla Falck: «Diverse le ipotesi prese in esame a tavolino».

court» e dei contemporanei sussidi. L'auspicio che si può fare è quindi che la discussione possa essere globale su tutta la siderurgia italiana, vista anche in relazione a quella oltreoceano dell'Europa nel suo complesso».

Ricordato che oggi alla Camera inizia un esame di tutta la questione anche per valutare se sussistono spazi per impiantare trattative con il settore privato, Granelli ha fatto presente che entro un mese il Cpi dovrà approvare un piano per la siderurgia che preveda anche forme concrete di reindustrializzazione delle zone in crisi. «Va ribadito al riguardo che non si può proseguire la strada degli aiuti non realistici e del mantenimento di una occupazione artificiosa che potrebbe mettere in pericolo quella nuova e sana che è possibile creare».

Granelli ha anche precisato che per Bagnoli non ci sono decisioni, la sospensione del lavoro a giugno è dovuta unicamente a operazioni tecniche o burocratiche che non devono pregiudicare il destino dello stabilimento campano dell'Italsider.



Romano Prodi, presidente dell'Iri.

Sulla questione siderurgica si registra anche una dichiarazione di Agostino Conte (Uilm): non saremo certo noi della Uil a dispiacere per una ritrovata unità di intenti fra gli industriali privati e la Finsider, in anni difficili — ha detto — abbiamo indicato questa unità come assolutamente necessaria. Però non vorremmo ora che si basasse sul fatto che gli industriali privati danno per scontata la fuoriuscita della Finsider da tutta una serie di settori merceologici, e l'allargamento, perciò stesso, delle loro quote di mercato.

«L'unità che noi abbiamo auspicato — ha aggiunto Conte — si basa invece sul riconoscimento che una serie di stabilimenti, in particolare Bagnoli, Torino, Trieste, San Giovanni Valdarno, Marghera, Cogne, che sono marginali nel sistema Finsider, possono e debbono rimanere in funzione, ma passando nelle mani degli industriali privati».

«Quindi non di chiusura di impianti Finsider si deve parlare — ha concluso Conte — ma di cessioni e sinergie fra industriali privati e pubblici».



Il ministro Luigi Granelli.

Il piano di risanamento della Finsider intanto, è stato illustrato agli industriali privati del settore: l'amministratore delegato della finanziaria dell'Iri, Giovanni Gambardella infatti, ha esposto martedì a Milano i contenuti del piano triennale di fronte al comitato esecutivo dell'Assider, l'associazione che raggruppa i maggiori produttori di acciaio sia privati che pubblici. All'incontro hanno partecipato anche il presidente dell'Uil, Emilio Riva, e dell'Isa, Giulio Corsini, ovvero le due espressioni della siderurgia privata.

Gambardella ha illustrato le linee generali e i principali contenuti del piano «che rappresentano — ha detto — uno dei momenti fondamentali per l'impostazione delle strategie di razionalizzazione dell'intero comparto siderurgico italiano».

«La gravità della situazione e le prospettive del settore — ha aggiunto Gambardella — fanno emergere la necessità di condurre l'azione di risanamento in termini complessivi, non solo per quanto riguarda le sinergie fra pubblici e privati ma anche fra gli stessi operatori privati». Gambardella ha poi posto in evidenza la flessibilità del piano di risanamento e la necessità di inserire le singole operazioni industriali in un'ottica di politica generale del settore «che consenta — ha affermato — di raggiungere risultati di maggiore efficienza per l'intero sistema siderurgico italiano».

Per alcuni dei principali gruppi siderurgici italiani è un'ipotesi «prematura»: certo è però che l'ingresso dei privati nello stabilimento Italsider di Bagnoli sembra uno dei possibili punti d'arrivo per il riassetto dell'industria dell'acciaio in Italia.

Falck, come primo industriale siderurgico italiano, è il nome che ricorre forse più spesso nel panorama delle possibili sinergie. «L'ipotesi non è all'esame da parte nostra» replicano ambienti della società interpellati sulla possibilità di un intervento nello stabilimento Italsider di Genova Campi, una volta che sia stato ristrutturato.

«E' un'eventualità che fu già vagliata 4 anni fa e lasciata cadere, nonostante i cospicui aiuti da parte dello stato», si ricorda negli stessi ambienti nei quali si aggiunge comunque che «il piano Finsider prevede molte azioni di ristrutturazione e quindi sono diverse le ipotesi prese in esame a tavolino».

SUL PACIFICO

Genova a caccia di nuovi traffici

Mentre Genova batte la via della seta per risollevarsi dalla crisi di una conflittualità permanente, tornano gli scioperi nel settore marittimo. Ieri i sindacati ne hanno deciso un'altra ondata di otto ore complessive dal 4 al 10 marzo, articolate a livello locale. Il ministro latita, protestano i confederali.

Dalla redazione

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Genova è venuta a sfidare il Pacifico. Col suo porto vuol diventare il vero ingresso del Mediterraneo. Obiettivo un milione di container entro il 1990. Tutti quelli in pratica che oggi vengono spediti da Milano e centri vicini via terra verso i porti del Nord, Rotterdam e Amburgo e da qui imbarcati per le destinazioni intercontinentali. Qualche mese fa sembrava fosse scoppiata la rivolta per le forti riduzioni di personale annunciate. Adesso è tempo di grandi sorrisi. Il presidente del porto D'Alessandro si sta incontrando in questi giorni a New York e in California con i maggiori operatori del settore. «Genova — ha detto il presidente nel corso di una conferenza stampa — si può quasi considerare simmetrica a San Francisco, Portland, Oakland e Los Angeles per quanto riguarda gli Stati Uniti. Attraverso Suez diventerebbe baricentrica per più di mezza Europa».

«Il nuovo modernissimo braccio computerizzato di Voltri dove al posto degli scaricatori ci saranno gru elettroniche robotizzate in grado di stoccare alla perfezione i grandi contenitori è l'arma vincente».

«Stiamo utilizzando tecniche di costruzione e sistemi tra i più sofisticati del mondo. Ci interessa il 25% del mercato container del Mediterraneo. Non è una rapina o uno scippo, semplicemente il tentativo di recuperare quello che è sempre stato di Genova prima degli anni Sessanta, vale a dire prima degli inizi della crisi del porto».

La linea di demarcazione per la distribuzione delle merci in arrivo e in partenza passa per Vienna e la Svizzera e segna esattamente in due l'Europa tagliando a metà la Francia. Il mercato del Nord rimane a Rotterdam e Le Havre, quello del Sud a Genova, Marsiglia, Trieste, Barcellona, Napoli, Livorno,

La Spezia ecc. Costo dell'operazione rilancio, ha precisato D'Alessandro, circa 1000 miliardi divisi tra i nuovi investimenti e le spese per i prepensionamenti che hanno consentito una notevole riduzione del personale da 8500 a 4000 addetti e un recupero del tasso di produttività.

Il «caso Genova», la sua rinascita in sostanza sarà al centro dei corsi dell'intero anno accademico dell'Università di New Orleans in uno speciale dipartimento per i futuri super manager dei porti di tutto il mondo. D'Alessandro si è recato in Louisiana prima di arrivare a New York proprio per illustrare il progetto.

Che tipo di conflitto scatenerà questa aggressione commerciale ligure nei confronti degli altri porti italiani come per esempio Trieste?

Crediamo molto poco — sostengono i responsabili genovesi —. Vogliamo riprendere la fetta di mercato che è andata al Nord perché noi non eravamo attrezzati coi container, ma soprattutto sono le grandi rotte dell'Asia che possono farci raggiungere l'obiettivo perché si vede ad occhio nudo la convenienza e l'agilità del traffico marittimo se da Suez si facesse tappa a Genova.

La piccola carretta blu con tutti gli opuscoli a colori che illustrano servizio per servizio è sul tavolo dei più grandi operatori di Manhattan.

Il porto italiano degli anni Novanta sembra ormai tutt'altro che un sogno. Un milione di container al prezzo di 300.000 lire ciascuno significa 300 miliardi di incremento delle entrate senza tutto il resto dell'indotto che un'attività portuale di queste dimensioni comporta. Ma Genova «porta d'Europa» per centinaia di aziende italiane, svizzere, austriache e in parte anche francesi e tedesche significa soprattutto avvicinare di almeno mille chilometri il container al mare, quindi in pratica eliminare costose e lente marce su gomma o su rotaia.

LIVORNO Ma esplode la polemica

LIVORNO — «Gli uomini del porto di Genova, incapaci di trovare traffici nuovi, stanno facendo il giro del mondo per togliere traffici agli altri porti italiani». Questa la dura requisitoria di Italo Piccini, leader carismatico dei portuali livornesi, contro l'azione di promozione di Roberto D'Alessandro.

L'attacco è stato durissimo. «Gli uomini del Consorzio portuale genovese (Cap) si sono recati in Cina e hanno offerto per il rame il 10 per cento in meno delle nostre tariffe. Quindi si sono recati in Norvegia per fare lo stesso discorso con la cellulosa, ma anche qui hanno ricevuto un diniego. Hanno provato anche con l'Evergreen a Taiwan, proponendo 38 mila lire in meno delle nostre tariffe».

«L'Evergreen — ha proseguito Piccini — ci ha chiesto il medesimo trattamento, ma forse una considerazione sulla spesa dell'intero ciclo, trasporto completo, ci ha aiutato a far comprendere le nostre buone ragioni, grazie anche a una produttività che tutti ci riconoscono e che tutti apprezzano per quello che vale».

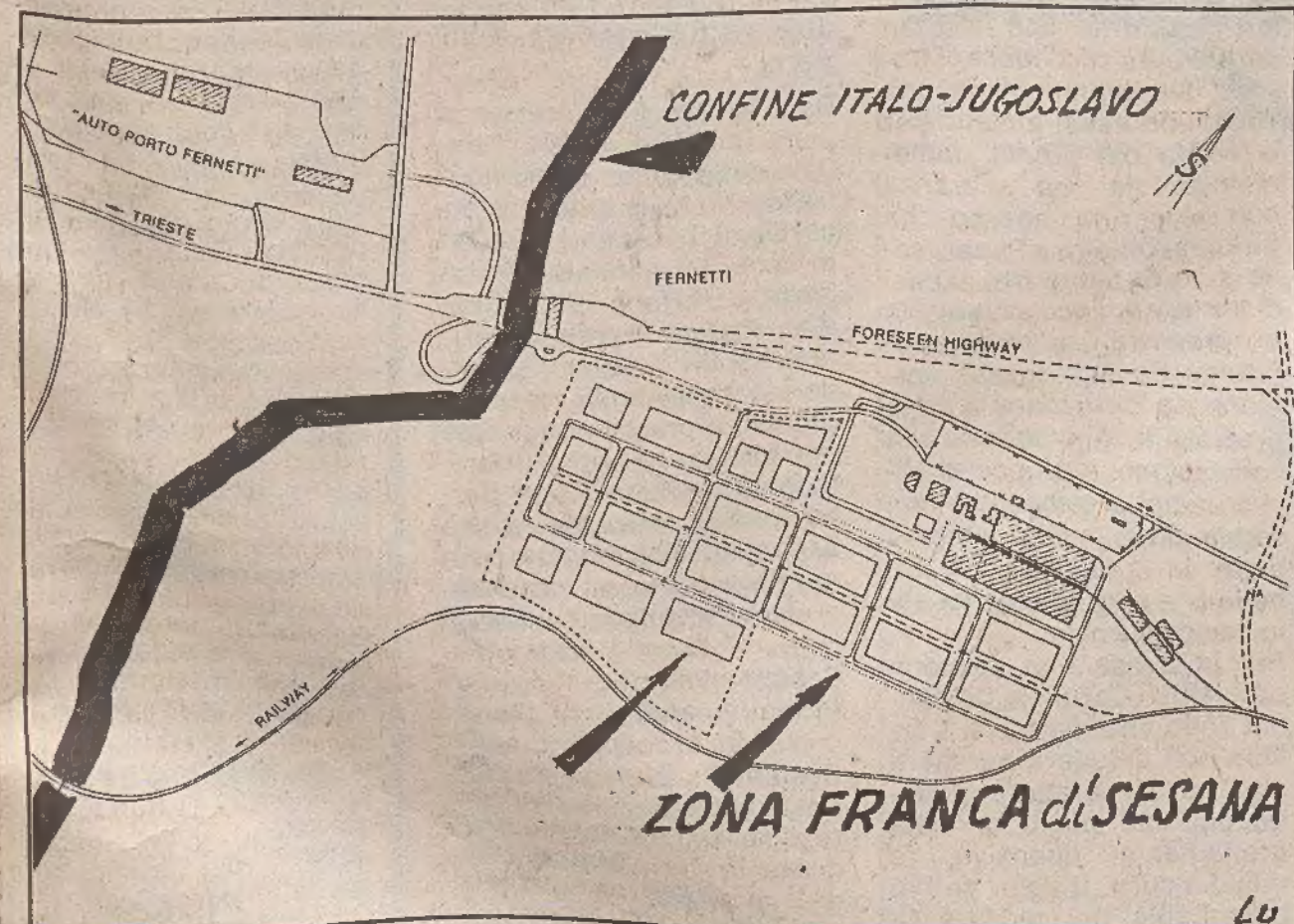
Quelli di Genova, ha concluso il console livornese, «hanno suonato la grancassa del pareggio di bilancio, ma hanno tagliato dei 90 miliardi sborsati dallo Stato. E per l'anno prossimo — hanno ancora più vistosi i vuoti di bilancio che impongono nuovi salassi di denaro pubblico».

«Ma è giusto — si è chiesto in conclusione Piccini — sviluppare una politica di sperperi e irrazionalità come questa, mentre i provvedimenti necessari alla portualità italiana si impongono in tempi brevi? Il ministro — ha aggiunto Piccini — continua a proteggere senza motivo enti che sperano migliaia di miliardi in una politica che non esalta l'imprenditorialità ma solo il protagonismo politico».

STA PER PARTIRE L'URBANIZZAZIONE

Sesana, zona franca pronta a fine anno

Avviate le iniziative di promotion - Costruito un primo capannone



TRIESTE — La zona franca di Sesana, a ridosso del confine italo-jugoslavo di Ferneti, è pronta per l'avvio dei lavori di urbanizzazione operativa già entro la fine del 1988, a un anno soltanto dal Belgardo. Istituita assieme ad altre zone franche (come quella di Capodistria, della quale abbiamo già parlato), l'area in regime di esenzione doganale di Sesana sarà di 180 mila metri quadrati, e potrà essere immediatamente occupata da attività industriali estere a prevalente carattere tecnologico.

Attorno a questo primo nucleo, dove esistono già alcuni fabbricati a disposizione di industriali stranieri, si estende un'area più vasta, ancora tutta da attrezzare, per un totale di 450 mila metri quadrati. I lavori per la costruzione dell'area extrado-

ganale sono già in corso: gran parte del terreno è stata acquistata, è pronta la documentazione per l'avvio dei lavori di urbanizzazione interna, un primo magazzino campione è stato ultimato. L'azione di promotion è già iniziata. Esperti e tecnici dell'area di Capodistria insieme a quelli di Sesana hanno visitato alcuni porti franchi del Nord Europa e in particolare Amburgo per valutare innanzitutto i vantaggi e i problemi economici, assicurativi, finanziari e bancari legati alla creazione delle zone franche.

L'iniziativa di questi contatti è stata avviata anche alla luce di eventuali joint venture fra imprese estere e comunità di lavoro autogestito, joint venture peraltro improbabili alla luce dell'attuale legislazione jugoslava che nega al

capitale la proprietà dei mezzi di produzione e la gestione dell'azienda. Come la zona franca di Capodistria, che si estende dentro e al di fuori del porto marittimo, anche quella di Sesana è collocata dentro e fuori dell'autoparco. Nei «depliant» e nei documenti ufficiali di parte jugoslava, il comprensorio di Sesana viene esaltato per la sua posizione strategica a due passi dall'autostrada Prevala-Lubiana e soprattutto per il facile accesso alla Monaca-Trieste. Si tratta di collegamenti — si legge nelle note ufficiali — che consentono rapidi contatti sia con l'area Cee che con il Comecon.

A Nuova Gorizia intanto, si stanno gettando le basi per una terza zona franca, simile a quella di Sesana.

[d. Lun.]

FLORMART Passerella per i fiori

PADOVA — Consuntivo brillante per la 27.a edizione di Flormart, il salone professionale internazionale del florovivaismo di Padova: centinaia di novità e migliaia di proposte merceologiche provenienti dalla più qualificata produzione europea ma soprattutto italiana.

Anche se divisa in tre settori e cioè florovivaismo da reddito, macchinari e impianti e florovivaismo amatoriale, la rassegna padovana è riuscita ad accogliere tutte le richieste dei produttori piccoli, medi e grandi, dei grossisti, dei fioristi degli orticoltori e degli agronomi.

Fra le numerose occasioni di incontro e confronto va ricordata la tavola rotonda che ha messo in discussione la necessità di giungere al più presto all'inquadramento del fioricoltore nel ruolo di imprenditore agricolo.

Il problema è stato più volte sollevato ed è molto sentito da quanti, pur operando in un settore tipicamente agricolo, non vedono riconosciute le agevolazioni spettanti al settore primario.

Altra iniziativa importante di Flormart è stata l'organizzazione del convegno sul prodotto «città verde».

[Bruno Natti]

FIERA DI GRAZ Finestra sull'Austria Presentata a Trieste la rassegna



TRIESTE — E' cominciato ieri alla Camera di commercio di Trieste il ciclo di presentazioni in Friuli-Venezia Giulia, della fiera internazionale di Graz, che nei prossimi giorni sarà illustrata anche a Gorizia, Udine e Portofino.

La rassegna di primavera, che si svolgerà nel capoluogo stiriano dal 30 aprile all'8 maggio, ha una superficie espositiva di 180 mila metri quadrati.

Gli espositori sono oltre duemila, per un terzo di altri 40 paesi e i visitatori sono in media 370 mila. Nel fornire i dati, il presidente della Fiera di Graz, Alexander Gotz, ha ricordato che l'Italia ha un proprio padiglione, nell'ambito del quale sarà ampiamente rappresentato anche il Friuli-Venezia Giulia, la cui partecipazione è curata dalla Camera di commercio di Udine.

Il presidente della fiera straniera ha inoltre rilevato che la provincia di Trieste, tra il 1985 e il 1986 ha aumentato del 25 per cento il proprio export verso l'Austria e ha auspicato un'ulteriore crescita di rapporti e di scambi commerciali, oltre che culturali.

Per quanto riguarda l'export, si è passati da 10 miliardi 841 milioni nel 1985 a 12 miliardi 445 milioni nel 1986; le importazioni nello stesso periodo sono passate da 27 miliardi 543 milioni a 40 miliardi 613 milioni: in totale, nel 1986, il Friuli-Venezia Giulia ha esportato in Austria per 114 miliardi 283 milioni e importato per 222 miliardi 735 milioni.

Sono intervenuti anche il presidente dell'ente camerale triestino, Giorgio Tombesi, e rappresentanti dell'Azienda di soggiorno, della Fiera, dell'Ente porto e della Provincia di Trieste.

Tra l'altro è stato ricordato che si ricerca una collaborazione con l'Austria per la gestione di un casinò a Trieste e che la città può fare da base anche per il turismo austriaco diretto in Grecia e Turchia via mare.

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI EFFETTIVI DEL

30%

Pellicce pregiate tutte
modello '87-'88 corredate
di certificato di garanzia.



Pelliccerie Riunite

	Vend.	Vend. pr.
Visone p.i.	3.270.000	2.290.000
Visone Saga	6.100.000	4.250.000
Visone Taille 3/4	1.990.000	1.390.000
Volpe Groenl. T. 3/4	1.400.000	990.000
Murmell p.i.	2.400.000	1.690.000
Castoro Selv.	1.850.000	1.290.000
Castorino	1.130.000	790.000
Opossum Tasm. 3/4	1.400.000	990.000
Persiano Zampe	840.000	590.000
Lapin 3/4	520.000	360.000

MESTRE - VIA PIAVE 14 - 16 - 18

VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI

Comunicazione Comune di VENEZIA

COPPA DELLE COPPE

Una sicura Atalanta

Un gol per tempo e lo Sporting è sconfitto

2-0

MARCATORI: 44' Nicolini (rigore), 79' Cantarutti.
 ATALANTA: Pionti, Rossi, Gentile, Fortunato, Prognà, Bonacina, Stromberg (85' Salvadori), Nicolini, Cantarutti, Icardi, Bonetti (73' Consonni), Malizia, Barcella, Compagno.
 SPORTING: Rui Correia, Joao Luis, Virgilio, Duilio, Venancio, Oceano, Xavier (75' Fernandes), Sealy, Cascavel, Mario Edelo, Brandao (46' Silvino), (Oliveira, Nrazato, Houtman).
 ARBITRO: Kirschen (Rdt).

BERGAMO — L'Atalanta, brutto anatroccolo tra le regine del calcio europeo, giunta a questa Coppa delle Coppe grazie all'opulenza del Napoli di Maradona, prosegue con sicurezza, tra la crescente meraviglia del più, la marcia verso i quarti di finale. E comunque vada, i nerazzurri di Mondonico la soddisfazione di aver fatto più strada in Europa delle miliardarie Napoli e Milan e delle blasonate Inter e Juventus, se la sono già tolta. L'Atalanta si è imposta in modo netto allo Sporting Lisbona che, forse, l'aveva sottovalutata. I nerazzurri, dopo aver giocato una ventina di minuti all'insegna della prudenza e studiando gli avversari, hanno accelerato progressivamente fino a mettere in serio affanno gli avversari. Il primo risultato bergamaschi l'hanno colto proprio allo scadere della prima parte, quando su un lungo traversone dalla destra, il portiere è uscito male deviando appena la palla sulla quale è intervenuto Rossi che ha battuto verso la porta vuota. Il difensore Venancio

RISULTATI
Le coppe europee

Quarti di finale della Coppa Campioni:
 Bordeaux-Eindhoven 1-1, Steaua-Rangers 2-0, Bayern-Madrid 3-2, Benfica-Anderlecht 2-0.
 In Coppa Coppe:
 Malines-Dinamo Minsk 1-0, Atalanta-Sporting 2-0, Young Boys-Ajax rinviata, Rovaniemi-Marsiglia 0-1.
 Nella Coppa Uefa:
 Espanol-Vitkovice 2-0, Panathinaikos-Bruges 2-2, Bayer Leverkusen-Barcellona 0-0, Verona-Werder Brema 0-1.

sulla linea ha respinto di mano: rigore netto. Nicolini, rischiando anche di sbagliare ha angolato molto il tiro: la palla è prima rimbalzata contro il palo, quindi è finita in rete. In precedenza comunque l'Atalanta aveva già avuto due buone occasioni per andare in vantaggio. Al 24' Cantarutti si era trovato solo davanti a Rui Correia. Il centravanti però anziché scacciare il tiro di forza aveva indugiato cercando la finezza. Il portiere portoghese era riuscito a respingere. Cinque minuti dopo Nicolini su calcio piazzato aveva costretto Rui Correia a uno spettacolare intervento. Nella ripresa i nerazzurri hanno avuto il merito di ripartire a spron battuto alla ricerca di un rassicurante raddoppio non lasciando quasi mai allo Sporting l'iniziativa. C'è stato un contropiede di Bonetti che ha pesato bene Stromberg, anticipato al momento della conclusione: un gran tiro di Nicolini al 56' che ha consentito al portiere lusitano di essere ancora protagonista di una grande parata. Cantarutti ha poi messo il sigillo alla sua bella prestazione realizzando il gol del 2-0.

COPPA UEFA
Il Verona già fuori?
Inattesa sconfitta col Werder

0-1

MARCATORE: 48' Neubarth.
 VERONA: Giuliani, Bonetti, Volpecina (76' Iachini), Berthold, Fontolan, Soldà, Volpati, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer. (Zandonà, Pionti, Sacchetti, Gasparini).
 WERDER: Reck, Schaf, Otten, Bratseth, Sauer, Borowka, Wolter, Votava, Riedel, Neubarth (87' Ktzip), Ordenez (83' Burgsmüller), (Burdenski, Herman, Meier).
 ARBITRO: Valentine (Scizia).

VERONA — Il Werder Brema, battendo un Verona fin troppo rinunciatario, si è assicurato il primo incontro dei quarti di finale di Coppa Uefa. La squadra scaligera con questa sconfitta oltre aver perso la propria imbattibilità nel torneo europeo ha compromesso le sue possibilità di superare il turno, a meno di una vittoria miracolosa in Germania.

Il risultato è stato ottenuto dai tedeschi con un gol realizzato in seguito a uno dei pochi tiri in porta effettuati, ma è stato giustificato dal miglior gioco espresso. Il Verona è mancato soprattutto in fase di impostazione e a centrocampo. La decisione di Bagnoli di schierare un difensore in più, Volpati, al posto del tornante Iachini, se ha dato alcuni frutti nel primo tempo, ha poi dimostrato tutti i suoi limiti alla ripresa dopo il gol del Brema. Elkjaer e Pacione sono stati lasciati troppo soli.

Tra i gialloblù sono mancati Berthold e Volpecina, bloccati in difesa e impossibilitati ad andare in appoggio all'attacco. Di Gennaro e Galia hanno tentato di contrastare il centrocampo tedesco ma sono stati sopravanzati dalla migliore impostazione tecnica dei loro avversari.



Coppa Italia: la Juve passa, il Napoli no

La Juventus (nell'immagine il gol di Brio) elimina l'Avellino; il Torino taglia fuori il Napoli; la Sampdoria pareggia ad Ascoli e passa; l'Inter supera l'Empoli. La Coppa Italia è nobilitata da quattro semifinaliste di gran pregio. Clamoroso solo per l'eliminazione del Napoli che, in casa, non ha saputo resistere al Torino.

GIUDICE
Triestina
e Udinese,
non ci sono
«cattivi»

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionisti, in relazione alle partite di serie «A» di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata Albiero (Como), Bonetti (Verona), Carillo (Ascoli), Leoni (Cesena), Mauro (Juventus), Vertova (Empoli). Ha inoltre squalificato a tutto il 16 marzo l'allenatore Bagnoli (Verona). In relazione alle partite del 21 febbraio del campionato di serie «B», il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate Tovalieri (Arezzo), per due giornate Limido (Lecce) e Maiellaro (Bari), per una giornata Mangoni (Arezzo), Nappi (Arezzo), Carboni (Parma), Esposito (Lazio), Galderisi (Lazio), Marronaro (Bologna), Pecci (Bologna), Trevisan (Genoa), Vanoli (Lecce).

In serie «A» il giudice sportivo ha inflitto ammende per 19 milioni 250 mila lire al Milan, per 16 milioni alla Roma, per 2 milioni 750 mila lire all'Inter e al Verona, per 2 milioni 250 mila lire al Cesena. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Campione (Pescara), Manfredonia (Roma), Murelli (Avellino), Romano (Napoli), Soldà (Verona); l'ammenda di un milione con diffida Di Gennaro (Verona); l'ammenda di 480 mila lire con diffida Mattei (Como), Zenga (Inter); l'ammenda di 240 mila lire con diffida Colantuono (Avellino); l'ammenda di 160 mila lire con diffida Renica (Napoli); Viridis (Milan); l'ammenda di 80 mila lire con diffida Calcaterra (Inter).

Hanno ricevuto la deplorazione Bagni (Napoli), Diaz (Fiorentina), Paciocco (Pisa), Wierchowod (Sampdoria); l'ammonizione Drago (Empoli); l'ammenda di 280 mila lire Comi (Torino); l'ammenda di 240 mila lire Anastopoulos (Avellino); l'ammenda di 60 mila lire Gaudenzi (Pescara). L'ammenda di 250 mila lire con diffida è stata inflitta all'allenatore Galbiati (Milan).

In serie «B» il giudice sportivo ha inflitto ammende per un milione e 250 mila lire al Barletta, per 800 mila lire al Messina.

UDINESE

Almeno la salvezza!

Aspettando il Messina, oggi a Fagagna contro i dilettanti



Lamberto Mazza aleggia sull'Udinese.

UDINESE / REPLICA
E Mazza dice che...
La risposta a Giampaolo Pozzo

UDINESE — E adesso parla Lamberto Mazza: una cartellina e mezza dattiloscritta inviata ai giornali per dire la sua verità sul polverone di miliardi che si è alzato in via Cotonifichio. Ma andiamo con ordine. Il sequestro giudiziario delle obbligazioni di Mazza e della Zetacolor? «E' stato strumentalizzato», replica — Gli è stato attribuito un giudizio di merito per presunti ammanchi e/o buchi nei bilanci dell'Udinese calcio Spa quando si tratta di un sequestro cautelare per la controversia sulla proprietà del possesso delle obbligazioni stesse che la controparte pretende di acquistare a prezzo vile e non al prezzo stabilito contrattualmente».

Inoltre Lamberto Mazza sottolinea che si tratta di «un provvedimento inaudita altera parte», avverso il quale è in corso l'oppo-

sizione mia e della Zetacolor e a cui seguirà il giudizio di merito, in sede ordinaria, per la definizione della lite». L'ex numero uno di via Cotonifichio sostiene poi che tale procedimento «non ha nulla a che vedere con i bilanci dell'Udinese calcio Spa che, invece, saranno discussi nella prossima assemblea ordinaria in sede di approvazione del bilancio 1986/87».

E veniamo alla Zetacolor e alla Soficon: Lamberto Mazza spiega che la Zetacolor ha un capitale interamente versato di due miliardi e mezzo.

Quanto alla Soficon, questa è — come si spiega nella nota — una società che opera nel settore finanziario e di partecipazione, con sede in Roma e con un capitale sociale di tre miliardi e mezzo, interamente versato.

[g. b.]

UDINESE — Che succede all'Udinese? Che non sia il gran marasma societario a influire sugli umori della squadra è comunque fatto assodato. I giocatori dichiarano infatti di pensare solo al pallone e quasi se ne sono dimenticati. Pensare a una situazione più complicata di quella attuale sarebbe degno di una sceneggiatura di Steven Spielberg. Perché, ci si chiede, che cosa ancora serve a una squadra imbottita di nomi dal bagaglio tecnico rilevante e ultimamente ricaricati nelle batterie dal carattere di Sonetti, per decollare definitivamente, lasciando a formazioni di minor caratura i basifondisti della classifica. C'è poco da ragionare sopra, è tempo di pensare concretamente alla salvezza (e il presidente Pozzo l'ha detto chiaramente in pubblico), solo per non finire, per mera presunzione, allo stesso modo di altre blasonate nel limbo delle categorie inferiori.

Una salvezza che non sta scritta su un foglio di carta ma che va conquistata punto per punto anche nei prossimi incontri interni ed esterni (Messina, Bari, Piacenza, Triestina), andando al sodo senza cullarsi sugli allori. Tempo di mettere al bando le scusanti relative alla campagna acquisti sbagliata in partenza, ai troppi allenatori susseguiti al timone, ai giocatori da categoria superiore non adeguati ai ritmi esasperati della serie B. Sonetti lo va predicando ma la sua continua a rimanere pur sempre una voce nel deserto, pur in una situazione globale migliorata, soprattutto in trasferta, rispetto ai periodi prenatanti.

Ma a Cremona si è fatto il solito passo indietro che manda a carte quarantotto tutte le buone premesse, con un punticino riscatto facendo barricate per 90 minuti e che nulla di buono, tatticamente parlando, ha portato alla causa bianconera. Manca ancora in sostanza una fisinomia di squadra ben delineata e anche nell'amichevole di sabato, contro i modestissimi austriaci dello Steyr, sono uscite le pecche

di sempre. Sulla contestazione dello scarso pubblico affluito al Friuli è spuntato perfino l'appellato polemico di Righetti. Quale futuro per ciò d'ora in avanti per una squadra che continua a smentire se stessa, giornata dopo giornata? Sonetti deve averci riflettuto parecchio anche ieri, nel doppio turno dell'allenamento disputato come di consueto al Moretti, con particolare attenzione alla revisione della tattica del pressing. Unico assente Gianpiero Tagliarini, febbricitante, con Criscimanni a palleggiare a parte a causa di un risentimento all'inguine che ieri l'altro aveva interrotto a metà la seduta. Nei ranghi invece Galparoli. Oggi pomeriggio, dopo il ripasso in famiglia, ennesima partitella del giovedì su un campo della regione. Stavolta locca allo splendido impianto di Fagagna nel quale l'Udinese affronterà, con inizio alle 15 la rappresentativa regionale dilettanti di Giancarlo Bassi. Un impegno non del tutto tranquillo che servirà a Sonetti per ribadire i temi trattati con attenzione in settimana: pressing appunto e fuori gioco. Argomenti che il tecnico, dopo la pressione fisica imposta al suo arrivo, intende ora mettere a fuoco con maggiore impegno in vista degli imminenti e difficili incontri di campionato.

A cominciare da quello di domenica al Friuli contro il Messina, formazione contro la quale c'è da vendicare la beffa dell'andata. Un incontro di capitale importanza soprattutto perché precederà il doppio impegno consecutivo in trasferta contro Bari e Piacenza e il derby fraticciadino con i rossolabarattari.

[Edy Fabris]

■ RETTIFICA. La segreteria dell'Udinese ha fatto sapere che il presidente Pozzo sosterrebbe quella contro la «Gazzetta dello Sport» perché il quotidiano ha pubblicato un articolo sulla vicenda dei bilanci sociali e sul viaggio all'estero di Pozzo. Il presidente bianconero era partito per lavoro e non per defilarsi in presenza delle fiamme gialle.

TRIESTINA

Col pieno di energia

In palio a Barletta due punti di vitale importanza

BARLETTA
Per niente
rilassati

Giorgio Rumignani, friulano, da anni allena al Sud dell'Italia e vorrebbe trovare lavoro vicino a casa. Ma ha avuto l'opportunità di fermarsi a Barletta, vincere un campionato di C e tentare di farsi reputazione tra i cadetti.

Dopo poche giornate esonerato, ben presto richiamato sulla panchina dopo che la campagna acquisti autunnale poteva (ma non dava ancora) i frutti sperati. Accanto a Scaronechia, diventato la bandiera dei pugliesi, sono arrivati Pileggi e Magnocavallo a presiedere le due fasce del campo.

Pian piano l'amalgama e la pazienza di Rumignani stanno ottenendo risultati importanti: nelle ultime tre partite prima della sosta, il Barletta ha messo in classifica 5 punti. Che sarebbero stati 6 se, ad Arezzo, De Stefanis non avesse indovinato il gol in zona Cesarini.

Campo caldo, pubblico appassionato e una squadra in salute, aspettano l'arrivo della Triestina. Vincesse ancora, il Barletta si troverebbe nel gruppetto e ingaugherrebbe gli alabarattari. Ma forse la sosta ha tolto la carica d'entusiasmo che faceva volare la compagnia di Rumignani.

Cipriani, aggressivo in area, è tipo che segna ogni anno almeno una decina di gol; Magnocavallo, andatura da Glenn Ford, si procura svariati rigori provando dribbling in area avversaria; Pileggi ha nel tiro dalla distanza, e nella corsa, la sua arma migliore.

La trasferta in Puglia

preoccupa Enzo Ferrari:

la squadra di Rumignani

viaggia sull'entusiasmo

Servizio di

Bruno Lubis

TURRIACO — Non c'è nessuno Ettore Fieramosca che possa lanciare la sfida ai cavalieri di Francia a Barletta. C'è un allenatore che, invece, guarda alla cittadina pugliese con qualche preoccupazione: non perdere a Barletta (o, addirittura, vincere) significherebbe una bella spinta per la Triestina nella rincorsa alla salvezza.

Viceversa, perdere, vorrebbe dire che i pugliesi si sono avviati a vincere il loro campionato (permanenza tra i cadetti) a scapito degli alabarattari.

Ferrari non si nasconde le difficoltà: bisognerà tampone bene il centrocampo e tentare la giocata buona per il gol. «E' il secondo campionato che non vinco una partita in trasferta. Non mi pare vero. Dovrò succedere di trovare due punti tutti in una volta fuori casa, almeno per la legge dei grandi numeri. Insomma una speranza non peregrina, adesso che Strappa, Dal Prà e Papis sono a posto tutti e tre, capaci di frenare il gioco avversario e proporre le avanzate.

Franco Causio, spesso sornione, sa indirizzare la palla preziosa a chi è addetto alla conclusione. A proposito: Bivì è un po' di tempo che non segna dopo averci abituati bene. In compenso, c'è Cinello che è tornato al gol solo dodici giorni fa.

Per la difesa non esistono problemi: «Ceroni e Costantini sono una garanzia, Corti non deluderà perché è quadrato di carattere. Poletto, poi, dal punto di vista prettamente difensivo, è molto sicuro. Biagini ha più personalità nel giocare la

palla, è imprevedibile nell'impostare. Solo che è squallificato, per Bacco (nostra verconda traduzione) Gioacchino Poletto, logicamente, con la mia piena fiducia perché è un ragazzo intelligente, che non vuol strafare».

Tre gruppi di lavoro ieri in una Turriaco coccolata dal sole e dal tepore, i mandorli sono già fioriti e i gatti miagolano d'amore. Che la natura non si riaccusi crudele. Allora, un gruppo a scattare per il cross da fondocampo; uno a zigzagare e andare a tirare in porta; l'ultimo a manovrare bilancieri, manubri, palloni medicinali come i neofiti del body building.

Il custode del campo magnifica la levigata (a suo dire) piana del terreno, i giocatori spesso imprecano per i rimbalzi irregolari del pallone. Chi ha ragione? Tutti e nessuno, visto il gelo dei passati giorni.

Dopo la fase di sudore senza gioia, la fase di gioia avvelenata dalla fatica: partitella a tre tocchi con la direzione arbitrale di Burlando, rotondetto come un padre priore. A parte, più in fondo, Rino Gandini sfodera parate importanti sui tiri di Ferrari. Il portiere supersqualificato si tiene sotto pressione perché non è detto che per lui il campionato sia finito. Forse Barbi avrà sconfessato la sua sentenza, diciamo che una giornata per ogni mese decretato sarebbe la punizione che molti si aspettano.

Scommettiamo? Prima di andare al desco, una sosta al sole per Cinello, Costantini, Biagini, Papis, Dal Prà, Ceroni plurivincitore di corse Tri, Poletto ingegnere in fieri, Strappa ecc. ecc. in ordine di apparizione...

ZAT

«Fisici
a posto»

Esce dal terreno di Turriaco portandosi un paio di bilancieri, la voce che pare il suono del corno da guerra: «Sono tutti a posto, pimpanti. Meno Orlando, che ha un dolore all'inguine, e Scaglia con i muscoli molto affaticati. Se la stagione non ingannerà, questa sosta ha segnato l'ultimo richiamo invernale sul piano atletico. Poi verranno i primi caldi: allora vedremo».

Orlando è seduto ai bordi del campo e aspetta che il dolore passi. La roba è vecchia, un fastidio dello scorso campionato che, dopo sei mesi, ritorna. Scaglia ha lavorato sodo e ha bisogno di tempi di recupero.

«Abbiamo fatto fondo, potenza, resistenza e resistenza alla velocità. Ho tenuto i tempi di recupero abbastanza bassi e tutti hanno reagito magnificamente: dopo un minuto le pulsazioni erano buone. Si vede che i ragazzi si sono allenati con coscienza dall'inizio della preparazione».

Addentrarsi nei segreti del fisico degli alabarattari non ci è dato, vuoi per gelosia personale del cultore, vuoi per obbligo di discrezione. L'occhio addosso di Cleante Zati e il suo sorriso soddisfatto ci rassicurano: «Guarda come sono vispi, guarda come corsa brillante». L'occhio, non altrettanto addosso, di chi deve guardare s'accorge che i giocatori corrono come spie insegue, ma non distinguono fluidità particolare degli arti.

Oggi gli alabarattari si allenano allo stadio Grezar, domani tornano a Turriaco per l'ultima fatica prima di spiccare il volo. Verso Barletta? E forse verso la tranquilla salvezza. Come negli auspici dei frepanti spettatori domenicali.

Gli enti di promozione sportiva e il Coni sono più vicini

LEGGE SULLO SPORT
Incontri al ministero
Le parti andranno da Carraro

ROMA — Lunedì e martedì della prossima settimana si susseguiranno al Ministero del turismo e dello spettacolo i previsti incontri con i rappresentanti del Coni e degli enti di promozione sportiva indetti dal ministro Carraro per esaurire le consultazioni preliminari alla predisposizione del testo normativo del disegno di legge sullo sport. Lo ha reso noto in un comunicato l'ufficio stampa del ministero del turismo e spettacolo.

«Le consultazioni — prosegue la nota — troveranno conclusioni con l'incontro del ministero e i rappresentanti delle forze politiche che si terrà mercoledì prossimo. In questo modo il ministero avrà tutti gli elementi necessari.

ROMA — Il consiglio nazionale del Coni ha votato questa mattina all'unanimità in favore della costituzione di un «comitato per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive-ricreative» presieduto dal presidente del Coni e composto — secondo la delibera — dai presidenti degli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e da un pari numero di componenti del consiglio nazionale del Coni. Il comitato eleggerà annualmente nel suo ambito due vicepresidenti, scelti tra i rappresentanti degli enti di promozione sportiva, con criteri di rotazione annuale.

«Sono compiti del comitato — prosegue la delibera — la promozione e lo sviluppo delle attività sportive-ricreative con particolare riferimento ai rapporti con gli enti locali territoriali, al potenziamento dell'impiantistica sportiva e ai servizi per la tutela sanitaria delle attività sportive, ai problemi organizzativi e fiscali delle associazioni sportive. Il comitato provvede, altresì, alla formulazione di criteri generali per l'erogazione dei contributi del Coni agli enti di promozione sportiva riconosciuti dallo stesso Coni. Il consiglio

nazionale del Coni, nelle materie anzidette, nonché per il riconoscimento degli enti di promozione sportiva acquisirà il parere del comitato». Coni ed enti di promozione sportiva sono forse un passo più vicini. Almeno hanno un organismo in cui confrontare con regolarità le diverse maniere di vedere la realtà sportiva italiana. Con tutte le sfumature possibili e con il distinguo del caso, è stato questo il primo commento con cui i rappresentanti degli enti di promozione hanno accolto la votazione del consiglio nazionale che ha dato vi-

ta al comitato che aveva cominciato a prendere forma alla conclusione del congresso olimpico. Sfumature diverse, soprattutto giudizi condizionate dalla possibilità che il neonato comitato lavori veramente in maniera costruttiva o dai dubbi che con lo strumento creato ieri, magari aiutato da qualche provvedimento legislativo di aggiustamento, si voglia evitare in maniera definitiva una legge di riforma del Coni e una legge quadro che alcuni enti continuano a invocare e che il Coni sembra non abbia più tra i suoi obiettivi più urgenti.

Le perplessità sono emerse soprattutto da parte del presidente dell'Uisp, Missaglia, e dell'Us Acli, Bendandi, e sono state probabilmente alimentate dalla relazione con cui Arrigo Gattai, al suo primo consiglio nazionale dopo l'elezione alla presidenza del Coni, ha introdotto l'argomento della legge quadro. Una relazione, quella di Gattai, che oltre a ricordare i passati, inutili, tentativi di varare una legge quadro dello sport e le discussioni anche recenti sulla materia, ha sostanzialmente ribadito la convinzione del consiglio

nazionale che l'ordinamento attuale del Coni non abbia necessità di essere mutato in quanto «si è dimostrato idoneo ai suoi scopi e costituisce un modello organizzativo che suscita sempre crescente ammirazione nel mondo intero». Che ha inoltre negato che sia quello degli enti di promozione sportiva «il problema nodale dello sport italiano è tale da richiedere una legge quadro». Che ha riproposto la costituzione di una federazione degli enti di promozione come unico mezzo legittimo per il loro inserimento nel consiglio nazionale.

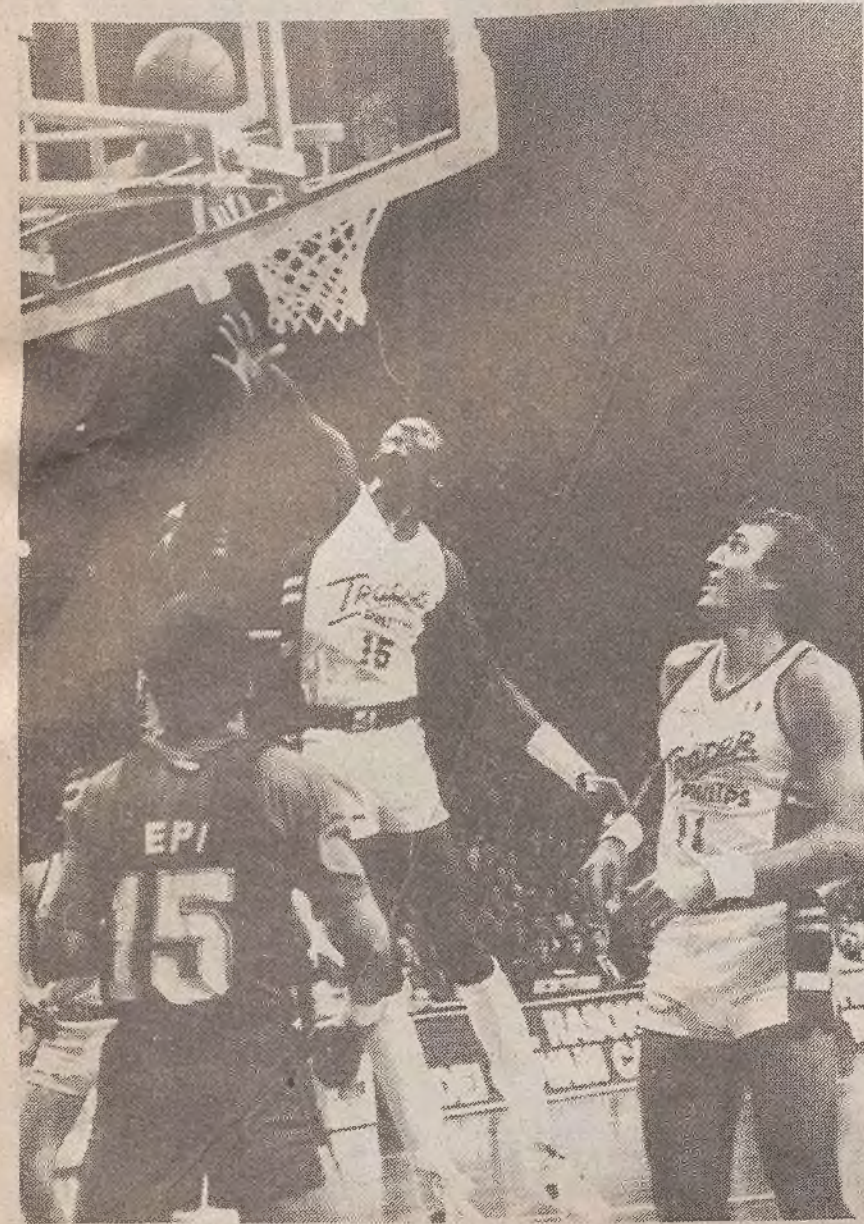
Che ha, infine, proposto «a conferma della nostra apertura e disponibilità» l'istituzione immediata del comitato per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive-ricreative così come era emerso dal documento conclusivo della commissione Nostini ai termini del congresso olimpico.

Una proposta che il consiglio nazionale ha potuto materialmente accogliere e tramutare in delibera grazie a un ordine del giorno presentato dal presidente della Federnuoto, Consolo

COPPA DEI CAMPIONI DI BASKET

Tracer, o la va o la spacca

Una sconfitta con il Maccabi potrebbe compromettere le finali di Gand



Ricky Brown al rimbalzo

MILANO — E' la classica partita del «o la va o la spacca». Milano e Tel Aviv, cioè Tracer e Maccabi, regina e damigella d'onore della palacanestro europea 1987, si giocano in 40 minuti tutte le loro ambizioni internazionali di questa stagione. Chi perde, questa sera al Palatrussardi (quarta di ritorno del girone finale, inizio alle 20.30, arbitri il sovietico Suurkask e l'inglese Heath, Tv differita su Raidue), è fuori, al 99 per cento, dalle «final four» di Gand dell'aprile prossimo che assegneranno il titolo continentale. La situazione è (apparentemente) favorevole, in questo momento, alla Tracer: si trova a +2 in «media ideale» contro lo «zero» degli israeliani, del Barcellona e dell'Aris. Dovesse perdere contro il Maccabi, la situazione subirebbe un ribaltone a totale danno della Tracer: i milanesi scenderebbero a +1, dove sarebbero raggiunti dagli israeliani e, prima o dopo, anche da Barcellona e Aris. Nell'eventuale classifica avulsa per assegnare i tre posti alle spalle del Partizan, la Tracer è quella messa peggio. Quindi, o vince oggi ed è particolarmente sicura

della qualificazione, oppure per riacciuffare la qualificazione dovrà andare a fare risultato a Barcellona, impresa francamente difficile, se non proprio impossibile. Tutti questi conti in casa Tracer li hanno fatti e c'è aria di mobilitazione tipo sfida con l'Aris del novembre '86. «Rispetto ad allora c'è una sola differenza: non è necessario rimontare uno scarto», dice Franco Casalini chiedendo aiuto al pubblico: «Vogliamo attorno a noi tutto il calore della nostra gente». Della spinta dei tifosi, la Tracer ha un gran bisogno in questo momento. La squadra è in «panne», non ha ancora trovato una precisa identità pur essendo in un momento decisivo dell'annata. La riconversione dopo le scelte di inizio stagione, che avevano portato Meneghin al ruolo di sesto uomo, riconversione stimolata da una serie di grandi prestazioni dello stesso Meneghin, non si è evidentemente ancora completata perché la formula che vede insieme in campo McAdoo-Meneghin-Brown porta quest'ultimo a giocare in una posizione non sua, alla quale non si è ancora completamente adattato. Ne soffrono la difesa (la 1-3-1

diventa troppo statica, quindi impraticabile) e la velocità (e infatti il contropiede avversario è l'arma che i milanesi subiscono di più). «La partita di domenica scorsa con la Divarese è archiviata. Abbiamo già sbagliato lì, non possiamo permetterci di sbagliare ancora quattro giorni dopo. Giocando bene o giocando male dobbiamo vincere», avverte D'Antoni. Anche Casalini è di questo avviso: «Questa Tracer ha superato scogli di qualsiasi tipo e non può farsi condizionare da una sconfitta come quella subita con la Divarese». Il Maccabi gli ricorda la più bella partita della stagione quando la Tracer violò Yad Eliahu per 99-93. La ricetta per i suoi giocatori è la stessa di allora: vincere la battaglia dei rimbalzi, frenare il più possibile il contropiede israeliano, cercare di far giocare gli avversari contro la difesa schierata. TRACER: 5 Bargna, 6 Aldi, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Governa, 10 Premier, 11 Meneghin, 13 Brown, 14 Montecchi, 15 McAdoo. MACCABI: 4 Sims, 5 Daniel, 7 Arestis, 8 Cornelius, 9 Berkovitz, 10 Lipin, 12 Giamchy, 13 Magee, 14 Cohen, 15 Barlow.

RONCHETTI La Deborah in finale

MILANO — La Deborah-Gbc è ad Atene, dove oggi le milanesi scenderanno sul parquet della «Peace and friendship arena», per affrontare le sovietiche della Dinamo Kiev nella finalissima della Coppa Ronchetti. Unica squadra ancora imbattuta quest'anno nella attività internazionale, la Deborah-Gbc per la seconda volta in due anni è approdata alla finalissima: nella passata edizione dovette cedere il trofeo. Quest'anno le possibilità sono maggiori. Le notizie dell'ultima ora però non sono favorevoli alla squadra italiana che, proprio nell'ultimo allenamento di Cinisello, ha registrato l'infortunio dell'americana Gilom a un ginocchio. Le condizioni di Gilom si sapranno solamente pochi minuti prima di andare in campo.

TACCUINO

Il Gp d'Italia è in forse

AUTO. Un nuovo «grido d'allarme» sui pericoli di annullamento del Gran premio d'Italia di formula uno, se non saranno adeguate le strutture dell'autodromo di Monza, è stato lanciato dal presidente dell'Automobile club Milano, Piero Stucchi Prinetti. Stucchi Prinetti ha parlato della situazione dell'autodromo di Monza. «Per consentire ancora l'organizzazione del Gran premio d'Italia a Monza, è stata chiesta dagli organi sportivi internazionali una trasformazione del box e dei servizi stampa. Non è ancora giunta la necessaria autorizzazione dei Comuni di Monza e Milano, comproprietari del parco entro il quale si trova l'autodromo. Rischiamo davvero — ha detto Stucchi Prinetti — che il gran premio venga annullato se non potremo almeno fare una parte dei lavori. RALLY. E' in corso di svolgimento il Rally del Portogallo, terza prova del campionato del mondo. Sempre due Lancia Delta Martini al comando. Primo a guidare la classifica è Massimo Biasion che do-

po quattro prove speciali ha un vantaggio di 20 secondi sul compagno di squadra Mikael Ericsson. Al terzo posto la Ford Sierra Cosworth del francese Auriol che si trova a 24 secondi. BASKET. Darwin Luois Cook, 30 anni, statunitense, guardia, altezza m 1.92, è il nuovo straniero della Scavolini. Sostituisce lo jugoslavo Asa Petrovic. Cook, che è stato ufficialmente presentato ieri a Pesaro, è professionista da otto anni; di questi, sette li ha giocati con i «Nets» e uno con i Washington Bullets. VELA. L'associazione che sta preparando la partecipazione tedesca alla gara velica «America's cup» del 1991 ha reso noto ieri ad Amburgo di avere acquistato la barca da 12 metri italiana «Azzurra III». La barca ha partecipato all'ultima America's cup, ed era di proprietà del consorzio della Costa Smeralda e appartiene alla più recente generazione di yacht d'alto mare. Nel giugno prossimo «Azzurra III» parteciperà sotto bandiera tedesca al campionato mondiale per 12 metri, che si svolgeranno davanti a Lulea, in Svezia. Finora a questi campionati non ha mai partecipato nessuna barca tedesca. VELA. E' stata presentata ieri a Rimini la quinta edizione della regata velica Rimini-Corfu-Rimini, che prenderà il via il 29 maggio. La regata, che si svolge su un percorso nominale di 1000 miglia «non stop», e che porterà le imbarcazioni da Rimini alla boa di Corfu e poi, verso Rimini, è la più lunga gara che si disputa nelle acque del Mediterraneo. Le imbarcazioni sono divise in cinque gruppi secondo la lunghezza al galleggiamento. PUGILATO. Sarà lo statunitense Romero l'avversario del campione d'Italia Luca De Lorenzi, aspirante al titolo mondiale dei pesi leggeri versione lbf, che domani sera, a Pesaro, farà da sotto-clou al titolo mondiale dei pesi medi Patrizio Kalambai e l'americano Mike Mac Callum. De Lorenzi, della scuderia di Bruno Arcari, ha al suo attivo 20 incontri tutti vinti.

COPPA DEL MONDO DI SCI

Annulato il gigante Tomba in vacanza

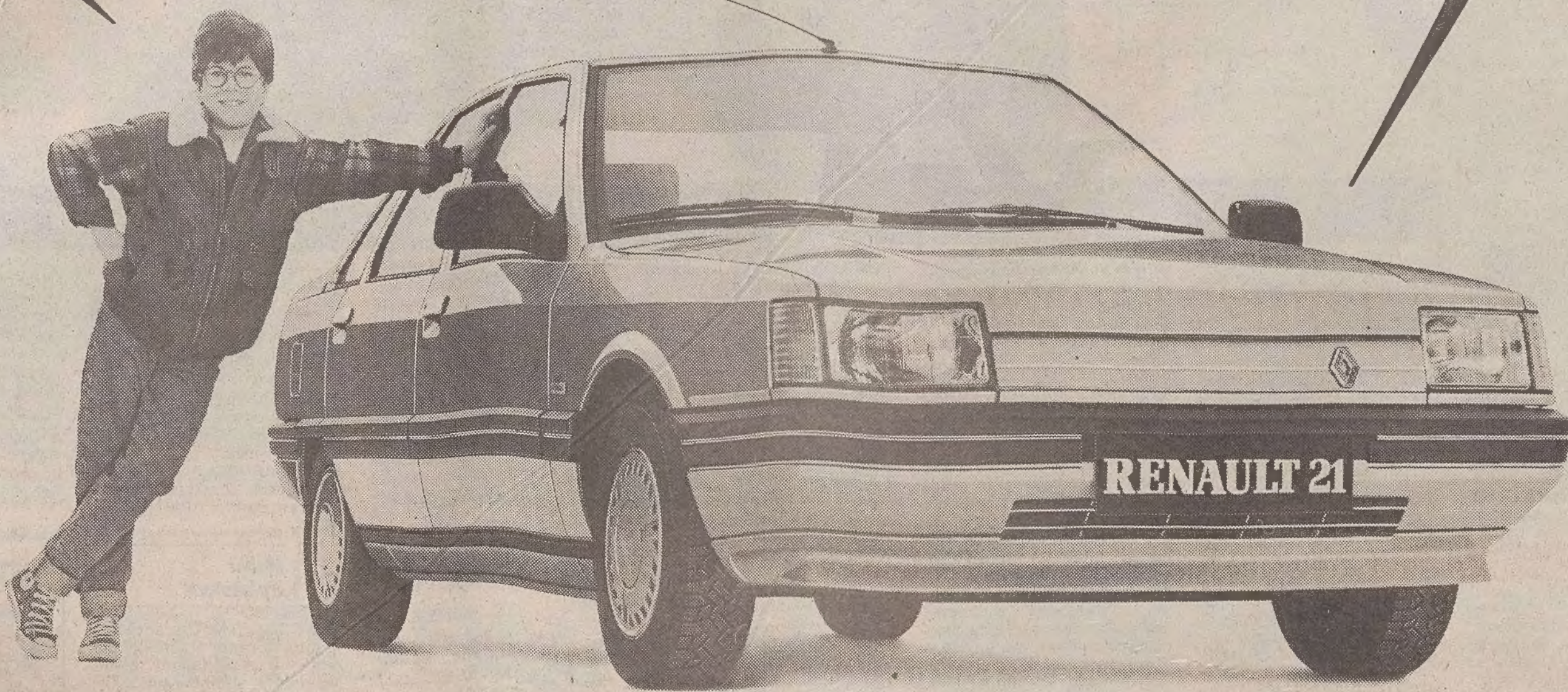
HOCKEY Tikhonov si dimette

MOSCA — Viktor Tikhonov, direttore tecnico della squadra di hockey su ghiaccio sovietica, vincitrice della medaglia d'oro ai Giochi olimpici invernali di Calgary, in Canada, si è dimesso dall'incarico per protesta contro le critiche rivoltegli dalla stampa del suo paese per le partite sostenute dai suoi giocatori nel periodo precedente le Olimpiadi. La notizia è stata riportata da Radio Mosca nel notiziario del mattino. L'annuncio delle dimissioni di Viktor Tikhonov era stato dato già domenica scorsa a Calgary nel corso di una conferenza stampa riservata ai soli giornalisti sovietici. La conferenza stampa era stata tenuta da Marat Gramov, presidente del comitato sportivo sovietico e del comitato olimpico sovietico. La notizia è stata anche riportata dall'agenzia di stampa «Tass» e dal giornale «Sport Sovietico», ma nessuno dice se le dimissioni di Tikhonov siano state accettate. Tikhonov era stato criticato aspramente dalla stampa poiché la Nazionale olimpica da lui diretta non era riuscita nel 1987 a vincere alcun torneo cui aveva partecipato.

CALGARY Olimpiadi miliardaria

CALGARY — 32 miliardi di dollari canadesi (30 miliardi di lire italiane) rappresentano il bilancio provvisorio in attivo delle 15. e Olimpiadi invernali. Gli incassi globali sono stati di 557 milioni di dollari canadesi (di cui 326 di diritti televisivi e 40 per la vendita dei biglietti), le spese di 525 milioni di dollari. Secondo gli organizzatori bisognerà attendere sei mesi per avere il bilancio definitivo. A Calgary intanto un membro della squadra olimpica romana ha chiesto asilo politico al Canada. Lo ha reso noto un portavoce del ministero canadese per l'immigrazione. Non è stato comunicato se si tratta di un atleta, di un allenatore o di un dirigente.

Papà, la Renault 21 va come una scheggia. Se faccio il bravo la compriamo?



RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 in 21 versioni. Benzina: 1700 (185 Km/h), 2000 i.e. (200 Km/h), 2000 i.e. automatica (191 Km/h), 2 litri Turbo (227 Km/h). Diesel: 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti; benzina, diesel e turbodiesel.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Diventare adulti vuol dire trovare il giusto equilibrio tra passione e ragione, dominare le mode con sicurezza. Per chi è consapevole del piacere di essere adulto, c'è la Renault 21. Può correre a 227 Km/h nella versione 2 litri Turbo, ma mantiene sempre i piedi per terra con le sospensioni a ruote indipendenti e il retrotreno a quattro barre di torsione. Ha prestazioni da record anche nella versione turbodiesel (177 Km/h) ma è sempre pronta a frenare con sicurezza grazie al doppio circuito servoassistito ad X. Renault 21 oggi è anche Logos con un equipaggiamento ancora più completo e un prezzo senza optional. La conferma della scelta adulta di Renault 21 è un carnet di assistenza totale che vi accompagna fedelmente per due anni fino a 75.000 chilometri (50.000 nelle versioni benzina) e che non vi fa spendere nulla per i tagliandi e le riparazioni: ricambi, lubrificanti e manodopera compresi. Renault 21 a partire da 15.662.000 lire chiavi in mano.

DUE ANNI DI ASSISTENZA TOTALE E GRATUITA.



*L'offerta è valida fino al 18 aprile.
Renault sceglie lubrificanti elf.
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ TRIESTE. L'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPACE aiuto pizzaiolo pratico cucina offerta. Tel. 768462. 50741
NULLAFACENTE part-time autotreno C-E offerta. Telefonare 0481/779617. 50731

Oggi dai Concessionari IBM i Personal System/2 IBM più potenti con il nuovo Sistema Operativo OS/2.

Scusi,
dieta o ritardo?

No,
Concessionario
IBM

I Personal System/2* IBM 60 e 80 esaltano le proprie potenzialità con il nuovo Sistema Operativo OS/2*: più velocità, maggiore facilità d'uso, ottimo rapporto prezzo/prestazioni. I Concessionari IBM vi aspettano oggi stesso per mostrarvi in azione, assicurando una consegna immediata ed un'assistenza qualificata. È un appuntamento che riguarda la vostra crescita, non perdetevi tempo.

4 Impiego e lavoro Offerte

A tre giovani massimo ventiquenni che abbiano posizione militare assoluta buona cultura serietà referenziale società internazionale offre lavoro continuato assunzione a norma di legge, luogo di lavoro Trieste. Telefonare oggi ore 10.30-13 allo 040/573193 per fissare appuntamento con un nostro funzionario della Saie. 45

AGENZIA di primaria compagnia di assicurazioni cerca impiegato/a con mansioni anche produttive. Indispensabile diploma superiore, bella presenza e predisposizione contatti umani. Mandare curriculum completo a cassetta n. 13/1. Pubblicità 34100 Trieste. 358

Azienda Industriale in sviluppo cerca MAGAZZINIERE ESPERTO

nella gestione del magazzino, nell'utilizzo delle codifiche e.d.p. e conoscenza di tutte le problematiche connesse alle movimentazioni delle merci. A persona veramente qualificata vengono offerte condizioni interessanti. Non verranno considerate richieste di lavoro non corrispondenti ai requisiti richiesti. TELEFONARE al n. 828294 ore 17/18

AZIENDA settore commerciale arreda cerca agente anche part-time. Tel. 0421/658882. CTA servizi informatica ricerca ambasciati 19-25 anni, anche neodiplomati, predisposti inserimento settore computers-gestionale. Serie opportunità occupazionali, previo addestramento pratico interno. Chiamare, per appuntamento, lo (040) 390039. 360
CUSTODE, patente auto, pratico di lavori agricoli, giardino e orto, assumerli in villa a 20 km da Firenze. Valido se con sola moglie a carico e questa disponibile a occuparsi part-time di lavori casalinghi. Alloggio separato ampio e panoramico. Buon trattamento economico a elemento valido e con referenze controllabili. Scrivere con recapito telefonico a Casella 299/C. Pubblicità 20124 Milano. 00244
DITTA Ingrosso materiali elettrici Trieste cerca magazzino esperienza settore militare

sente patente B. Curriculum a cassetta n. 9/1. Pubblicità 34100 Trieste. 365
HOTEL cerca portiere notte. Si richiede esperienza e conoscenza lingue. Scrivere a cassetta n. 11/1. Pubblicità 34100 Trieste. 443
LAVORANTE sarta da uomo mezza giornata cerco. Valent via San Lazzaro 1. 50866
PRIMARIA locale società di navigazione cerca urgentemente per propri equipaggi personale patentato di stato maggiore, sottufficiali e comuni macchina e coperta nonché di camera e cucina. Scrivere inviando dettagliato curriculum a cassetta n. 16/H. Pubblicità 34100 Trieste. 298
PRIMARIA società immobiliare ricerca esperti acquirenti cui affidare conduzione proprio gruppo agenzie/probatori. Offre l'uso, elevate provvigioni, incentivi. Indirizzare curriculum Cassetta n. 2/I. Pubblicità 34100 Trieste. 348

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in espansione cerca agenti per rappresentanza settore riparazione auto. Offresi portafoglio clienti provvigione superiore alla media rimborso spese premi di produzione richiesti auto propria e residenti nelle province di Go-Ts. Telefonare per appuntamento 0421-760372. 324
CERCASI rappresentanti per vendita attrezzature odontoiatriche zona Ts Go Ud Po. Telefonare per colloquio al 942965 (040). 367

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 811344. 50716
A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili pitturezioni re-

stauri appartamenti. Tel. 811344. 50716

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 278
ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 287

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, quadri, tappeti, eventualmente, sgombrando. Telefonare 630358-415582.
CAUSA trasferimento avendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93147. 118

LA Miniera via del Ponte 4 acquista pianoforti, tappeti, giocattoli, libri, orologi e ricami. Tel. 65910. 289

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 173

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 359
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 361

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Gorizia, Corso Italia n. 116

AVVISO DI GARA

Licitazione privata - Legge 14/73 art. 1 lett. «c» - opere murarie ed affini relative a:
1) Ristrutturazione ex Albergo «Cervo d'Oro», per la realizzazione di 13 alloggi e 3 locali commerciali a Gorizia, via Bellinzona; importo a base d'asta L. 833.180.000.
2) Costruzione di 1 edificio per 18 alloggi a Stanzano; importo a base d'asta L. 829.634.000.
Le imprese interessate dovranno far pervenire entro il 14 marzo 1988, a mezzo raccomandata del servizio postale, richiesta scritta di invito per ogni gara, redatta su carta legale e corredata dai seguenti documenti:
1) Certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria e importo adeguato o dichiarazione sostitutiva di atto notorio.
2) Certificato di data non anteriore a 3 mesi attestante che la Ditta è in regola con il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali o dichiarazione sostitutiva di atto notorio.
3) Dichiarazione sottoscritta dalla quale risulti il volume di affari desunto dalla denuncia I.V.A. relativa al 1986.
4) Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante la consistenza numerica dei dipendenti.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE
comm. Ferruccio Fantini

ALFA Giulietta 1800 1981 ottimo stato generale vendo. Telefonare 64593-765641. 51133
AUDI Quattro Turbo '84, Volvo 240 SW Turbo '85, Bmw 320 M60 '82, Ritmo Cabrio 100 S '86, Golf Cabrio '80, Porsche 2400 S, Panda 45 '84-'80, Lada Niva '82, Alfa Duetto 2000, Chevrolet Corvair 62, Drive-in, via della Valle 6, 040-305280. 354

AUTO furgoni furgoncini seminuovi sinistrati acquisto pagando bene. Tel. 273205. 50841

126 Personal, 500, 127, A112, Alfaud, Talbot 1510, vendo tel. 68064 pasti. 50858
190 Mercedes giugno '86 perfettissimo 19.000 km originali aria condizionata. 764071 pasti 577754. 50899

15 Roulotte nautica, sport

SCONTI eccezionali sui gommoni Novamarine 2, Floating Corsair, Bat. Unici distributori automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 e Ulisse Ostuni Grignano. 019

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA centrale indipendente uso cucina bagno telef. 420490 anche residenti. 50845

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PRIMARIA società cerca immediatamente per propri funzionari non residenti appartamenti ammobiliati cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, garage zona Sistiana/Duino/Monfalcone. Localizzazione prevista minimo anni tre. Telefonare 040-306370, int. 39, ore ufficio. 51137

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento strada del Friuli, il piano camera cucina bagno, ammobiliato. Solo per non residenti. Tel. 64524 ore 9-11. 363

AFFITTASI appartamento zona p.za Foraggi 2 stanze, soggiorno, servizi, VI piano, solo per non residenti. Tel. 64524 ore 9-11. 362

AFFITTASI locale commerciale mq 31 più soppalco, adatto ufficio-artigianato, zona Viale, Agenzia Meridiana 733275. 325

ALVEARE 724444 centrale recente signorile perfettamente arredato non residenti: salone tristanza cucina biservizi 600.000. 53

MONFALCONE Biocale (60 mq) uso STUDIO professionale AMBULATORIO prestigioso edificio, autoriscaldamento. 1

UFFICIO primoingresso centrale altro bistanza servizi termotautonomo parcheggio affittasi. 946666 pasti. 50789

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-30055. Nessuna spesa anticipata. 040

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore, firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 111

A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040/773737. 040

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 54

A. TUTTI prestiti mutui casa esempio: 10.000.000, 60 rate da 230.000. Rivalgersi 9-12 14.30-18.30. Consulenza finanziaria via Roma 13. 365

ALLA Ascofin competenza, chiarezza, convenienza senza perdite di tempo risolviamo: qualsiasi problema finanziario, prestiti famiglia per ogni necessità. Dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Possibilità anche a protestati. Monfalcone 0481-791044. 323

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040-773824. 50772
BAR buon reddito pagamento contanti cerca tel. ora pasti 818158. 51137

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donata 3 Trieste. 17620

FINIM 766681. Per acquisto ristrutturazione liquidità erogiamo mutui anche secondo grado. Restituzione tramite bollettini postali. 346

FINIM 766681. Rapidamente senza motivazioni finanziamento dipendenti (anche protestati) minima documentazione. Restituzione sino centoventi mensilità. 346

FINIM 766681. Sconto effetti leasing (strumenti immobiliari usufrutti) finanziamenti per ogni necessità accordiamo artigiani commercianti ditta. 346

IN 24 ore finanziamenti prontissima. In 5 giorni mutui immobiliari. Tel. 61890. 442

MINI PRESTITI PERSONALI senza cambiali a dipendenti fino a 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, immediati. I.F.T. Ts Corso Italia n. 21, 040/65618. Gorizia via Carducci n. 17, 0481/31618.

Continua in VIII pagina



SCAI FINANZIAMENTI & SERVIZI IN TEMPO REALE PER LE AZIENDE ED I PRIVATI

SCAI FINANZIAMENTI, Via Nomentana, 13 - 00161 ROMA
Telefoni (06) 84.43.364 - 85.93.03 - 73.45.15